Quotidiano / Anno LII / N. 275 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Giovedì 9 ottobre 1975 / L. 150

OLTRE 500 MILA COPIE GIÀ PRENOTATE PER LA GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA DI DOMENICA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riprendono i combattimenti a Beirut: in un giorno 35 uccisi e 150 feriti

In penultima

I leaders militari portoghesi discutono con i soldati « ribelli » di Oporto

in ultima

SI SONO RESE NECESSARIE ALTRE RIUNIONI FRA I MINISTRI PER SUPERARE I CONTRASTI

Rinviato l'incontro governo-sindacati Consumi e investimenti: replica la CGIL

Temi del confronto con la Federazione sindacale unitaria, le linee di politica economica e le vertenze dei pubblici dipendenti - Oggi si riunisce il Cipe sul piano energetico, i trasporti, le Partecipazioni statali - La Confapi chiede di discutere con i sindacati la « piattaforma d'autunno »

La benzina aumenterebbe di dieci lire al litro

- A pagina 2

L'incontro tra il PCI e la Federazione sindacale unitaria

Nel quadro del programma di incontri che la Federazione sindacale unitaria ha deciso di realizzare con tutti i partiti dell'arco costituzionale, si è tenuta nel pomeriggio di martedì una riunione, presso la Direzione del PCI, tra la segreteria della Federazione — Lama, Storti, Vanni, Boni, Carniti, Macario, Ravecca, Ravenna e Scheda — e una delegazione del PCI, composta dai compagni Enrico Berlinguer, Barca, Di Giulio, Napolitano, Natta e Perna.

Nel corso dell'ampia e franca discussione, aperta da un'esposizione di Bruno Storti, il compagno Berlinguer e gli altri compagni partecipanti all'incontro in rappresentanza del PCI hanno innanzitutto espresso il più vivo apprezzamento per l'impegno con cui il movimento sindacale unitario ha posto da tempo e pone oggi, in termini di elaborazione e di lotta, i problemi di una nuova politica economica, di una nuova linea di sviluppo economico e sociale, come sola via di uscita dalla gravissima crisi attuale e come sola garanzia valida per il soddisfacimento delle esigenze di giustizia e di progresso delle masse lavoratrici e popolari, tra le quali in primo luogo l'esigenza del consolidamento e dell'elevamento dell'occupazione. Il fatto che la Federazione sindacale dia la priorità — anche in occasione del rinnovo dei contratti — agli obiettivi dell'aumento degli investimenti e dell'occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno, dell'espansione dei consumi sociali, della riconversione dell'apparato produttivo, costituisce una nuova prova dell'alto senso di responsabilità nazionale del movimento dei lavoratori e rappresenta un punto di riferimento essenziale per la mobilitazione di tutte le forze sane del Paese in funzione della salvezza e del rinnovamento della società italiana.

I rappresentanti del PCI hanno pertanto ribadito il loro appoggio all'azione del movimento sindacale unitario, e il loro impegno a portare avanti una ancora più concreta e intensa iniziativa politica e di massa, insieme con altre forze politiche democratiche, al fine di determinare realmente l'avvio di un nuovo corso di politica economica, la cui necessità è stata già riconosciuta dal governo ma senza che a questo riconoscimento siano seguite finora tutte le necessarie conseguenze. L'elaborazione di un programma complessivo a medio termine deve essere predisposta senza ulteriori indugi, evitando il ricorso alle trappe macchinose strutture e procedure del passato e procedendo anche attraverso la messa a punto e l'adozione di programmi settoriali in parte già delineati e in parte da impostarsi con urgenza. Interlocutori e protagonisti di questo rinnovato processo di programmazione debbono essere tanto i sindacati e altre organizzazioni sociali quanto i partiti democratici, nella sede naturale del Parlamento, e nello stesso tempo, le Regioni e gli enti locali.

I rappresentanti del PCI hanno riaffermato la loro solidarietà con le lotte dei lavoratori impegnati a respingere pesanti attacchi ai livelli di occupazione e tendenze largamente presenti nel grande padronato privato e pubblico ad un restringimento della base produttiva e occupazionale. Essi si sono dichiarati concordi nel sottolineare l'importanza di un pieno riconoscimento del ruolo e dei poteri del sindacato a tutela delle condizioni e dei diritti dei lavoratori — specie nella fase attuale di crisi e di ristrutturazione dell'apparato produttivo — e a garanzia di un effettivo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione. E' anche questa la condizione perché dalle organizzazioni dei lavoratori possa venire il necessario contributo alla soluzione di tutti i complessi e delicati problemi cui è legato un rilancio produttivo, e insieme con esso il consolidamento o il recupero di posizioni competitive sul mercato internazionale. Particolare attenzione va data in questo quadro — secondo l'opinione espressa, nel corso dell'incontro, dai rappresentanti del PCI — alle esigenze dell'artigianato e della piccola e media industria.

Nel corso dell'incontro, infine, si è constatata una larga concordanza sugli orientamenti a cui si sta ispirando la Federazione sindacale unitaria nell'affrontare i problemi del pubblico impiego. I rappresentanti del PCI si sono impegnati a sollecitare fermamente dal governo e a sostenere nel modo più conseguente una linea di riforma della pubblica amministrazione e di riqualificazione, in questo quadro, del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, e una politica retributiva, seriamente valutata nelle sue dimensioni e implicazioni globali, tendente ad elevare i trattamenti delle categorie e degli strati di lavoratori che si trovano in condizioni più disagiate, ad affermare criteri di equità, ad avviare un processo di carattere perequativo.

L'incontro tra governo e sindacati previsto per oggi è stato rinviato improvvisamente. Le organizzazioni sindacali lo hanno appreso ieri da palazzo Chigi, ma non è stata loro data alcuna motivazione ufficiale. La decisione evidentemente è stata presa perché il dibattito aperto all'interno del governo sulle risposte da dare alla piattaforma presentata da CGIL, CISL, UIL, non ha ancora consentito di formulare proposte concrete ed univoche. A questo scopo è stata convocata per stamane una riunione interministeriale presieduta da Moro.

Intanto, la relazione programmatica letta da Andreotti al Senato, le cifre della grave crisi che in essa erano contenute e le linee lungo le quali il governo intende muoversi, hanno suscitato diverse reazioni. L'ufficio economico della CGIL ha diffuso una nota nella quale, dopo aver riconosciuto che « *è certamente corretto, come fa il ministro Andreotti richiamare la necessità di diminuire quei consumi che contengono una aliquota di importazioni* », sottolinea che « *è bene, però, che il governo segua con decisione questa strada, non già provocando direttamente e indirettamente un aumento dei prezzi delle merci attualmente importate, che andrebbe ad esclusivo danno degli strati a reddito più basso come i lavoratori e i pensionati, ma mettendo in opera misure che nel breve periodo comunque salvaguardino la capacità di consumo di quegli strati sociali e nel medio periodo siano capaci, nell'efficienza, di modificare il rapporto tra importazioni ed esportazioni per prodotti come la carne bovina, le fonti di energia, ecc.* ».

La nota della CGIL, che costituisce una prima risposta da parte sindacale alla esposizione della crisi fatta dal governo, prosegue: « *Sarebbe troppo facile scaricare sulle masse popolari gli errori di politica economica commessi su "suggerimento" di agrari e petrolieri in questi ultimi trent'anni. Troppo pesante è la diminuzione dei consumi che le famiglie italiane hanno già sopportato negli ultimi dodici mesi, mentre inefficienze, sprechi e uso indebito di risorse pubbliche continuano a caratterizzare l'operato della amministrazione statale* ». E' necessario, invece, « *un flusso di investimenti e spesa pubblica che nel tempo modifichi il rapporto tra la nostra economia e quella degli altri paesi industrializzati non nella ricerca di una inutile autarchia, ma nel rifiuto di quella subordinazione che fino ad oggi subiamo passivamente e che fa pagare costi elevati al nostro apparato produttivo* ».

Le organizzazioni sindacali, d'altra parte, hanno già esposto al governo le loro richieste essenziali per passare davvero a quella « seconda fase » (nella quale vengano affrontati, cioè, i problemi strutturali e di riforma) della politica economica, annunciata da mesi, ma finora mai varata. La base per il confronto su interventi a medio termine contro la crisi, esiste. Tocca ora al governo esprimere delle posizioni nel merito, fornire risposte concrete e credibili, uscendo da

(Segue in penultima)

Dopo l'attacco indiscriminato al Parlamento comparso sul quotidiano del PRI

Polemica sulle retribuzioni dei dipendenti delle Camere

Il compagno Perna ricorda che da tempo i senatori comunisti hanno posto l'esigenza di eliminare gonfiamenti di personale e di attuare la ristrutturazione degli stipendi - Unanime deplorazione dei capigruppo della Camera Oggi una dichiarazione del presidente del Senato

Il dibattito sulla cosiddetta giungla retributiva si fa più serrato. Alle cifre sulla retribuzione dei dipendenti delle Camere fornite nei giorni scorsi dal *Messaggero*, ha fatto seguito ieri sul quotidiano del PRI un articolo in cui si punta il dito accusatore sul Parlamento e indiscriminatamente su tutte le forze politiche in esso rappresentate.

I senatori comunisti — ha precisato ieri il presidente del gruppo, compagno Perna, in un incontro con i giornalisti — da tempo hanno posto l'esigenza di eliminare ogni gonfiamento di personale alle dipendenze del Senato, di regolare le assunzioni sulla base di concorsi pubblici, di attuare una ristrutturazione delle retribuzioni in modo da eliminare sperequazioni ed eccessi.

Dopo avere osservato che a suo tempo i gruppi parlamentari non ebbero notizia della lettera che l'on. La Malfa afferma di avere inviato nel '73 ai presidenti delle due Camere in occasione del bilancio di previsione dello Stato per il '74 (con la quale l'allora ministro del Tesoro avrebbe richiamato il Parlamento e altri organi dello Stato sul fenomeno preoccupante della espansione della spesa corrente), il compagno Perna ha precisato che comunque nel periodo previsto tra il '72 e il '74 l'aumento generale di spesa corrente fu del 50% sull'intero bilancio dello Stato e del 25% sul bilancio del Senato.

Il dibattito che si è aperto ripropone perciò la necessità che il bilancio interno del Senato sia dotato non soltanto di dati di sintesi, ma anche di dati analitici relativi al numero dei dipendenti e alle retribuzioni delle varie categorie in modo da avere tutti gli elementi per procedere a una correzione di situazioni che hanno una origine storica lontana e che hanno subito successivi sviluppi

Perna si è riferito, ad esempio, al meccanismo della scala mobile che produceva effetti di aumento retributivo minimo quando la svalutazione della moneta era trascurabile, ma che nell'attuale fase inflattiva ha portato a un gonfiamento delle retribuzioni. Proprio per attenuare questo fenomeno è stato già introdotto un primo meccanismo frenante, nel senso che il calcolo di scala mobile viene effettuato ogni sei mesi anzichè ogni due mesi.

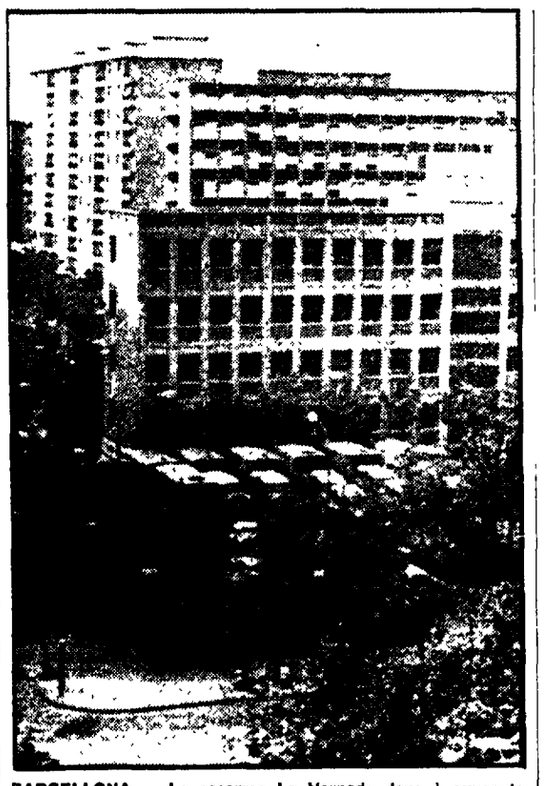
Il compagno Perna ha quindi dato notizia di una iniziativa del PCI. Il 6 febbraio scorso i senatori comunisti membri del consiglio di presidenza del Senato hanno richiesto che si procedesse a un esame di tutti i problemi

(Segue in penultima)

Tragiche conseguenze dell'acuta tensione

Spagna: 5 morti in una sparatoria tra poliziotti

Gli agenti hanno fatto fuoco da una caserma di Barcellona uccidendo tre passanti e due commilitoni - Una raffica era stata sparata contro l'edificio - Gli sviluppi del caso Iniesta, il vescovo allontanato da Madrid



BARCELLONA — La caserma La Vernada dove è avvenuto lo scontro armato che ha provocato cinque vittime

Dal nostro inviato

MADRID, 8

Altri 5 morti. Siamo a 12 dopo le fucilazioni del 27 settembre. E' andata così: una raffica di mitra tirata contro la facciata di una caserma di Barcellona, i poliziotti di sentinella che perdono la testa e si mettono a sparare all'impazzata ammazzando due loro colleghi e tre civili, « colpiti dal fuoco incrociato ». « Disgraziato incidente » titola il quotidiano del pomeriggio « Pueblo ». Il lettore madrileno volta pagina e si trova sotto gli occhi le amare previsioni sulla crisi economica, avviata ad una fase assai acuta. Il vescovo ausiliare Alberto Iniesta non torna da Roma e il giornale deve ammettere che l'« esilio » è una conseguenza dell'arresto di 5 preti del quartiere di Vallecas che avevano letto un'omelia del prelato: anche nei rapporti con la Chiesa, ormai, vi sono molte spine.

Ogni giorno porta segni del regime. Gli *ultras*, quelli del « bunker », quelli rimasti indietro di 30 anni, continuano a organizzare cortei — a Siviglia, a Valencia — e a inneggiare a Franco. Ma il fanatismo non ricostruisce i ponti crollati. La dittatura sente la sua solitudine. Ha fatto fiasco con l'« aperturismo », sta fallendo con la linea dura. Ha visto crollare i suoi apparati « ideologici » e vede la carta della violenza e della repressione destinata alla sconfitta. Il naufragio del regime emerge dalla stessa cronaca quotidiana.

La strage di Barcellona appare legata allo stato di drammatica tensione in cui la Spagna vive da settimane. Del fatto si sono date due versioni e la seconda, ufficiale, è poi stata ancora « ritoccata » dal comando di polizia. Secondo la prima versione, di fonte giornalistica, stanotte all'una sarebbe stato aperto il fuoco da un'auto in corsa contro una vettura della « Policia armada » sulla quale veniva portato in carcere un detenuto per reati comuni. Nello scontro perdevano la vita le cinque persone.

Due ore dopo verso le 12, veniva resa pubblica la ricostruzione della polizia, notevolmente diversa. Del detenuto non si parlava più. Stando al comunicato, da un'automobile Morris erano state sparate delle raffiche in direzione della caserma « La Verneda », che sorge in una zona abbastanza centrale della capitale catalana. Le sentinelle rispondevano all'attacco. In quel momento, un'altra auto che « non si era accorta dei segnali delle sentinelle », passava davanti alla caserma ponendosi — secondo la polizia — fra i misteriosi aggressori e gli agenti: tre persone a bordo, i coniugi Martinez e il loro figlio di 22 anni, che tornavano da una veglia funebre, restavano uccisi sul colpo; una quarta persona era ferita. Non era finita. Sopraggiungeva una terza macchina carica di agenti che rientravano da un servizio e dalla caserma i loro colleghi, ormai in preda al panico, li accoglievano a raffiche: altri due morti e un ferito.

Per attenuare in qualche modo la gravità dei fatti, il comando della « Policia armada » faceva successivamente aggiungere un paio di righe al comunicato: la strage veniva imputata alla mancanza di visibilità e al fatto che i veicoli centrati dalla grandine di proiettili si erano « interposti » sulla linea di tiro.

I particolari contano relativamente. Impressiona, invece, il senso di caos e di smarrimento che l'episodio dà. C'è una paura dei poliziotti che sparano con terrificante facilità e c'è la mancanza assoluta di una politica degna di questo nome, di una iniziativa

Pier Giorgio Betti

(Segue in penultima)

Confermata l'esistenza di una lista di 30 oppositori che Pinochet vuole eliminare

L'attentato contro Leighton fa parte di un vasto piano dei fascisti cileni

Richieste all'Interpol notizie e fotografie di due oscuri personaggi di Santiago fratelli dell'uomo che uccise nel '70 il generale Schneider — Tre agenti della DINA cilena « controllati » lunedì a Parigi — I killer si sarebbero rifugiati a Madrid

L'attentato al senatore Bernardo Leighton (le cui condizioni continuano a migliorare) sarebbe parte di un vasto piano criminale dei militari golpisti per eliminare alcuni oppositori della giunta sanguinaria di Pinochet che si sono rifugiati all'estero. Una lista contenente almeno una trentina di nomi sarebbe stata compilata dai fascisti di Santiago più di un anno fa, e la DINA (il servizio di spionaggio della giunta militare) avrebbe assunto il compito di fare eseguire la catena di delitti. Gli investigatori hanno richiesto all'Interpol foto e notizie di Jorge e Andres Melgoza, due oscuri personaggi che hanno lasciato il Cile e ai quali sarebbe stato affidato il compito di eseguire gli attentati. I due fascisti sono fratelli di James Melgoza, uno dei sicari che nel 1970 assassinò il comandante in capo dell'esercito cileno, generale Schneider.

L'assassinio del generale Prats, avvenuto un anno fa a Buenos Aires, viene quindi considerato il primo degli attentati che i dittatori hanno deciso di compiere in America e in Europa. Minacce sono giunte, com'è noto, agli esuli democristiani in USA, Gabriel Valdès e Radomiro Tomic. Il FBI ha organizzato un servizio di vigilanza sulla persona dei due esponenti politici, cosa che invece non è stata fatta a Roma per il senatore Leighton.

Significativa in proposito la notizia giunta da Parigi secondo cui tre agenti della DINA, che pedinavano una profuga, sono stati fermati lunedì notte all'aeroporto di Orly dalla polizia francese, che dopo averli « controllati » li ha lasciati proseguire per Santiago.

Ieri mattina il magistrato che conduce l'inchiesta ha interrogato per la prima volta Bernardo Leighton e la moglie Anita Fresno, ricoverati al « craniolesi » del San Giovanni.

Gli investigatori stanno « scandagliando » gli ambienti dell'estrema destra, ma intanto sospettano che il killer abbia già preso il volo per Madrid, da dove presumibilmente era partito

A PAG. 13

Sentenza della Corte sul cumulo fiscale entro il 25 ottobre

La Corte costituzionale ha esaminato ieri la questione della legittimità del cumulo dei redditi che era stata proposta da numerosi pretori in tutta Italia. L'Avvocatura dello Stato aveva chiesto la sospensione dell'esame del problema in attesa che venga definitivamente approvata la nuova legge tributaria che porta il nome del ministro Visentini. La Corte ha respinto la richiesta sostenendo che non era suffragata da validi motivi. Del resto non c'è ragione per cui il Parlamento non possa ugualmente approvare la legge che riguarda, oltre al cumulo, molti altri provvedimenti. Entro il 25 ottobre si avrà la decisione.

A PAGINA 2

OGGI

reumatologia

QUANDO, mesi or sono (non ricordiamo mai con precisione le date) l'on. Zaccagnini fu eletto segretario della DC in sostituzione del senatore Fanfani (gettato, diciamo la verità, come un coriandolo) noi ci azzardammo a prevedere che, al momento giusto, il nuovo segretario, all'apparenza così bonario e indifeso, si sarebbe rivelato riflessivo, fermo e vigoroso come non aveva saputo essere il suo predecessore, adorno di nistosi e vani muscoli; e paragonammo Zaccagnini a Giovanni XXIII, un papa che, eletto come provvisorio, non è passato né passerà forse per secoli, neanche ora che è morto.

Adesso, mentre scriviamo, il segretario democristiano è a casa indisposto (gli auguriamo di rimettersi prestissimo) ma tutti sanno già che al suo ritorno a Roma « non intende fermarsi di fronte a niente e a nessuno », come si leggeva ieri sulla « Stampa » e, pressapoco negli stessi termini, sugli altri giornali. Tornerà e ai posti che sceglierà lui vorrà mettere uomini che piaceranno a lui. Siccome questa politica non piace ai dorotei e ai fanfaniani, se costoro vorranno opporgisi dovranno « uscire allo scoperto » (idem). C'è stato l'altro giorno, salvo errore a Roma, un autorevole congresso di reumatologia e noi abbiamo sentito parlare alla televisione da clinici di fama delle varie forme reumatiche. Ma ce n'è una che potremmo chiamare democristiana, che non ci pare sia stata abbastanza studiata. Ne soffrono soprattutto i dorotei e i fanfaniani, che non vogliono mai « uscire allo scoperto ». Ogni volta che c'è un convegno, una assemblea, una riunione della DC, l'orrore dei suoi maggiori esponenti, torturati dalle artriti, è di « uscire allo scoperto ». Così si spiega come i Gava, i Gaspari, i D'Arezzo, i Natali che sono, a quanto pare, i dirigenti destinati a sloggiare secondo la riforma Zaccagnini, si mostrino così restii a lasciare le loro cariche. Li trattengono i reumatismi, stanno al coperto. Non pensano, come qualcuno potrebbe credere, al potere; pensano alla salute. Hanno per bandiera i plaids, per cartella le bouillottes, invece non gli fanno male le correnti. Si tratta dei misteri della reumalgia, non ancora diradati.

Ma l'on. Zaccagnini è medico e romagnolo, e, tra i romagnoli, fa parte del gruppo dei romagnoli dolci, i quali, quanto a ostinazione, sono assai più temibili dei romagnoli truci che, purtroppo, abbiamo conosciuto. I romagnoli dolci non mollano mai, e vogliono anche loro i balconi, ma solo per andare a innaffiarvi i gerani.

Fortebraccio

La Procura ha chiesto gli atti per accertare « benevoli » comportamenti verso gli assassini di Rosaria Lopez

Saranno riesaminati i processi ai «pariolini neri»?

I procedimenti giudiziari che vedono o che hanno visto imputati i fascisti assassini di Rosaria Lopez sono stati chiesti in visione dal Procuratore Generale della Repubblica di Roma per accertare se gli organi inquirenti abbiano rispettato sempre la legge. Infatti negli ambienti giudiziari è circolata la notizia che un giudice istruttore durante l'istruttoria di un processo a carico di Izzo e di altri ha ricevuto numerose visite da parte di magistrati della Cassazione che si facevano premura di vantare le qualità degli imputati. Il giudice istruttore dovette addirittura far finta che il processo ormai era completato e depositato presso la cancelleria per la discussione in aula.

Anche l'inchiesta giudiziaria sul massacro del Circeo è iniziata con errori giudiziari che potrebbero agevolare ancora una volta gli imputati. Perplessità sono state suscitate dalla mancata contestazione agli assassini del reato di occultamento di cadavere. Infine gli avvocati di parte civile hanno annunciato che presenteranno querele (alcuni dei reati commessi dai fascisti sono punibili con querele di parte) e solleveranno conflitto di competenza per riportare il processo da Latina a Roma.

A PAG. 5

Andrea Ghira

Assurdo rinvio del processo Mauri

Con un rinvio del processo a nuovo ruolo, il tribunale militare territoriale non ha emesso la sentenza contro il sottufficiale dell'aeronautica Agusto Mauri. L'imputato era stato completamente scagionato dall'accusa di «manifestazione e grida sediziose» dall'unico testimone citato dal pm militare.

A PAG. 5

Duri scontri in Argentina tra esercito e guerriglieri

Diciannove guerriglieri sono morti ieri in combattimento nel nord dell'Argentina. Il comunicato militare che ne ha dato notizia non ha precisato il numero dei caduti fra i soldati. La situazione di violenza nel paese è stata al centro di una dichiarazione dei vescovi che hanno chiesto la fine della «lenta guerra».

A PAG. 14

Pajetta e Segre alla riunione di Berlino

I compagni Giancarlo Pajetta e Sergio Segre sono partiti ieri per Berlino dove rappresenteranno il PCI ad una riunione del gruppo di lavoro per la preparazione della Conferenza dei partiti comunisti e operai d'Europa. La riunione del gruppo di lavoro si terrà il 9 e 10 ottobre.

Mentre non si conoscono i veri profitti dei petrolieri

Benzina: ora si prospetta un rincaro di dieci lire

Lo stesso Donat Cattin ha sostenuto ieri al Senato la necessità di accertare i costi delle compagnie — Il compagno Bertone ha denunciato l'imprudenza del ministro chiedendo che siano eseguiti con rigore tutti i controlli necessari — L'Assopetroli parla di imboscamenti

Ora si parla di un aumento massimo per la benzina di 10 lire al litro «salvo proiezioni future». Lo ha dichiarato ieri al termine della seduta della commissione Industria del Senato, il ministro Donat Cattin, nel corso della quale ha riferito sugli sviluppi della situazione il presidente della commissione stessa, senatore Castellani del PSI. Già questa previsione, peraltro non ancora confortata da un rigoroso esame dei costi di produzione, dimostra come le dichiarazioni rese alla TV nei giorni scorsi dall'on. Donat Cattin fossero state quanto meno incaute. In un primo tempo, infatti, per la benzina si era parlato di un rincaro di 30-35 lire. Oggi si parla di 10 lire. E' questo il segno manifesto della sostanziale ambiguità e anche della improvvisazione con cui in sede ministeriale il problema dei costi e dei ricavi delle compagnie petrolifere operanti in Italia è stato affrontato.

Sempre ieri, del resto, e nella stessa seduta della commissione Industria di Palazzo Madama, Donat Cattin pur riaffermando che i prezzi dei prodotti petroliferi dovrebbero subire un adeguamento, ha detto che è precisa intenzione del governo «di giungere a conoscere il costo del petrolio greggio all'origine con tutti i mezzi a sua disposizione». Il ministro dell'Industria ha ripetuto il medesimo proposito per quanto riguarda le quotazioni del gasolio e dell'olio combustibile, rilevando «l'esigenza di valutare scrupolosamente i costi dei prodotti petroliferi prima di adottare qualsiasi decisione in materia di prezzi, quali possano essere state le pressioni cui gli organi decisionali sono stati assoggettati».

Se, dunque, il governo vuole accertare i costi reali del greggio e dei prodotti petroliferi prima di adottare decisioni sui prezzi, è chiaro che non conosce ancora la situazione. E allora la sortita televisiva di Donat Cattin circa un inevitabile rincaro della benzina e del gasolio appare ancora più sconcertante. Giustamente, pertanto, il compagno Bertone, intervenuto nella discussione svoltasi in commissione dopo il ministro, ha rilevato anzitutto che le dichiarazioni rese alla TV dall'on. Donat Cattin sono state quanto meno «incaute e impudenti».

I comunisti non si oppongono a una discussione approfondita sui problemi petroliferi. Anzi la sollecitano. Ma allo stato attuale delle cose — ha detto in sostanza Bertone — sono contrari ad ogni aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi perchè prima di tutto «bisogna fare chiarezza sui costi all'origine», e bisogna accertare con ogni rigore il rapporto costi e ricavi delle compagnie. «Questo — ha aggiunto il senatore comunista — perchè i giochi attuati per «italianizzare le perdite e internazionalizzare i profitti» sono molti». E lo dimostra, fra l'altro, il fatto che, mentre le compagnie operanti nel nostro Paese affermano di lavorare in perdita le «case madri» delle stesse compagnie possono vantare bilanci con profitti da capogiro, come dimostra il fatto che le «sette sorelle» del petrolio hanno realizzato in cinque anni «guadagni» netti pari ad oltre 35 miliardi di dollari.

Riferendosi al fatto che anche l'AGIP (ENI) afferma di avere lavorato in perdita, il compagno Bertone ha poi sostenuto che bisogna rendere trasparenti anche i bilanci dell'azienda di Stato, attraverso controlli scrupolosi su fatture, giacenze, scorte, costi di fabbricazione e di commercializzazione.

Riserve sul modo con cui Donat Cattin ha esposto le sue indicazioni circa i rincari della benzina e del gasolio sono state espresse alla commissione Industria del Senato anche da Vignola per i socialisti e da Venanzetti per il PRI. Il democristiano Alessandrini, invece, pur esprimendo qualche velata critica all'inconsueto modo di procedere del ministro, ha dichiarato il suo accordo con Donat Cattin per quanto riguarda i pretesi «non ingenti profitti delle compagnie petrolifere straniere operanti in Italia».

La questione, comunque, è più che mai aperta. Oggi stesso il ministro dell'Industria riferirà nel merito alla commissione della Camera. E' chiaro che il problema dell'accertamento dei costi e dei ricavi delle società petrolifere assume, in questo momento, una rilevanza particolare. Ed è altrettanto chiaro che non si può parlare di ritocchi se preventivamente quei costi e quei ricavi non vengono accertati.

Le pressioni e i ricatti dei petrolieri italiani, intanto, si vanno accentuando, al punto che l'associazione dei rivenditori grossisti di carburanti (Assopetroli) è stata costretta a sottolineare — dice un comunicato — «come le anticipazioni fornite (da Donat Cattin) circa l'aumento dei prezzi petroliferi abbiano profondamente turbato lo equilibrio economico del mercato, provocando drastiche riduzioni nel rifornimento di alcuni prodotti — particolarmente dei gasoli e delle benzine — da parte delle compagnie petrolifere, creando così le premesse dell'insorgere di deleteri fenomeni di accaparramento».

Da registrare, infine, che Donat Cattin ha ricevuto ieri il presidente dell'ENI, Sette, il quale gli ha illustrato, come dice un comunicato, «una analitica documentazione sulle attività delle consociate del gruppo, AGIP e IIP, nel mercato petrolifero». Va notato, al riguardo, che le dichiarazioni rese alla TV dal ministro hanno preceduto di qualche giorno le delucidazioni fornite ieri da Sette.

sir. se.

Dopo le nuove proposte avanzate dal PSI

I poteri locali e la riforma della finanza pubblica

Il dibattito, avviato al recente convegno dell'ANCI a Viareggio, sulle misure di risanamento e di riforma della finanza pubblica, in particolare per quanto riguarda gli aspetti più strettamente connessi alla attività degli enti locali, comincia ad entrare nel merito di una serie di questioni. I socialisti, attraverso un fondo a firma di Nerio Nesi pubblicato dall'«Avanti» ieri l'altro, hanno avanzato l'ipotesi di una completa riorganizzazione degli strumenti finanziari preposti alla erogazione del credito agli enti locali sostenendo che «*la via più corretta*» per fare fronte alla complessa e pertanti aspetti contraddittoria situazione finanziaria locale «*sembra essere quella di una pianificazione finanziaria operata dalle Regioni, con la determinazione di un programma di fabbisogno finanziario a breve e medio periodo da coprire con indebitamento bancario*». La proposta avanzata dai socialisti è, dunque, questa: «*interlocutore delle Regioni non dovrebbe essere più costituito dai singoli istituti di credito, ma da un* ente creditizio, *costituito a livello regionale con il concorso delle banche operanti nella Regione e con una diretta responsabilità della Regione stessa nella nomina di una parte degli amministratori*».

Sulla proposta del PSI è intervenuto il compagno Rubes Triva, vice responsabile della sezione Regioni ed autonomie locali del PCI.

«La questione che Nerio Nesi ha sollevato — ha detto Triva — è importante e di grande rilievo sia per quanto attiene ai problemi dell'ordinamento e della riforma dello Stato sia per quanto riguarda i problemi dello sviluppo economico ed il rinnovamento sociale del nostro Paese.

Sullo sfondo del discorso di Nesi, mi sembra si ponga il problema principale e cioè che non è possibile parlare di una vera articolazione del potere statale e di un ruolo concreto della programmazione se si trasferisce solo una parte della spesa e se il potere trasferito non investe anche funzioni nella gestione del credito. Completando la analisi di Nesi aggiungerei che il problema riguarda anche il prelievo tributario, ma non ritagliando aree impositive da riservare ai comuni bensì coinvolgendo l'intero ordinamento nella funzione pubblica di reperimento delle risorse e di imposizione tributaria.

Tenere accentrati fisco e credito ed affermare che le regioni devono avere un ruolo programmatorio e quanto meno contraddittorio. Il problema quindi esiste. Secondo Triva non si tratta però di andare a banche regionali per finanziare gli enti locali anche se indubbiamente esiste il problema della «discrezionalità bancaria» chiamata in causa da Nesi per le opere pubbliche locali.

«E' certo — ha aggiunto Triva — che se si vuole programmare il risanamento della finanza pubblica non è possibile ignorare l'essenziale questione del credito. La via principale da battere per affrontare questo problema non è quella di separare il credito destinato agli enti locali da quello da destinare alle imprese private. Si tratta invece di incrinare la logica centralistica del sistema, correggerla rendendola aderente all'ordinamento basato sulle Regioni e sulle autonomie. Nesi ha quindi sollevato una importante questione che non va lasciata cadere; la strada indicata dal compagno socialista non mi sembra però — ha concluso Triva — che sia quella da seguire per garantire che la riforma del credito sia finalizzata da una parte al rafforzamento del sistema delle autonomie e dall'altra parte ad uno sviluppo economico orientato dall'interesse generale del paese».

Alla Commissione Difesa del Senato

Proposte dei comunisti per il personale militare

E' proseguita ieri alla Commissione Difesa del Senato, la discussione sul bilancio del dicastero per il 1976. Per il gruppo del PCI è intervenuto il compagno Ignazio Pirastu, il quale ha sottolineato l'urgente necessità che alle pressanti richieste e alle agitazioni in corso nelle Forze Armate sia data, da parte del governo, una pronta risposta che non sia di mera repressione.

I militari — dai soldati ai sottufficiali, agli ufficiali fra i quali esiste un diffuso disagio — chiedono venga loro assicurata una migliore condizione materiale e morale. Chiedono — ha detto Pirastu — un miglior trattamento retributivo ma anche il diritto a partecipare alle decisioni che riguardano la loro condizione di vita e di lavoro.

I comunisti avanzano in proposito proposte concrete. Per quanto riguarda la democratizzazione delle Forze Armate, due i problemi da risolvere: 1) una riforma del Regolamento di disciplina il quale, oltre a garantire il pieno rispetto dei diritti costituzionali, stabilisca l'istituzione di organismi rappresentativi e di partecipazione che, senza configurare una organizzazione sindacale per la quale i comunisti restano contrari, diano voce e peso alle esigenze, alle proposte e ai suggerimenti dei militari e consentano una loro diretta espressione; 2) un ruolo nuovo delle Commissioni Difesa, che garantisca un collegamento permanente con la vita e i problemi delle Forze Armate e una effettiva partecipazione alla elaborazione e alla attuazione della politica militare.

Circa il trattamento economico e normativo, Pirastu ha chiesto al ministero di elaborare, per evitare iniziative frammentarie, un programma contenente i provvedimenti più urgenti, che sono sintetizzati in un ordine del giorno presentato dal PCI in Commissione. Il ministro Forlani, interrompendo il compagno Pirastu, ha riconosciuta fondata la proposta di un «pacchetto» di provvedimenti urgenti, ma ha detto che preciserà la posizione del governo dopo avere la certezza della disponibilità finanziaria.

Concludendo il compagno Pirastu ha ricordato la condizione particolarmente disagiata dei carabinieri, il cui servizio sempre più rischioso impone quel concreto riconoscimento, che i comunisti hanno proposto nella mozione sull'Arma presentata al Senato prima delle ferie estive. La Commissione Difesa del Senato tornerà a riunirsi la prossima settimana per ascoltare la replica di Forlani.

Proposti da Fanti in Consiglio regionale

Sei punti della Giunta emiliana per superare la crisi economica

Gli interventi dovranno essere discussi e assunti unitariamente dalle forze politiche dopo un confronto con le organizzazioni sociali - Disponibilità delle opposizioni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8

Una proposta del presidente della giunta Fanti, articolata in sei punti precisi, ha concluso oggi la prima fase del dibattito del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna sui decreti congiunturali del governo e più in generale sul come uscire dalla crisi. Proposta importante non solo sul piano regionale, ma perchè indicativa anche nazionalmente sia da un punto di vista dei contenuti che del metodo, del come si possa concretamente imboccare una strada che porti a risultati positivi. E, contemporaneamente, di grande importanza il fatto che la proposta fatta dalla giunta PCI-PSI che governa la regione dopo il voto del 15 giugno, trovi una dichiarata disponibilità da parte delle forze politiche democratiche del Consiglio.

La proposta della giunta fatta a tutti i gruppi politici democratici del Consiglio perchè «*partecipino*» *con il* governo regionale a quel più ampio processo di definizione delle scelte economiche e sociali — a immediato e breve termine — insieme con gli enti locali, i sindacati, la cooperazione, le diverse forze economiche e sociali emiliano Romagnole, trova un sostanziale consenso. C'è infatti, come si può ricavare dalle posizioni espresse nel dibattito dai gruppi sia della maggioranza — PCI e PSI — che della minoranza — DC, PRI, PSDI, PDUP, PLI — innanzi tutto un accordo di massima sulle linee della relazione della giunta con cui si è aperta la discussione.

I punti specifici della proposta della giunta su cui si dovrebbe sviluppare quella nuova «partecipazione», sono: 1) scelta dei campi in cui spendere, nel modo più efficiente e rapido, le quote di denaro che saranno assegnate alla Regione emiliana in base ai decreti congiunturali del governo; 2) preparazione del bilancio regionale per il 1976, mobilitando tutte le risorse non solo pubbliche ma anche private con un discorso rivolto a tutti gli imprenditori, agli istituti di credito, vari enti (il tutto avendo ben presente il quadro di crisi che colpisce anche la economia emiliana, i problemi dell'occupazione e in primo luogo quella giovanile; 3) ruolo della Valle Padana, in una azione congiunta con tutte le regioni interessate, affrontando la questione del Mezzogiorno e i problemi strutturali del paese messi in luce dalla crisi, facendone un'area di raccordo tra nord Europa e bacino mediterraneo; 4) il 20 ottobre prossimo, accogliendo un invito della comunità europea, la giunta regionale avrà un incontro a Bruxelles su varie questioni della politica regionale: si propone che i gruppi consiliari partecipino a tale incontro con loro rappresentanti.

Altre proposte riguardano infine la partecipazione dei gruppi consiliari democratici insieme al governo regionale per definire la piattaforma politica che dovrà essere discussa nell'incontro dei presidenti delle Regioni con il capo del governo on. Moro entro la metà del prossimo novembre; b) definire nel concreto, attraverso un processo che coinvolge direttamente non solo gli enti locali, ma anche i sindacati e le varie organizzazioni sociali, la realizzazione e l'avvio della attività dei «comprensori» e il conferimento delle deleghe da parte della Regione agli Enti locali.

Lina Anghel

Dopo le modifiche al decreto apportate dal Senato

Alla Camera i provvedimenti per la crisi del pomodoro

Come verranno suddivisi gli stanziamenti portati da 8 a 19 miliardi
I limiti e le novità delle misure nell'intervento della compagna Talassi

E' stato affrontato dalla Camera l'esame, in lettura definitiva, del decreto che reca alcune provvidenze per il settore del pomodoro. Il provvedimento è stato sensibilmente modificato dal Senato che ne ha portato lo stanziamento complessivo da otto miliardi e mezzo a 19. Le norme principali del decreto, così modificate, sono: 1) la concessione alle industrie di trasformazione di un premio di stoccaggio pari a 3450 lire per quintale di pomodori pelati in scatola e a 6900 lire per il concentrato di pomodoro tenuto in magazzino per un periodo di un anno a partire dal 1. settembre scorso; 2) la concessione di un contributo di 4000 lire al quintale per la varietà «*San Marzano*» prodotta nel 1975 ai produttori che consegnino la merce ai soci di cooperative e alle industrie di trasformazione; 3) la concessione di un contributo di 600 lire al quintale di prodotto ritirato, come parziale compenso delle spese di trasporto dalla produzione alla trasformazione.

Il decreto interviene anche nella selva di interessi in contrasto che assai spesso, come ha dimostrato anche la crisi della scorsa estate, si risolve nella prevalenza della grande industria e degli intermediari speculatori. Si istituisce, cioè, una commissione presso il ministero dell'Agricoltura con il compito di promuovere intese tra le categorie interessate alla produzione, trasformazione e commercializzazione del pomodoro per ottenere ogni fine d'anno accordi interprofessionali per la fissazione del prezzo di cessione del prodotto valido per l'anno successivo.

La compagna Renata Talassi ha rilevato i limiti e le novità che contrassegnano il provvedimento. C'è anzitutto da lamentare che esso sia stato emanato solo quando la cosiddetta guerra del pomodoro raggiungeva, soprattutto nel sud, il suo apice a seguito dell'arroganza con cui l'industria si sottraeva al rispetto dell'accordo sul prezzo e gli intermediari ricattavano e taglieggiavano i produttori che rischiavano la distruzione delle coltivazioni. Una tale situazione di conflitto e di smaccata speculazione poteva essere preveduta, ad esempio, se fosse seguito in ogni parte del paese e a livello nazionale uno sforzo come quello attuato in Emilia per impegnare su una base consensuale produttori e trasformatori. Particolare censura merita la linea di condotta delle partecipazioni statali, largamente presenti nel settore della trasformazione che anzichè assumere un ruolo pilota si sono accodate alla speculazione privata.

Circa il contenuto del provvedimento, i comunisti segnalano alcuni limiti: anzitutto il carattere transitorio delle misure economiche che lasciano indeterminata la situazione per l'annata agricola futura; in secondo luogo l'aver limitato i benefici al tipo «San Marzano» apre il pericolo di scompensi per gli altri tipi di prodotto e quindi per differenti zone del paese.

Ma il provvedimento, come risulta dalle modifiche ottenute in Senato soprattutto per la pressione dei comunisti, contiene anche l'elemento altamente positivo della costituzione della commissione per la stipula di accordi vincolanti al prezzo del prodotto con la presenza delle regioni e delle associazioni professionali. E' questa una premessa importante per limitare il gioco selvaggio delle pressioni speculative e dei ricatti, per rafforzare il potere contrattuale dei produttori sempre che si instaurino norme severe che garantiscano il rispetto degli accordi e che si attui un controllo sulla attuazione dei benifici con la diretta partecipazione delle associazioni dei produttori.

e. ro.

Smentite del governo, De Martino e La Malfa sull'Italia e la NATO

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno nettamente smentito una «notizia» data dal *Giornale d'Italia* secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si affema in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «*in modo categorico la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contropartita al loro ritorno al governo.*

«*Destituita di ogni fondamento*» è stata definita anche dalla presidenza del Consiglio e dal segretario repubblicano, La Malfa.

NELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

Il PCI chiede la discussione sugli indirizzi per la RAI-TV

Si riuniranno oggi la *Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive* ed il Consiglio d'amministrazione della RAI.

Il Consiglio d'amministrazione proseguirà la discussione — iniziata giovedì scorso — sui criteri di ristrutturazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva: non è escluso che la seduta continui anche nella giornata di domani.

All'ordine del giorno della Commissione parlamentare sono — com'è noto — la nuova regolamentazione delle rubriche *Tribuna politica* e *Tribuna sindacale*, la TV-colore, gli indirizzi in materia pubblicitaria.

Ieri mattina, si è riunito, intanto, il *Comitato per gli indirizzi* costituito in seno alla Commissione parlamentare: il compagno sen. Valori ha formulato concrete proposte ed ha chiesto che anche la ulteriore precisazione degli indirizzi generali che devono essere alla base delle nuove strutture previste dalla legge di riforma sia affrontata nell'odierna seduta plenaria della Commissione, in modo da facilitare le scelte che il Consiglio d'amministrazione si accinge a compiere nella sua autonomia. Il *Comitato per gli indirizzi* tornerà a riunirsi stamane e non è quindi escluso che le sue proposte possano essere discusse oggi.

Da parte sua, la commissione per la RAI-TV della direzione del PSI, riunitasi con il vicesegretario del partito Mosca, ha dato mandato ai parlamentari socialisti — informa un comunicato — di operare affinché nella riunione di oggi la Commissione pervenga «alla formulazione degli ulteriori indirizzi generali per avviare la ristrutturazione dell'azienda».

Per quanto riguarda la questione della TV-colore, il ministro Orlando ha esposto la sua posizione intervenendo ieri nella discussione sul bilancio preventivo del ministero delle Poste in corso alla Commissione LL.PP., trasporti e telecomunicazioni del Senato. A suo avviso, l'inizio delle trasmissioni televisive a colori «non può essere protratto troppo a lungo nel tempo», perché l'introduzione della TV-colore «sembra essere l'unico mezzo valido per risolvere i problemi della produzione in questo comparto» e per non agevolare «il consolidarsi del fenomeno dell'abusivismo radiotelevisivo che, dalla circostanza di esse monopolista del colore, trae forza e incentivo».

L'opposizione ad un'introduzione nei «tempi brevi» della TV-colore è stata invece ribadita nei giorni scorsi — com'è noto — da CGIL-CISL-UIL: le Confederazioni sottolineano infatti che l'introduzione del colore, oltre a non risolvere la crisi del settore industriale interessato, nell'attuale situazione economica del Paese provocherebbe una distorsione, una spinta artificiosa verso consumi privati non necessari a scapito di quelli sociali.

La Federazione CGIL-CISL-UIL, in una nota diffusa ieri sera, ha rilevato che devono essere al più presto definiti anche i nuovi criteri per la pubblicità radiotelevisiva e di controllo, per favorire un nuovo indirizzo dei consumi pubblici e privati orientati dalla programmazione economica: deve essere assicurata — sottolineano inoltre le Confederazioni — «l'integrità e la presenza pubblica nella SIPRA, cardine per la nuova politica della pubblicità nel Paese».

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi giovedì 9 ottobre.

La sentenza sarà emessa il 25 ottobre

LA CORTE COSTITUZIONALE HA DISCUSSO LA QUESTIONE DEL CUMULO DEI REDDITI

I giudici hanno respinto la richiesta dell'Avvocatura dello Stato di sospendere l'esame dei ricorsi di incostituzionalità, in attesa dell'approvazione definitiva della legge Visentini — Il problema della pubblicità degli atti dell'Antimafia

Udienza fiume e contrastata alla Corte Costituzionale chiamata ieri a discutere su due importanti questioni: il cumulo dei redditi e il segreto degli atti della Antimafia.

E' stato soprattutto il primo argomento che ha tenuto impegnati per ore i giudici di palazzo della Consulta i quali, in via preliminare, hanno dovuto rispondere ad una richiesta avanzata dall'Avvocatura dello Stato che, per conto della presidenza del Consiglio, aveva sollecitato la sospensione dell'esame della questione in attesa del completamento dell'iter parlamentare del disegno di legge Visentini (la nuova legge tributaria).

Al termine di una lunga camera di consiglio il presidente Francesco Paolo Bonifacio (che ha presieduto la sua ultima udienza) ha annunciato che la richiesta dell'Avvocatura dello Stato veniva respinta perchè «non *sussistono motivi per un* rinvio».

Inoltre non si vedono le ragioni per cui il Parlamento non debba proseguire la discussione della legge Visentini che, oltre alla questione del cumulo, presenta tanti altri aspetti e proovvedimenti.

Molti degli osservatori avevano interpretato la richiesta dei rappresentanti del governo come un tentativo di prendere tempo e di far sospendere ogni decisione nella preoccupazione che la Corte decida per l'illegittimità del principio del cumulo.

In effetti a molti non era sembra molto corretta la posizione della Avvocatura dello Stato la quale aveva sostenuto, in concreto, la tesi secondo la quale se una legge sta per essere cambiata, la Corte non dovrebbe pronunciarsi sulla stessa. Principio quanto mai pericoloso — ha detto il professor Barile intervenuto nella discussione — che potrebbe mettere in discussione una delle funzioni primarie dei giudici costituzionali, che è appunto quella di stabilire se determinate leggi vigenti, per le quali è stato sollevato un quesito di legittimità rispondono o meno al dettato costituzionale. E' chiaro quindi, si diceva negli ambienti di palazzo della Consulta, che la Corte non può fare processi alle intenzioni del legislatore e tantomeno può tenere conto di «motivi di opportunità politica», così come aveve invece prospettato l'Avvocatura dello Stato.

Le questioni sul cumulo sottoposte all'attenzione della Corte Costituzionale erano varie. I giudici che hanno rimesso gli atti per il giudizio di legittimità avevano tra l'altro sostenuto che la disciplina del cumulo discrimina tra uomo e donna perchè conferisce al marito un potere di indagine sui redditi della moglie che non è reciproco; perchè, spingendo i coniugi alla ricerca di sotterfugi condannabili da un punto di vista civile e morale, opera in senso contrario al mantenimento dell'unità della famiglia; perchè imponendo al marito l'obbligo di dichiarare i redditi della moglie, eccettuati quelli che sono nella libera disponibilità della moglie legalmente ed effettivamente separata, attenua la posizione civica della donna.

Di fronte alle argomentazioni dei pretori di varie città italiane, che mettevano in discussione uno dei principi sui quali è basata la legge 29 settembre 1973, (la cosiddetta riforma tributaria), il governo, tramite l'Avvocatura ha reagito sostenendo la legittimità del cumulo. L'argomentazione principe è stata questa: i coniugi, quando lavorano entrambi, concorrono a creare un unico reddito soggetto, come tale, a tassazione globale. A sostegno di questa tesi l'Avvocato dello Stato Giovanni Albisini ha depositato una memoria nella quale si afferma in sostanza che la tassazione unitaria dei redditi appartenenti a persone diverse e in particolare i redditi dei coniugi, non costituisce una novità nell'ordinamento tributario e che il cumulo dei redditi familiari rappresenta un dato costante della disciplina della imposizione progressiva sul reddito a carattere personale. L'avvocato Albisini ha anche ricordato che tale criterio è presente nella legislazione di molte nazioni europee.

Infine — ha sostenuto l'avvocato dello Stato — il nuovo diritto di famiglia, che ha fissato un diverso assetto dei rapporti patrimoniali dei coniugi, impone l'osservanza del cumulo.

Dette queste cose nella memoria scritta Albisini, all'udienza, ha avanzato un'altra richiesta: cioè il rinvio della discussione «per motivi di opportunità politica». Perché, egli ha detto, il Senato ha già approvato il disegno di legge governativo (Visentini) che ha come centro due problemi: 1) riesame dell'istituto del concorso alla formazione dell'imponibile di redditi appartenenti a più soggetti facenti parte del nucleo familiare; 2) revisione delle aliquote di imposta in conseguenza del diminuito potere di acquisto della lira.

Di conseguenza, aveva concluso l'avvocato dello Stato, se voi giudici costituzionali andate avanti con la discussione sul cumulo creerete un ostacolo all'approvazione definitiva del disegno Visentini in quanto sarà giocoforza attendere la vostra decisione sul cumulo prima di vararla.

Netta opposizione alla richiesta di rinvio era stata sostenuta dal professor Paolo Barile, che rappresenta quei cittadini che hanno contestato le legittimità del cumulo. La Corte — ha rilevato Barile — deve e può intervenire per indicare al Parlamento una strada da seguire. D'altro canto un rinvio verrebbe a creare un precedente pericoloso che potrebbe paralizzare l'attività della Corte, una volta accettato il principio di non affrontare e risolvere questioni di legittimità riguardanti norme per le quali è in corso un «riesame» da parte del Parlamento.

Come abbiamo detto, dopo una lunga camera di consiglio è arrivata la decisione della corte di proseguire nell'esame della questione. La sentenza si avrà entro il 25 ottobre. Quella è la data di scadenza del mandato del presidente Bonifacio e per quel giorno tutte le questioni sospese dovranno essere decise.

Ieri si è discusso anche il problema della pubblicità degli atti della commissione parlamentare Antimafia. Il quesito nasce da due ordinanze del tribunale di Milano e di Torino, che di fronte al rifiuto (giustificato con la segretezza) della commissione parlamentare Antimafia di trasmettere alcuni atti relativi ai protagonisti dei due processi per diffamazione in corso a Torino (contro lo scrittore Michele Pantaleone e l'editore Giulio Einaudi e, a Milano, contro il giornalista Silvano Villani) hanno ritenuto lese le proprie attribuzioni giurisdizionali garantite dalla Costituzione. Anche in questo caso la sentenza si avrà entro il 25 ottobre prossimo.

p. g.

Il commiato di Bonifacio dalla Corte Costituzionale

Prima dell'udienza di ieri della Corte Costituzionale, la ultima presieduta dal professor Francesco Paolo Bonifacio, il cui mandato scade il 25 ottobre prossimo, l'ex-presidente Sandulli, il professor Massimo Severo Giannini e lo Avvocato dello Stato Albisini hanno rivolto al presidente un breve saluto di commiato.

Rispondendo, il professor Bonifacio ha, tra l'altro, affermato che «la giustizia costituzionale — lungi da rappresentare, come qualcuno temeva, una sovrastruttura di freno — è diventata, al di là di ogni aspettativa, efficiente e vitale centro di un profondo rinnovamento del diritto e, mediamente, ha concorso a quella maturazione della coscienza popolare che nessuno potrebbe oggi negare: vecchi principi, retaggio di una tradizione giuridica rispetto alla quale la Costituzione aveva assunto una implicita ma indubbia posizione polemica — ha sottolineato Bonifacio — sono caduti, travolgendo nella loro rovina pregiudizi non più compatibili con il nostro tempo; nuovi principi, più vicini alla complessa problematica dell'uomo di oggi, si sono venuti affermando in una linea tendenzialmente diretta a dare maggiore spazio alla libertà sostanziale di tutti».

Bonifacio ha anche rilevato che «fondamentale è stata ed è l'opera della libera stampa non solo nella divulgazione delle decisioni, ma anche nella rappresentazione dei grandi problemi della società, rappresentazione che ha sempre aiutato la Corte in una funzione che, se avulsa dalla coscienza dei vivaci dibattiti che nella pubblica opinione si svolgono intorno a quei problemi, rischierebbe di veder pericolosamente corrosa la propria vitalità, la propria credibilità».

Con una dichiarazione ufficiale dell'ambasciatore

Nuova messa a punto USA sul viaggio dei missini

Attraverso i propri organismi di rappresentanza, gli Stati Uniti continuano a prendere le distanze in merito al viaggio a Washington e a New York compiuto dal caporione del MSI, sul quale sono stati espressi duri e sdegnati giudizi da parte delle forze democratiche.

L'ufficio stampa dell'ambasciata statunitense a Roma infatti ha diramato ieri una nota in cui si afferma che «in considerazione dei commenti e delle illazioni ripetutamente espressi sulla recente visita dell'on. Giorgio Almirante negli Stati Uniti», l'ambasciatore John Volpe è stato autorizzato dal Dipartimento di Stato a rilasciare una dichiarazione ufficiale.

La dichiarazione dice: «L'ambasciatore degli Stati Uniti esprime il suo rammarico che un incontro non ufficiale tra due funzionari del Consiglio nazionale per la sicurezza degli Stati Uniti ed esponenti del Movimento sociale italiano sia stato interpretato come un avallo degli Stati Uniti a quel movimento e alla sua politica. L'ambasciatore dichiara inoltre che l'accordimento da parte dei due predetti funzionari del Consiglio nazionale per la sicurezza, della richiesta di un esponente del Congresso degli Stati Uniti di incontrare l'on. Almirante, non deve in alcun modo essere interpretato come un avallo od appoggio al Movimento sociale italiano, più tanto meno come un'identificazione con il predetto movimento politico. L'ambasciatore riafferma che gli esponenti del Movimento sociale italiano *non erano stati invitati* dal governo degli Stati Uniti e che la visita non era stata in alcun modo da esso incoraggiata o sollecitata».

Smentite della Difesa alle «rivelazioni» sul «Corriere della Sera»

Gli ambienti del ministero della Difesa hanno ieri sera smentito definendola «priva di qualsiasi fondamento» la notizia pubblicata dall'ultimo numero dell'*Espresso* in un articolo intitolato «Il SID spia il *Corriere della Sera*», secondo la quale «il ministro Forlani avrebbe incaricato il SID di svolgere indagini su un presunto finanziamento sovietico al quotidiano milanese».

Nell'articolo del settimanale, cui si riferisce la smentita del ministero, sono riportate una serie di affermazioni palesemente fantasiose su un preteso intervento finanziario della Unione sovietica (addirittura «garantito dal PCI») a sostegno della azienda editoriale milanese.

Secondo l'*Espresso* l'editore Andrea Rizzoli nel corso di una riunione del comitato di redazione convocata per discutere della situazione finanziaria ai redattori che gli chiedevano notizia sui rapporti con Cefis e la Montedison rispose: «Ora, visto che volete sapere dei finanziamenti, perchè non mi chiedete se anche il PCI mi finanzia? Dovreste anche sapere che di questa storia dei rubli se ne è parlato durante un *consiglio dei ministri* e che proprio in quella sede è nata l'idea di incaricare il SID di svolgere una inchiesta sul Corriere».

Nell'articolo dell'*Espresso* si sostiene che fu proprio il ministro Forlani a decidere di dare disposizioni al SID, rispondendo al ministro Donat Cattin «il quale in una delle ultime riunioni di governo aveva parlato esplicitamente di una fideiussione di 10 miliardi fatta dall'URSS al Rizzoli».

Vi è in ogni caso da osservare che anche dopo la smentita del ministero della Difesa (peraltro ambigua, perchè apparentemente riferita al supposto intervento del ministro, ma non all'operato del SID) questa oscura vicenda, che pone in causa delicate questioni di grande portata e lo stesso esercizio della libertà di stampa, non può essere assolutamente considerata chiusa. Su tutta la questione è da auspicare che si giunga senza indugi a fare la massima chiarezza.

Delegazione di invalidi di guerra ricevuta dal gruppo del PCI della Camera

Una delegazione di invalidi di guerra, guidata dal presidente dell'Associazione, comandante Renato Mordenti e composta da rappresentanti delle associazioni provinciali, è stata ricevuta dal gruppo comunista della Camera degli on.li Pochetti, della presidenza del gruppo, Raffaelli, Cesarino Nicolai e Mignani.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 9 ottobre.

Dai calcolatori alle telecomunicazioni

Elettronica per che cosa

Scelte che sono condizionate da consumi individuali e non tengono conto dei bisogni sociali

Non c'è dubbio che la elettronica, tipica scienza nata e sviluppata in fase di capitalismo maturo, sia condizionata più di altre discipline scientifiche sorte precedentemente (quali ad esempio la fisica e la chimica) da alcuni fattori dominanti della società in cui viviamo, e precisamente dalla ricerca scientifica motivata da scopi bellici e dal consumismo industriale.

Molti attuali sistemi elettronici hanno una chiara origine militare (radar, servomeccanismi e in parte anche i calcolatori) e si può ben dire che anche le ultime guerre imperialistiche, Corea e Vietnam, sono state fra le più impegnative prove di collaudo di alcune sofisticate apparecchiature elettroniche. In Italia, dove fortunatamente l'industria della guerra non è molto sviluppata, il settore trainante all'interno dell'elettronica è stato fino ad ora quello delle telecomunicazioni.

Non è quindi un caso che la SIP sia oggi il più grosso investitore (1000 miliardi nel 1975) in questo vasto campo, e che l'intero gruppo Stet, con tutte le sue importanti aziende di produzione quali la Siemens, la Selenia, la SGS-Ates e tante altre minori, orienti di fatto gran parte dell'elettronica italiana, al di fuori della programmazione economica nazionale e di ogni controllo degli organismi politico-rappresentativi. Nel settore dei calcolatori, poi, circa il 96% del mercato nazionale è coperto dai tre grandi colossi statunitensi, IBM, Honeywell e UNIVAC, per cui in Italia non esiste una politica per l'informatica e siamo continuamente esposti alle conseguenze negative della guerra commerciale fra le multinazionali: basta pensare alla recente crisi della UNIDATA e alla ristrutturazione della Honeywell.

Venendo più da vicino a parlare del rapporto fra elettronica e consumismo, non c'è dubbio che il capitalismo ha bisogno sempre più di una certa quantità di «consumo improduttivo», e che anche in questo particolare settore tecnologico un deciso passaggio dai consumi individuali a quelli sociali metterebbe in crisi l'equilibrio esistente e porrebbe seriamente il problema di una economia programmata.

Anche nell'elettronica i tratti caratteristici del consumismo industriale sono la diminuzione della vita media dei prodotti e il simbolo di prestigio che assumono i nuovi modelli. A questo proposito è opportuno ricordare la moda con cui si susseguono vertiginosamente le «generazioni» di calcolatori, e il pretesto dell'obsolescenza per cui, specialmente nel campo delle telecomunicazioni, si passa rapidamente da un sistema ancora perfettamente funzionante a un altro, solo per alcuni vantaggi di sofisticata tecnologia.

Poiché nel capitalismo la offerta influenza la domanda, stimolando certi particolari consumi, anche nella elettronica la produzione non è condizionata dai reali bisogni sociali, ma solo dai bisogni «paganti», cioè che assicurano i più alti profitti. Nell'attuale società capitalistica la stessa struttura produttiva si è sviluppata, e spesso in modo anarchico, esclusivamente in funzione della domanda «pagante», nel senso che si è detto. In questo modo si spiega l'espansione di alcuni prodotti nei settori più diversi dell'elettronica: ci riferiamo alla TV a colori, al video-telefono, alle radio e alle calcolatrici tascabili, fino ai più recenti giocattoli elettronici e agli orologi digitali.

Se tutti questi sono i pericoli dell'estendersi di un certo tipo di elettronica, d'altra parte non c'è dubbio che questa moderna scienza abbia anche enormi possibilità di sviluppo in tutta la vasta gamma dei consumi sociali.

Il movimento operaio italiano, conscio della propria forza (oggi in Italia i lavoratori dell'elettronica sono più di 400.000), e arrivato già a una visione unitaria dei tre diversi settori dell'elettronica (telecomunicazioni, calcolatori e controlli automatici), deve porsi contemporaneamente come organizzatore della domanda e dell'offerta in questo particolare settore.

Su questo punto ci preme sottolineare che a nostro avviso non bisogna parlare della politica delle *due fasi*, prima le riforme e poi lo sviluppo, ma fare degli essenziali bisogni sociali il punto di riferimento della riconversione industriale. In questa prospettiva il passo più importante da compiere è quello di riappropriarsi in Italia della fase di ricerca scientifica nell'elettronica (come del resto in tanti altri settori tecnologici), per cercare di svincolarsi dalla politica delle multinazionali, per poter partecipare pariteticamente alla cooperazione scientifica internazionale, per aprire alle nostre industrie nuovi mercati, e soprattutto per programmare nuovi posti di lavoro ai giovani, con alto e medio grado di scolarità. In secondo luogo bisogna indicare in quale modo la elettronica può esser messa al servizio di un mercato di qualità nuova, e su questo punto sarebbe opportuno aprire un dibattito per individuare nuove linee di sviluppo

Certamente bisognerebbe procedere alla razionalizzazione della pubblica amministrazione: è evidente che il recente scandalo del progetto A.T.E.NA. (Anagrafe Tributaria Elettronica Nazionale) è un fallimento nato dal malgoverno e da mancanza di volontà politica, e non è sicuramente dovuto a puri e semplici motivi tecnici.

Siamo d'altra parte pienamente convinti che se i calcolatori e il servizio di trasmissione dati fossero davvero messi a disposizione delle Regioni, dei Comuni e degli Enti locali, il processo di penetrazione delle informazioni potrebbe notevolmente contribuire allo sviluppo democratico del paese. La stessa TV via cavo potrà essere in futuro un ottimo mezzo di dibattito e di confronto culturale, sempre che sia democraticamente organizzata e gestita. Mai come oggi l'informazione è potere, e quindi l'elettronica è destinata ad avere sempre più un valore politico e culturale.

Nel campo delle applicazioni dell'elettronica alla medicina, in tutte le sue diverse specializzazioni, c'è indubbiamente molto da fare, già utilizzando gli attuali sistemi messi a disposizione dalla tecnica. Così pure l'elettronica potrebbe essere maggiormente impiegata nel controllo automatico di grossi processi industriali, con maggior sicurezza, con miglior rendimento industriale e anche eliminando alcune mansioni manuali di semplice *routine*.

Analogamente si potrebbe procedere all'automazione, parziale o integrale, di importanti servizi di utilità pubblica e alla verifica delle possibilità di automazione in alcuni particolari settori dell'agricoltura e dei trasporti. E' evidente l'importanza che in tutti questi campi è destinata ad avere la committenza pubblica, nelle sue varie articolazioni: Stato, Regioni, Comuni ed Enti locali. Come si vede i settori alternativi verso cui indirizzare l'elettronica sono molteplici.

Per questo crediamo che l'elettronica abbia un suo ruolo nel processo di riconversione industriale e di impiego della manodopera, nel quadro di una democratica programmazione economica nazionale e al fine di orientare la produzione verso i consumi sociali.

Piero Brezzi

L'assegnazione del Premio Pia Carena

L'assegnazione del «premio Pia Carena Leonetti» avrà luogo il 9 ottobre dell'anno prossimo nell'ottavo anniversario della morte della compagna Pia. Il premio — di lire 500.000 — è stato indetto dall'amministrazione comunale di Cortona, il grosso centro in provincia di Arezzo, per un saggio inedito sulle «lotte contadine in Valdichiana dall'inizio del secolo ad oggi».

I concorrenti dovranno inviare i saggi in triplice copia al Comune di Cortona entro il 31 agosto del prossimo anno.

Un'offerta di Leonetti

Ricorre oggi il settimo anniversario della scomparsa di Pia Carena Leonetti, l'indimenticabile collaboratrice dell'«Ordine Nuovo».

«A testimonianza della sua presenza permanente nel ricordo e nella vita dei compagni», Alfonso Leonetti ha inviato all'«Unità» 120.000 lire, come sottoscrizione di tre abbonamenti annuali «da destinarsi a tre organizzazioni operaie del Sud».

Un aspetto significativo della crisi del franchismo

Madrid: i giornali della fronda

Molti articoli del decreto sul terrorismo sono diretti a colpire quegli organi di stampa che negli ultimi tempi si sono fatti interpreti di orientamenti liberali e democratici - Sequestri di riviste e periodici - Come si è giunti a censurare la dichiarazione del Papa che condannava le esecuzioni del 27 settembre - La consistenza del movimento che rivendica la libertà di espressione

Dal nostro inviato

MADRID, ottobre

Anche Paolo VI è incappato nei rigori del decreto-legge «per la repressione del terrorismo». La dichiarazione con cui il Pontefice, nel pomeriggio del 27 settembre, aveva deplorato le cinque esecuzioni avvenute qualche ora prima, fu censurata per ordine del governo franchista. Il testo integrale era stato trasmesso dal corrispondente romano dell'agenzia Europa-Press e inoltrato ai giornali spagnoli. Poco dopo giunse però alle redazioni una nota dell'agenzia così concepita: «Avvertiamo i nostri abbonati che deve essere considerata annullata a tutti gli effetti la cronaca del nostro corrispondente da Roma.... Avvertiamo anche che, secondo quanto ci viene comunicato, l'informazione annullata si considera incorsa nel vigente decreto-legge sulla repressione del terrorismo. Europa-Press declina perciò qualsiasi responsabilità per la pubblicazione totale o parziale».

Il testo del discorso, ritrasmesso più tardi da «Cifra», l'agenzia ufficiale, risultava purgato dalle frasi in cui il Papa esprimeva con più forza la condanna per «una repressione così dura». Le redazioni entrarono in subbuglio, l'idea che persino due o tre frasi del discorso del Pontefice potessero essere considerate «pericolose» appariva incredibile e grottesca. Intervennero i direttori, ci fu una pioggia di telefonate ma il ministero delle informazioni non mutò parere: poteva essere reso pubblico soltanto il testo trasmesso da «Cifra».

L'intervento censorio sul discorso di Paolo VI fu compiuto ricorrendo ad articoli del decreto sul terrorismo, come il 10 e il 19, che perseguono chiunque «difende o promuove quelle ideologie alle quali si riferisce l'articolo 4 (e cioè tutte le ideologie che non piacciono al regime), chi «tenta di giustificare atti di terrorismo», chi muove critiche anche soltanto «velate» nei confronti del potere fascista, e via di questo passo. Sono formulazioni che rivelano molto bene l'intenzione con cui è stata varata la legge: usare le norme contro il terrorismo per colpire chiunque si ponga in contrasto con la dittatura. Non stupisce che molti articoli del provvedimento, entrato in vigore il 26 agosto, siano diretti contro la stampa perché fu proprio il comportamento della stampa a scatenare i primi attacchi dell'estrema destra e dei «pretoriani» dell'ortodossia franchista, contro il progetto «aperturista» che il primo ministro Arias Navarro aveva lanciato nel febbraio 1974.

Arias Navarro puntava a dare al regime un volto meno dispotico lasciando inalterata la sostanza delle cose, voleva mostrare una certa tolleranza senza dare la democrazia. Ma chi apre una fessura nel muro della diga corre il rischio di liberare tutta la montagna d'acqua che preme dietro. Con la «liberalizzazione» portata al ministero delle informazioni da Pio Cabanillas, molti giornali cominciarono ad animarsi di una linfa nuova, ripresero vita, mutarono rapidamente e, in qualche caso, abbastanza in profondità. Ormai era tramontata l'epoca dei reduci della falange, nelle redazioni erano entrate nuove leve di giornalisti. Non pochi di essi vivevano in modo traumatico l'impossibilità di dare un minimo di dignità alla professione; altri, collegati ai partiti antifascisti lavoravano già da tempo per portare avanti il discorso sulla libertà di espressione.

La spinta era così forte che molti degli argini in cui il regime voleva contenere e incanalare la «liberalizzazione» andarono in pezzi. Gli spagnoli cominciarono a trovare nelle edicole dei giornali che si sforzavano di informare sul serio. Il confronto era disastroso per «Arriba» e per gli altri fogli del «Movimiento», per «Alcazar» e per quelli della destra oltranzista. Anche l'opposizione qualche volta pote far sentire la propria voce attraverso la stampa, si arrivò persino a segnalare diverse prese di posizione del Partito comunista, operante nella clandestinità. La goccia di libertà, insomma, diventava torrente.

Il processo, naturalmente, era ineguale, più marcato per certe testate e quasi insignificante in altre, accentuato nelle riviste e meno evidente nei quotidiani dove gli articoli di fondo, le note di commento e i servizi politici fondamentali continuavano a restare riserva esclusiva dei giornalisti legati a doppio filo col regime. Ma anche nelle pagine di informazione e di cronaca dei quotidiani si respirava un'aria diversa. Contribuì a favorire il fenomeno l'atteggiamento di una certa borghesia europeista e antifranchista, ormai favorevole a un mutamento politico. Giornali come «Informaciones» cominciarono a manifestare una notevole indipendenza di giudizio. Altri come «Nuevo Diario», pur appartenendo a gruppi editoriali dell'estrema destra, si distinguevano per la impostazione aperta. Dapprima nascosta tra le righe, la critica al regime diventò via via più esplicita e più dura in periodici come «Doblon» (che rivelò l'esistenza di un numero di disoccupati ben superiore alle stime governative di 300 mila unità), «Triunfo», «Posible», «Cambio-16». I lettori li premiarono subito col successo delle vendite. Sensazionale la scalata di «Cambio-16» (alla censura il titolo originale, «Cambio» era sembrato sospetto, per cui si aggiunse il numero 16, quello dei soci fondatori) che in pochi mesi passò da 25 mila a 250 mila copie.

La dittatura non tardò ad accorgersi del pericolo. Passò al contrattacco con una stretta di freni, ma si trovò a fare i conti con una situazione che non era più quella di prima. La repressione, messa in moto nell'autunno dello scorso anno, incontrò una risposta tenace e ostinata che dette subito il segno della maturazione avvenuta fra i giornalisti. Anche l'Ordine professionale, che era sempre stato uno strumento della politica della dittatura, gestito da fedelissimi del «Movimento», aveva subito una profonda trasformazione.

Parla un membro del Comitato direttivo della sezione madrilena dell'Ordine: «Il movimento democratico dei giornalisti pone al centro della sua iniziativa i problemi della libertà di espressione e di una partecipazione dei giornalisti alla elaborazione del giornale, nel contesto della azione generale per la conquista di una società democratica. Il lavoro è iniziato una decina di anni fa, si sono compiuti grossi passi in avanti. All'elezione per l'Ordine, le candidature democratiche hanno ottenuto circa il 40% dei voti fra i giornalisti che lavorano nella capitale. Il movimento è presente in tutte le redazioni dei giornali, alla radio, alla televisione; è molto forte anche a Barcellona e si estende in tutte le grandi città spagnole».

L'iniziativa antifranchista viene portata avanti attraverso le commissioni di difesa dell'Ordine professionale e con azioni di protesta nelle redazioni. Anche nei giornali fino a ieri considerati fortezze del regime, la dittatura comincia ad incontrare una opposizione decisa. Nel mese di maggio, lasciando esterrefatti gli alti funzionari fascisti del Ministero delle informazioni, in tutte le redazioni di Madrid si è fatta un'ora di sciopero contro i provvedimenti a carico di giornalisti e contro la politica repressiva del governo franchista. In agosto, a Barcellona, dove era stato incarcerato un redattore di «Telexpress» lo sciopero è stato generale e per la prima volta alcuni giornali non sono usciti.

Con il decreto sul terrorismo, il regime ha voluto dare un altro brusco giro di vite. Nelle ultime settimane c'è stato un diluvio di sequestri di riviste e periodici. «Noi — dice il rappresentante dell'Ordine dei giornalisti — giudichiamo quel decreto come un'arma puntata contro tutta la società spagnola, contro le forze democratiche e, in questo momento, soprattutto contro la stampa. La dittatura vuole imbavagliare i giornali perché questa è la condizione per poter portare tranquillamente a termine la repressione contro tutti gli oppositori. E poi, i gruppi più oltranzisti, quelli che noi chiamiamo il "bunker" e che vorrebbero tornare indietro di 30 o 40 anni, non vogliono che la stampa rifletta in alcun modo la crescita democratica che è in atto in Spagna».

Come accade soprattutto a chi vuole imporsi con la brutalità, i risultati non sono sempre quelli che si sarebbero voluti ottenere

Le misure repressive non scattano solo contro la stampa che mostra più autonomia o rivela una chiara tendenza democratica; ne fanno le spese anche giornali e redazioni che finora non avevano certo brillato per coraggio. Giorni addietro, ad esempio, è stato bloccato in tipografia «Blanco y Negro» — un periodico che al regime aveva reso non pochi servizi — perché aveva pubblicato notizie giudicate inopportune Episodi come questo fanno crescere l'insofferenza contro il dispotismo, contribuiscono a coinvolgere anche settori moderati nella lotta per una informazione democratica.

I gruppi democratici di molte redazioni sono in contatto con il movimento operaio e con i partiti dell'opposizione antifascista. La notte precedente la fucilazione dei 5 militanti dell'ETA e del FRAP, la giunta esecutiva dell'Ordine e 125 giornalisti firmarono due telegrammi a Franco con i quali chiedevano la commutazione della pena. In questa fase il movimento democratico dei giornalisti prepara la lotta contro i decreti repressivi Il giornalista madrileno mi mostra una copia della «Hoja del lunes» edito dall'Ordine professionale. Nell'editoriale si legge: «Noi giornalisti desideriamo vivamente la convivenza pacifica di tutti gli spagnoli ma crediamo che alla pace si arrivi anche attraverso la parola, attraverso la libertà di espressione senza ostacoli, attraverso l'assoluta onestà informativa garantita moralmente da una professione...» Criticando la durezza delle leggi repressive, l'articolo conclude «Una durezza che non raffredderà il caldo desiderio dei giornalisti di servire sul proprio terreno la grande opera comune di una Spagna giusta, in fratellanza e in pace».

L'editoriale è stato ripreso e pubblicato con rilievo da tutti i giornali che non appartengono alla catena del regime. All'Ordine sono arrivati telegrammi di solidarietà da oltre 60 redazioni «Ora ci proponiamo di arrivare al più presto ad una azione generale di protesta».

Pier Giorgio Betti

Davanti ad un'edicola di Madrid la mattina dell'esecuzione dei cinque antifascisti

La mostra allestita al museo d'arte moderna di Venezia

L'AMERICA FUNEBRE DI RAUSCHENBERG

Le opere dal '71 al '75 — La violenza espressionista del pittore americano si è sciolta in una profonda malinconia — Lo spettacolo ha preso il posto della vita — Le gelide ed esotiche «brine»

Dal nostro inviato

VENEZIA, *ottobre*

Robert Rauschenberg, primo premio per la pittura alla Biennale 1964 — erano i giorni che la rivista «Art International» poteva pubblicare una cartina quasi paramilitare dell'occupazione dell'Europa da parte dell'arte pop nordamericana — è tornato all'amata Venezia con una grossa mostra allestita al Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro (in catalogo scritti di Guido Perocco, Daniel Abadie e David Bourdon).

Scatoloni da imballagggio

Sono esposte opere dal 1971 al 1975 visibili per gruppi: assemblaggi di cartoni e scatoloni da imballaggio usati; le «varianti» della «Early Egyptian series» del 1973-1974; le «Scriptures» che fanno da ponte verso le recenti e nuove opere della «Hoarfrost series». Si fece un gran parlare, nel '64, se il modo tipico di Rauschenberg di riproporre, come pittura, il caos dei rifiuti oggettuali del modo di vita, dell'informazione di massa e della coscienza dell'America, fosse più una forma di neodada della megalopoli americana che una esaltata apologia oggettuale pop. Ora la questione si potrebbe riproporre per le opere degli anni Settanta: ma sarebbe questione deviante e accademica.

E' più utile, forse, mentre si guardano queste opere nuove segnate da una grande malinconia — come se il mondo per Rauschenberg si fosse paurosamente allontanato — ricordare una sua affermazione che accompagnava anche nel catalogo della Biennale 1964 le opere tanto più violente del suo esordio. Affermazione che suonava così: «la vita non si può tenere in pugno, l'arte non si può tenere in pugno, io sto nel mezzo e cerco di riempire il vuoto».

La violenza oggettuale ed espressionista di Rauschenberg è caduta. Non gli riesce più di «impastare» rifiuti della vita e frammenti di coscienza americani La vita e l'arte sembrano ora tanto più lontane per lui. La capacità di «impastare» oggetti e coscienza sembra passata a iperrealisti come Yehuda Ben-Yehuda (il «carnaio» senza titolo del '70) o come Duane Hanson (la «guerra» e il pezzo di strada della «Bowery» della seconda metà degli anni Sessanta).

Gli oggetti, per quanto usati, hanno una strana e gelida pulizia, un accomodamento raffinato da chiusa «arte povera» (europea) di galleria e di clan che ripete compiaciuto un rituale un po' teatrale. Lo spettacolo ha preso il posto della vita e la coscienza, sul momento, è perduta. I cartoni da imballaggio fanno quadri oggettuali inerti: forse, rimandano a un'azione fisica, gestuale teatrale, comunque a un intervento che in qualche modo li spieghi e giustifichi.

Sabbiati, gli stessi cartoni e scatoloni da imballaggio e collegati in ambiente con oggetti d'uso: secchio, corda, scala, bicicletta, bastoni, lenzuolo, diventano evocativi, esotici, giganteschi «souvenir». Ricordi oggettuali di ciclopiche costruzioni o di capanne di fango o di tende di pastori. Cosa c'è di egiziano in «Early Egyptian series»? L'evocazione, forse, di una distanza abissale dal modo di vita americano, un bagliore mediterraneo, ma anche orientale, di sole su una vita elementare Anche qui gli oggetti valgono in quanto sradicati e portati in altro ambiente, nella bellezza aristocratica delle sale di Ca' Pesaro, ad esempio, ma sono inerti e senza forma perché separati dal lavoro e dalla coscienza storica e di classe Di vero, mi sembra, hanno un che di stupefatto e doloroso. Stupore di uno sguardo sceso da un jet Dolore di non riuscire, ancora una volta, a tenere in pugno la vita, a legare la materia delle cose ai significati e al senso della vita umana, in ispecie se vita non americana.

La malinconia di Rauschenberg tocca i suoi momenti più acuti nelle «varianti» della ricca «Hoarfrost series» dove sono alcune opere tra le più interessanti sia dell'arte americana d'oggi sia, credo, di un profondo e tragico disagio dentro il mondo di tutta una generazione americana, per capirci quella pop.

Garze trasparenti

Le «varianti» di «Hoarfrost» (brina) sono così realizzate In grandi e medi formati una garza ben trasparente è sovraesposta disordinatamente a una stoffa di seta. Bianco su bianco. Con la tecnica del trasferimento diretto per azione del tricloroetilene fotografie e scritte in nero e a colori sono stampate sulla garza e sulla stoffa L'associazione delle immagini è caotica senza nessi di racconto o di documento. Vale il contrasto, l'intensità calibrata dei gracili colori e del nero delle notizie dal mondo sul bianco, tra il bianco.

Ci troviamo così di fronte a quadri senza telaio, come dei grandi veli dove la faccia del mondo abbia asciugato per un attimo il suo dolore e il suo sangue. Brine chiama Rauschenberg questi suoi quadri consistenti-inconsistenti come il brillio, dal buio alla luce, delle immagini del video. Gli effetti trovati da Rauschenberg sono molto raffinati, lievi, sospesi in una zona del fare pittura che sta all'opposto dell'oggettualità della serie egiziana

Anche nelle «brine» tutto questo bianco di veli o è esotico tanto il mondo e lontano e inafferrabile, o rimanda a un corpo che agisca, che ridà un senso al caotico stampaggio di foto su veli C'è un precedente figurativo dello stesso Rauschenberg le illustrazioni per l'«Inferno» di Dante fatte col riporto su carta del caos infernale americano degli anni di Kennedy. Nell'«Inferno», Rauschenberg arrivò a tenere un poco in pugno la vita. Con le «brine» dichiara, con un lirismo gestuale assai delicato e doloroso, la sua separazione dal mondo, cui può fare anche il calco, ma gelidamente con superiore professionalità

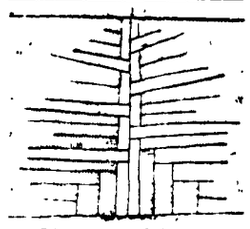
E' molto suggestivo, soprattutto se pensato in azione teatrale, questo gioco di veli con le trasparenze di un caos di un mondo che sfugge Potrebbe Rauschenberg stampare sui veli il proprio corpo, ma così facendo non farebbe che misurare tutta la sua tragica separazione dalla realtà. Il pittore americano ha anche danzato nel balletto di Merce Cunningham, secondo un'attitudine molto americana all'happening e al trasferimento del corpo da un'operazione a un'altra E' possibile che la danza, in lui pittore, abbia acuito il senso dei veli del movimento delle cose e d'una costruzione che dura quel tanto che si fa Gelide, delicate, esotiche anch'esse, le «brine» di Rauschenberg sembrano le bende funebri di una generazione artistica e di un modo di fare pittura d'una generazione americana violentemente, aggressivamente oggettiva e oggettuale.

Perdita di identità

Di tutta l'apologia del consumo degli oggetti del modo di vita americano già non restano più che questi veli funebri, questa assenza di corpi viventi con sensi e coscienza Di oggettuale è rimasta la garza stampata, doloroso «souvenir» della pittura moderna riportato da un mondo intravisto ma mai veramente conosciuto e dominato Venti anni dopo, da tutt'altra esperienza, Rauschenberg sembra arrivare al sacco dei quadri anni Cinquanta di Burri Brina, nebbia, pallore funebri di questa America di Rauschenberg si percepiscono, qui a Venezia, in Italia, in Europa, come perdita paurosa d'identità, come presentimento funebre tanto più ossessivo quanto più delirante fu l'invasamento per il mondo americano degli oggetti

Dario Micacchi

1955/1975 i venti anni della Feltrinelli



UN COMPAGNO DEL '68
SCHNEIDER
Lenz Un racconto che si muove coraggiosamente nel vivo delle contraddizioni tra impegno rivoluzionario e individualismo tra lavoro di fabbrica e studentato personale Lire 2 800

LA TRADIZIONE DEL NOVECENTO
Da D'Annunzio a Montale di Pier Vincenzo Mengaldo Una originale valutazione culturale e ideologica di alcuni dei nodi costitutivi della letteratura italiana del nostro secolo Lire 10 000

IL LIBRO DELL'ODIN
Il teatro-laboratorio di Eugenio Barba a cura di Ferdinando Taviani. L'autobiografia e la storia di uno dei più prestigiosi esempi di teatro di ricerca contemporaneo insieme al teatro di Grotowsky e al Living 5 illustrazioni 28 fotografie Lire 4 800

MILANO COREA
Inchiesta sugli immigrati di Franco Alasia e Danilo Montaldi. Quindici anni dopo una nuova edizione accresciuta. Il bilancio di una grande illusione Lire 4 500

CONTRO IL DOGMATISMO
di Robert Havemann. Prefazione di Hartmut Jackel. Scritti interventi discorsi La posizione critica dello scienziato e filosofo marxista Lire 1 500

OPUSCOLI MARXISTI
A CURA DI PIER ALDO ROVATTI

ALTHUSSER
Elementi di autocritica. L'autore chiarisce la sua posizione critica nei confronti dei suoi precedenti scritti. Per Marx e Leggere il Capitale. Lire 800

MEDICINA E POTERE
COLLANA DIRETTA DA G A MACCACARO

LAVORARE FA MALE ALLA SALUTE
I rischi del lavoro in fabbrica di J.M. Stellman e S.M Daum. Prefazione di F. Carnevale. Come l'ambiente e l'organizzazione del lavoro nelle fabbriche moderne possono nuocere alla salute fisica e mentale di chi lavora L 5 000

JERVIS
Manuale critico di psichiatria. Sulla base di esperienze pratiche molto concrete un «nuovo» psichiatra conduce un discorso critico su cosa è la psichiatria Sulla sua storia i suoi metodi di cura Sulla psicanalisi sui concetti come la normalità la psicosi la nevrosi il delirio Un testo di verso creativo dialettico Lire 5 000

CONTRACCEZIONE E DESIDERIO DI MATERNITÀ
di Willy Pasini. Appendici di M. Bernardi e A. Valsecchi. Prefazione di G. Gentili Filippetti Sulla base di una famosa inchiesta condotta a Ginevra dall'istituto di sessuologia viene affrontato uno dei nodi della sessualità moderna Lire 3 000

LA MATEMATICA MODERNA per chi deve insegnarla di Georges Glaeser. Destinato alla formazione dei professori di matematica delle scuole secondarie Lire 5 500

IL PROGRAMMA ECONOMICO DEL GOVERNO
di R Antinolfi, L Barca, E. Cappelli, G.G Dell Angelo P. Leon, A Pagani, E Peggio, P. Sylos Labini, L Spaventa, L. Vigone V Vitello Introduzione di Vincenzo Galetti Dibattito della Consulta economica della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue Lire 1 000

Le più belle vittorie del campione mondiale di scacchi
KARPOV
di Adolivio Capece

QUINTA EDIZIONE
PADRE PADRONE
L'educazione di un pastore di Gavino Ledda Premio Viareggio Opera Prima

TERZA EDIZIONE
CAMILLA CEDERNA
Sparare a vista Come la polizia del regime DC mantiene l'ordine pubblico

Feltrinelli
novità e successi in tutte le librerie

Le richieste approvate dall'assemblea dei delegati a Torino

La FIAT deve attuare gli impegni assunti per il Mezzogiorno

Una piattaforma organica per la fase conclusiva del confronto che riprende oggi - Rilanciare con forza le lotte per l'organizzazione del lavoro - Estendere il collegamento con le altre industrie dell'auto

L'azienda esige dal Sud di riavere un miliardo

Dal nostro inviato

TORINO, 8.

Ora la Fiat vuole farsi restituire un miliardo dai meridionali. Non è una battuta. Il fatto, reso noto nel corso della conferenza dei delegati in corso a Torino, riguarda un precedente accordo sindacale. La grande industria automobilistica aveva sottoscritto un impegno per la costruzione di una nuova fabbrica nella Val di Sangro. Aveva affittato i terreni versando un miliardo di lire. Aveva aggiunto: se non saranno investimenti per l'auto, penseremo ad investimenti sostitutivi. Ora ci ha ripensato (forse preferisce spedire capitali nel Cile di Pinochet) e ha scritto al consorzio della Val di Sangro: rispeditemi i soldi. Il Mezzogiorno? La disoccupazione? Sarà per un'altra volta.

Ecco: è un episodio emblematico dello scontro-confronto in atto alla Fiat. E non a caso i delegati hanno deciso di porre sul tavolo domani, per la ripresa delle trattative, anche questo obiettivo: vengano rispettati gli impegni per la Val di Sangro. Così come, ad esempio, bisogna ricominciare a ripristinare il cosiddetto turnover, cioè il ricambio della mano d'opera, perchè in questi mesi, silenziosamente, è come se fossero sparite intere fabbriche. Ricordava una delegata di Brescia stamane: alla OM-Fiat, 600 posti di lavoro in meno. Una media azienda cancellata.

Anche così si lotta per l'occupazione. E i risultati si possono ottenere. Lo dimostra l'accordo raggiunto alla Honeywell con [illegible], sia pure par[illegible] del turnover.

E in questo modo l'iniziativa del sindacato si collega alla impostazione data ai rinnovi contrattuali. Certo anche la Fiat, a suo modo, vuole stabilire un suo collegamento con i contratti e, ad esempio, insiste a richiedere la mobilità della forza lavoro, i trasferimenti, ma senza collegarli ad una prospettiva di reale sviluppo produttivo, ad una diversificazione delle scelte produttive, ad un controllo del sindacato sui processi di ristrutturazione, negando ogni contrattazione degli investimenti. E, certo, è tutta materia, questa, che sta all'interno dell'ipotesi contrattuale, ad esempio dei metalmeccanici. Ma su questi «contenuti» già ora il sindacato, la FLM, i consigli di fabbrica, vogliono una risposta, vogliono «portare a casa» risultati concreti.

Ad ogni modo l'atteggiamento della Fiat sarà da misurare fino in fondo domani, anche se le cose scaturite dagli ultimi confronti non lasciano presagire un mutamento di rotta. E a questo punto è importante — lo sottolineava stamane il compagno Paolo Franco, segretario della FLM torinese — riuscire a fare un discorso complessivo, per quanto riguarda l'industria dell'auto, le aziende collegate, l'industria del trasporto. Occorre vincere il pericolo dell'isolamento non solo per la Fiat, ma anche per l'Alfa Romeo, per la Innocenti Leyland (aziende tutte dove il problema delle prospettive produttive è all'ordine del giorno). Occorre stabilire un rapporto — sul piano delle richieste e anche delle iniziative comuni — con i ferrovieri. Ed Elio Giovannini, intervenendo a nome della federazione CGIL, CISL, UIL, ha convenuto sul fatto che i contenuti degli scontri aperti nei grandi complessi dell'auto — contenuti che stanno sotto la bandiera dell'occupazione e della diversificazione produttiva — devono rientrare nella linea confederale. E' possibile ad esempio un rilancio della vertenza [illegible] generale sui trasporti, andando all'appuntamento nazionale previsto dalle confederazioni per il 10 novembre a Torino, già con piattaforme organiche — pur salvaguardando le specifiche caratteristiche delle singole vertenze — e con un movimento in piedi capace di coinvolgere assemblee elettive, forze politiche.

Bruno Ugolini

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

La delegazione della FLM che domani affronterà la fase conclusiva delle trattative con la Fiat, ha ricevuto un preciso mandato dalla grande assemblea dei delegati di tutte le fabbriche del monopolio riunita a Torino: proclamare le necessarie iniziative di lotta, in collegamento con le lotte in corso nelle altre industrie dell'auto, qualora la Fiat dia risposte negative.

Gli obiettivi rivendicati dalla Fiat sono stati indicati nel documento approvato oggi dall'assemblea al termine dei lavori: 1) accelerare la costruzione dello stabilimento di Grottaminarda, definendo scadenze certe per le assunzioni, che devono essere rapportate al «piano autobus»; 2) ridefinire le prospettive di incremento occupazionale nelle fabbriche di Termini Imerese, Lecce, «Omeca», di Reggio Calabria; 3) attuare soluzioni alternative al posto delle fabbriche di auto già previste a Piana del Sele e Val di Sangro; 4) fornire prospettive organiche per la salvaguardia e lo sviluppo delle aziende dell'indotto specializzate nella fornitura di componenti alla Fiat; 5) definire un quadro complessivo di sviluppo per la «Iveco» (la «holding» italo-franco-tedesca per autocarri e veicoli industriali, controllata dalla Fiat) tale da assicurare i traguardi occupazionali già previsti; 6) scelte di sviluppo per i settori nucleare, delle macchine utensili e delle macchine movimento terra, tali da assicurare il superamento delle attuali difficoltà e disimpegni del monopolio, 7) garanzia della salvaguardia dell'occupazione per tutto il 1976 e definizione di un congruo periodo di non utilizzo della cassa integrazione; 8) riapertura delle assunzioni nel corso del 1976, sia pure graduale e differenziata per stabilimenti e settori, per colmare i vuoti d'organico dovuti al «turn-over», nel contesto di una definizione complessiva dei traguardi occupazionali da raggiungere per grandi comparti produttivi e zone; 9) collegare alla soluzione dei precedenti problemi tanto la gestione dei trasferimenti chiesti dalla Fiat, quanto l'utilizzo della cassa integrazione in alcuni stabilimenti.

Come si vede, sono obiettivi incentrati sulle grandi questioni dell'occupazione, degli investimenti e della ripresa produttiva, soprattutto al sud. Richieste che non si esauriscono nell'ambito aziendale Fiat, ma — avverte esplicitamente il documento — trovano una proiezione coerente nelle vertenze aperte dalla conferenza sindacale di Rimini nei confronti del governo. Su questi ampi obiettivi, la FLM sollecita un esplicito pronunciamento di tutte le forze politiche, a partire dalla conferenza regionale sulla occupazione del Piemonte che si aprirà venerdì.

L'assemblea ha anche chiesto alla Federazione CGIL-CISL-UIL di organizzare entro breve tempo un convegno nazionale dell'indotto automobilistico e propone un'inchiesta parlamentare sulle «holding» internazionali che sta costituendo la Fiat e sulle conseguenze di questo decentramento industriale per l'economia del nostro paese.

Infine, è stato deciso di rilanciare con forza le lotte per l'organizzazione del lavoro e l'applicazione degli accordi, soprattutto là dove la Fiat cerca di evitare nuove assunzioni con un maggior sfruttamento dei lavoratori occupati, sia tra gli operai (a partire dalle squadre e reparti), sia tra gli impiegati (tra i quali — è stato denunciato stamane — la Fiat manda i consulenti di una società americana incaricati di ristrutturare diminuendo del 40% le mansioni, in modo da poter poi bloccare le assunzioni, trasferire e dequalificare).

Nei confronti dell'opinione pubblica, andrà chiarito fino in fondo che le richieste del sindacato alla Fiat non sono soltanto di interesse generale ma, come ha sottolineato il segretario torinese della FLM Franco, sono «realistiche». Col blocco delle assunzioni, la Fiat ha già perso 11-12 mila occupati e i suoi organici sono all'osso. Pregnolato della Carrozzeria di Mirafiori ha rilevato che, proprio per l'insufficienza di organici dalle linee di montaggio escono 1 400 vetture «127» al giorno, invece delle 1 500 programmate e 202 vetture «132» invece di 220.

Ma invece di assumere, la Fiat cerca di risolvere il problema con trasferimenti, servaggi di manodopera ed ha strumentalizzato questo problema con campagne di stampa, come se fosse l'unico tema in discussione.

«Il confronto con la Fiat nella fase in cui è giunto — ha detto nelle conclusioni il segretario nazionale della FLM Enzo Mattina — non è un fatto di ordinaria amministrazione. Quello Fiat è il terreno su cui si misura la reale volontà del movimento sindacale di affrontare l'attuale momento economico ponendo al centro della sua strategia i problemi dell'occupazione».

Michele Costa

Riprendono oggi le trattative con l'Alfa Romeo

Ieri per due ore i reparti di produzione, gli uffici, tutti i servizi, le stesse filiali dell'Alfa Romeo sono state bloccate da uno sciopero che ha interessato a Milano oltre ventitremila lavoratori e nel Sud, a Napoli e Pomigliano, altri ventimila dipendenti. Ad Arese, davanti al centro direzionale dell'azienda migliaia e migliaia di operai, impiegati e tecnici venuti anche dallo stabilimento del Portello hanno manifestato a lungo, partecipando ad un comizio unitario indetto dalla FLM. E' stato il primo appuntamento di lotta dopo la rottura delle trattative, avvenuta venerdì scorso a Roma all'Intersind: una prima verifica, che si è rivelata una ulteriore conferma, della forte mobilitazione dei lavoratori dell'Alfa Romeo, della loro volontà di contribuire al movimento più generale per lo sviluppo dell'occupazione, il rilancio degli investimenti, per conquistare al sindacato, anticipando la battaglia contrattuale dell'imminente autunno, un ruolo da protagonista nei processi di riconversione e di scelte di nuovi indirizzi produttivi.

Che l'azienda abbia assunto un atteggiamento troppo rigido e intransigente è dimostrato dal fatto che proprio ieri l'Intersind ha chiesto un nuovo incontro con la FLM nazionale. La nuova trattativa è stata fissata per oggi pomeriggio alle 16, presso la sede romana dell'Associazione delle industrie a partecipazione statale. L'incontro — è stato detto nella conferenza stampa tenuta ieri dal consiglio di fabbrica — non dovrà limitarsi all'argomento della mobilità. Noi andiamo alla trattativa per riprendere il confronto su tutti i problemi».

NELLA FOTO: un'immagine della manifestazione

Sabato l'incontro fra l'azienda, i sindaci, la Regione e le forze politiche

Storia di mancati impegni ENI la lunga vertenza al Fabbricone

Le tappe più importanti, dal '72 ad oggi, di una vicenda sindacale significativa del modo di gestire delle PP.SS. «E' tempo di rispettare gli accordi» - L'iniziativa presa dal sindaco di Prato per superare lo stato di incertezza

Dal nostro corrispondente

PRATO, 8

«L'ENI rispetti gli accordi presi per il Nuovo Fabbricone». Questo è lo slogan attorno al quale ormai da tre anni si batte tutto il movimento operaio pratese. L'annosa vertenza per il Nuovo Fabbricone è stata di nuovo all'attenzione dell'opinione pubblica e dei lavoratori tessili che hanno manifestato al termine di un convegno indetto dalla FULTA svoltosi ieri a Prato, e nel quale il tema dell'occupazione ma anche quelli della condizione operaia e della mobilità in fabbrica sono stati i temi dominanti del dibattito e dell'iniziativa politica. Già in precedenza il sindaco di Prato aveva convocato per una riunione apposita la direzione dell'ENI Tescon, i sindacati e il consiglio di fabbrica del Fabbricone, i sindaci dell'area tessile e i partiti dell'arco democratico, i rappresentanti della Regione Toscana, dell'Amministrazione provinciale e delle categorie economiche e produttive allo scopo di fare il punto sulla situazione «ritenendo indispensabile — come diceva il sindaco di Prato nella lettera indirizzata al prof. Francesco Forte, presidente dell'ENI Tescon — prendere una decisione in materia che liberi dallo stato di incertezza che da tempo pesa sui lavoratori del Fabbricone e sulla città di Prato tutta». L'incontro proposto dal sindaco avrà luogo sabato.

Della vicenda, che annota un pauroso voltafaccia dell'ENI in merito agli accordi a suo tempo presi (con il verbale sottoscritto nel dicembre 1972 l'ENI si impegnava ad iniziare i lavori del nuovo stabilimento entro il 30 aprile del 1973 e successivamente a dare avvio all'attività produttiva) è interessante riconsiderare le tappe più significative: il 28 luglio 1972 la direzione aziendale del Fabbricone, un'ora prima della chiusura per ferie dello stabilimento, emette un comunicato nel quale afferma che 88 lavoratori sono posti a cassa integrazione a 0 ore; il 30 le organizzazioni sindacali convocano un'assemblea dei lavoratori nella quale viene ribadita la disponibilità dei medesimi a trattare. Si decide che alla ripresa, dopo il periodo feriale, tutti tornino al lavoro, compresi gli 88 sospesi. Il 21 agosto gli operai tornano in fabbrica, ma trovano che sono state tolte dall'apposita cassetta le cartoline dei lavoratori sospesi. Lo sciopero è proclamato immediatamente. I lavoratori si recano in corteo nel Palazzo Municipale. Il 22 agosto tutti i lavoratori si recano nuovamente al lavoro. Ad un intero reparto dello stabilimento non viene mandata l'energia elettrica necessaria al funzionamento dei macchinario. Subito è indetta l'assemblea di fabbrica che si costituisce in assemblea permanente. Il 24 agosto l'Amministrazione comunale promuove una riunione dei parlamentari pratesi e dei capigruppo consiliari del Comune di Prato. A conclusione viene inviato un telegramma al ministro delle Partecipazioni statali, sollecitando un suo intervento. La Regione Toscana riceve il Consiglio di fabbrica. Il 25 agosto il sindaco riesce a fissare un incontro fra i rappresentanti dei lavoratori e quelli del gruppo ENI tessile a Roma. Dopo un incontro fra gli operai e le forze politiche cittadine, si tiene a Roma la riunione con l'ENI. I rappresentanti dei lavoratori considerano complessivamente provocatorie le risposte dell'ENI tessile, e dopo essersi consultati con l'assemblea permanente decidono l'occupazione dello stabilimento, che durerà circa cento giorni. Si susseguono una serie di iniziative promosse dal Comune di Prato, che vedono coinvolte le forze politiche e i sindaci dell'area tessile. Dopo che l'Amministrazione comunale di Prato ha stanziato 29 milioni a sostegno della lotta, viene decisa la costituzione di un comitato cittadino di solidarietà con la lotta degli operai del Fabbricone. Scioperi generali, articolati, manifestazioni si susseguono sino al 9 novembre, con assemblee in decine di fabbriche tessili e sottoscrizioni in solidarietà con gli operai in lotta. Il 13 novembre 1972 il sindaco di Prato invia una contromemoria alla Regione Toscana nella quale si controbatte l'ambigua posizione del presidente dell'ENI e si auspica la ricerca dell'accordo, che viene finalmente raggiunto il 12 dicembre 1972. In esso la direzione dell'ENI si impegna a realizzare la filatura a pettine in sostituzione del vecchio lanificio; ad assicurare un livello occupazionale non inferiore a 580 persone ad utilizzare, compatibilmente con la struttura dell'orario e dei turni di lavoro il maggior numero di personale femminile, ad effettuare corsi di addestramento e riqualificazione per il personale.

E' proprio questo l'accordo che è stato sistematicamente disatteso fino ad oggi dall'ENI, tramite la dilazione continua dei tempi prefissati e che ha riportato la vertenza al centro dell'attenzione di tutta la città. Alla manifestata mancanza di volontà dell'ENI a far partire la nuova fabbrica si sono innestate le spinte corporative di alcune fasce dell'imprenditoria pratese, attraverso l'Unione Industriale soprattutto quelle del settore delle filature a pettine che hanno impostato una campagna per dimostrare la dannosità del Nuovo Fabbricone per l'economia tessile del Pratese e soprattutto per la piccola e media impresa. A queste pretestuose posizioni hanno replicato le organizzazioni sindacali e le forze politiche presenti in Consiglio comunale che hanno preso netta posizione nei confronti dell'ENI richiedendo il rispetto dell'accordo del dicembre 1972.

Stella Allori

Interrogazione del PCI sul sindacalista sospeso dall'azienda FS

Un gruppo di deputati comunisti ha rivolto una interrogazione al Ministro dei trasporti e dell'Aviazione civile, per sapere in base a quale ordine di considerazioni Giulio Caporali, rappresentante dello SFI-CGIL nel Consiglio di amministrazione delle FS., sia stato sospeso dal suo incarico dopo avere criticato in un articolo pubblicato sull'Unità del 25-9-1975 la lentezza delle decisioni del Consiglio stesso in rapporto all'attuazione del piano del duemila miliardi, lentezza accentuatasi sotto la direzione dell'attuale ministro.

Inoltre nella stessa interrogazione si chiede di sapere se il ministro è in grado di smentire le affermazioni dell'articolo «incriminato» ed in particolare di dimostrare inequivocabilmente che i lavori del Consiglio di amministrazione delle FS. procedono con normale speditezza sia pure in un periodo cui sarebbe necessario agire molto più rapidamente.

Entro il mese di novembre

Verso una giornata di lotta nazionale per l'agricoltura

Scioperano i braccianti di Arezzo per il contratto

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL unitamente alle segreterie della federazione Federbraccianti - Fisba - Uisba e della Federmezzadri-Federcoltivatori e Uimec ha esaminato la situazione esistente nel settore agricolo e l'andamento delle vertenze nazionali con il governo per lo sviluppo agro-industriale e per un diverso ruolo delle industrie a PP.SS. verso l'agricoltura, in vista anche di una giornata di lotta nazionale per lo sviluppo agricolo da realizzare entro il mese di novembre.

Lo stato di aggravamento del settore agricolo si intreccia con le gravi manifestazioni di ristrutturazione e di crisi dell'intera economia nazionale. Prende vieppiù conferma il ruolo propulsivo che il rilancio della agricoltura può avere in funzione della soluzione sia dei problemi congiunturali che di quelli di struttura.

La scelta del movimento sindacale di priorizzare, nelle vertenze di autunno, il nodo centrale dell'occupazione e degli investimenti colloca in una posizione primaria sia l'agricoltura che il Mezzogiorno.

In questo quadro, si ritiene indispensabile lo sviluppo dell'iniziativa sindacale per attuare al più presto il richiesto confronto con il governo sullo sviluppo agro-industriale (investimenti, piani di settore, rapporti con l'industria, patti agrari, politica comunitaria); definire rapporti nuovi tra Partecipazioni Statali e agricoltura nel contesto della vertenza già in corso, qualificare in modo nuovo la politica di intervento verso il Mezzogiorno a cominciare dalle scelte per il rifinanziamento della Cassa, confrontare con le Regioni le scelte dei bilanci 1976 e l'impiego immediato dei finanziamenti straordinari di emergenza; la piena attuazione e il consolidamento dei diritti contrattuali che sono finalizzati alle trasformazioni agrarie e all'occupazione.

* * *

AREZZO, 8

Di fronte alla provocatoria intransigenza degli agrari, che ha provocato nei giorni scorsi la rottura delle trattative, si intensifica in tutto l'Aretino la lotta dei braccianti per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro. Questa mattina uno sciopero provinciale di ventiquattro ore, proclamato dai sindacati di categoria, ha paralizzato gran parte delle attività agricole della provincia. I lavoratori che hanno già fatto 130 ore di sciopero, hanno interrotto la raccolta dell'uva, del tabacco e della barbabietola e, dopo aver presidiato le aziende per alcune ore, si sono riuniti in assemblea per recarsi poi in delegazione alle sedi delle forze politiche e degli enti locali. Nel corso della mattinata, una nutrita delegazione di braccianti ha picchettato, nel centro di Arezzo, la sede dell'unione agricoltori. Se entro i prossimi giorni gli agrari non riprenderanno le trattative, i lavoratori agricoli aretini inasprieranno ulteriormente la lotta con uno sciopero provinciale di tre giorni, già proclamato per venerdì, sabato e domenica. A dieci mesi dalla disdetta del precedente contratto unificato per la prima volta a livello regionale la provincia di Arezzo è l'unica in Toscana dove le trattative per il rinnovo non sono realmente ancora iniziate. Gli agrari aretini, che per mesi e mesi si sono rifiutati di accettare l'apertura stessa delle trattative, contestandone la legittimità, non sembrano voler rinunciare alla loro prerogativa di settore più arretrato del padronato agrario.

Assemblea permanente in municipio

Nella zona di Ottana riprende la battaglia per l'occupazione

Si lotta alla Montedison di Barletta

BARLETTA (Bari), 8

E' cominciato alle sei di stamane uno sciopero di ventiquattr'ore dei duecento dipendenti del locale stabilimento della «Montedison» in lotta dallo scorso mese per la cessione alla «Federconsorzi» dei reparti per la produzione di fertilizzanti fosfatici. Nei giorni scorsi i lavoratori della «Montedison» hanno compiuto numerose manifestazioni di protesta ottenendo la solidarietà del consiglio comunale della cittadina, di uomini politici, delle organizzazioni sindacali e di altre categorie di lavoratori.

Nella tarda mattinata gli operai hanno percorso nuovamente in corteo le strade del centro.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

La vertenza per l'occupazione è stata riaperta dai sindacati nella Sardegna centrale, dove si intensifica la lotta dei lavoratori occupati e disoccupati per una seria politica degli organici e degli appalti.

Nella zona industriale di Ottana si è creata una situazione delicata a seguito dei licenziamenti che continuano tra gli addetti alle imprese di appalto delle industrie chimiche. Gli impegni per assorbire in fonti di lavoro alternative la mano d'opera rimasta disoccupata, sono stati finora disattesi. Non vengono ancora aperti i numerosi cantieri per opere pubbliche (case, acquedotto, strade, servizi civili) previste nelle zone attraverso i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno, della legge nazionale 186, del quinto programma esecutivo regionale.

La situazione di crisi e lo immobilismo della Giunta regionale di centrosinistra provocano ovviamente uno stato di tensione tra i lavoratori e le popolazioni che in una provincia come quella di Nuoro, non hanno certo prospettive di occupazione stabile. Queste le cause delle manifestazioni pubbliche e degli scioperi avviati nella Sardegna centrale, culminati con l'assemblea permanente nel municipio di Ottana.

La lotta in corso ad Ottana come in altre zone del l'isola (Portovesme, Villacidro, Porto Torres) rende quantomai urgente l'inizio della programmazione prevista con la legge 268. Solo così infatti, è possibile garantire un serio sviluppo industriale e il conseguente incremento dei livelli occupativi non solo nell'industria chimica, ma soprattutto in quella manifatturiera e nel settore agropastorale secondo i precisi indirizzi fissati dal nuovo piano di rinascita dell'isola.

g. p.

L'intesa è stata raggiunta a settembre

Navalmeccanica: i problemi aperti dopo l'accordo con la Fincantieri

Investimenti, specializzazione, ricerca e progettazione: su questi temi il confronto con i sindacati continua

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8.

Investimenti ammodernamento e specializzazione dei cantieri navali, rapporto fra cantieristica e industria fornitrice (indotta), ricerca e progettazione: queste le questioni ancora aperte dopo la firma dell'accordo raggiunto fra la federazione lavoratori metalmeccanici e la Fincantieri. E su questi punti la finanziaria si è impegnata a dare risposte precise puntuali in riferimento al documento che presentò alle organizzazioni sindacali più di tre mesi fa nel pieno della vertenza dei navalmeccanici. L'accordo raggiunto il 27 settembre, ha concluso una lotta durata sette mesi; che ha comportato circa tre milioni e mezzo di ore di sciopero ed ha impegnato i cantieristi dell'Italcantieri, del CNR, della Grandi Motori, del San Marco, del Cnov di Venezia, del Muggiano, degli Orlando, del Sebn di Napoli, dei Cantieri di Taranto, dell'Oarn, della Mgn: 35 mila lavoratori, dunque, che coprono almeno il 90% dell'area cantieristica nazionale. I punti di rilievo dell'accordo — li ricordiamo brevemente — riguardano il superamento del cottimo in un arco massimo di tre anni, l'applicazione dinamica dello inquadramento unico e quindi la garanzia dell'accrescimento professionale, l'avvio della soluzione del problema degli appalti con la assunzione dei lavoratori delle ditte che, nei cantieri di costruzione, esplicano una attività propria dei cantieri.

Restano aperti i problemi di cui si è detto all'inizio e che sono determinanti ai fini dell'assunzione di un ruolo nuovo, diverso, della cantieristica nell'ambito dell'economia nazionale ed ai quali sono interessati direttamente altri due comparti di grande importanza e rilievo: il trasporto via mare ed i porti.

E' stato a fine giugno che la Fincantieri ha presentato alle organizzazioni sindacali un documento che rispondeva alle sollecitazioni dell'organizzazione sindacale e che per la prima volta forniva una visione di insieme e abbastanza organica della situazione della cantieristica pubblica (escluso il settore Gepi, pari al 5-6% del totale). Sui contenuti del documento la federazione metalmeccanici ha sollevato riserve, dapprima a Trieste — in luglio — e successivamente a Roma, riserve che permangono tuttora. «E' una base di trattativa — dice Franco Sartori — un quadro che deve però essere completato con la precisazione di date, di volumi di investimento, con riferimenti precisi sulla parte riguardante la grandimotori di Trieste (che adesso manca). Soprattutto è assente un discorso sul rafforzamento dei cantieri di Taranto, Palermo Napoli, non c'è indicata una prospettiva per le officine meccaniche di Ancona e si insiste in un orientamento di emarginazione di cantieri come il Muggiano di La Spezia e l'Orlando di Livorno dove si vorrebbe privilegiare il settore di riparazione a tutto scapito dell'area di costruzione». Qual è stata la risposta della Fincantieri? Ecco, la finanziaria afferma di prendere atto dei rilievi delle organizzazioni sindacali ma che tuttavia non può dare una risposta immediata in quanto la questione si colloca all'interno della vertenza che le confederazioni hanno aperto (col convegno di Rimini) con le Partecipazioni Statali. Insomma, la Fincantieri si riserva di fornire le opportune precisazioni nel contesto della vertenza delle Partecipazioni Statali. Un atteggiamento, questo negativo, di assoluta passività. La Fincantieri infatti rinuncia all'assunzione di un ruolo propulsivo di promozione che, pure, troverebbe fertile terreno nelle condizioni determinate dal piano di riconversione della flotta Finmare e di ammodernamento della marina.

Giuseppe Tacconi

Incontro fra la FLM e l'Italsider per gli investimenti

Sviluppo per le aziende liguri, nessun impegno per il Sud

GENOVA, 8

La segreteria provinciale della FLM di Genova, la lega di Cornigliano, il coordinamento nazionale dell'Italsider e l'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Oscar Sinigaglia e Campi si sono riuniti oggi con la direzione generale dell'Italsider, presente l'amministratore delegato dottor Pittaluga. Dopo la comunicazione dell'avvicendamento nella direzione degli stabilimenti di Cornigliano e Campi dell'ingegner Maestrini, che passa ad altri incarichi, con l'ingegner Tallini, che assume così la direzione delle due fabbriche, l'incontro ha approfondito e esaminato la situazione riguardante gli investimenti.

In merito l'amministratore delegato ing. Pittaluga ha ufficialmente comunicato alle organizzazioni sindacali che gli investimenti per le fabbriche genovesi dell'Italsider, consistenti in circa 200 miliardi per la trasformazione dell'acciaieria Martin in acciaieria OBM e relativa colata continua, la costruzione di un nuovo laminatoio a freddo e relativo processo indotto, sono stati sbloccati e resi disponibili per la realizzazione del piano previsto dall'accordo garantendo nel contesto i livelli occupazionali dei lavoratori delle fabbriche genovesi. Le organizzazioni sindacali hanno espresso soddisfazione.

Nella stessa occasione la FLM di Genova ha contestualmente posto il problema degli investimenti in generale e in particolare per Bagnoli e Gioia Tauro, affermando, rispetto alle risposte avute, la preoccupazione e insoddisfazione in ordine a queste due realtà del Mezzogiorno che proprio per la gravità dei problemi meridionali, vanno risolti con la massima rapidità.

Su Panorama c'è scritto che...

Benedetto compromesso

Che cosa pensa il Papa della proposta del Pci? Chi, fra gli alti prelati è favorevole e chi contrario al dialogo coi comunisti? Intanto i contatti fra le due parti si moltiplicano. Perché non dalla Dc ma dal Vaticano, Berlinguer aspetta una risposta. Una grande inchiesta sui contatti segreti fra Pci e Chiesa cattolica.

Razza fascista

Chi sono da dove vengono i giovani criminali autori del terribile delitto del Circeo? Dai gruppi fra qualunquisti e fascisti della Roma bene. I loro miti? Esaltazione della violenza e disprezzo per la cultura.

Prigionieri della società

Come mai l'uomo è diventato distruttivamente aggressivo schiavo del consumismo e dei mezzi di comunicazione di massa? Ci sono speranze di liberarlo? E possibile creare una nuova società? Risponde in una lunga intervista Erich Fromm, uno dei maggiori studiosi viventi di scienze umane.

Chi ha paura di Milano?

Perché i due pubblici magistrati milanesi non vogliono che il processo per la strage di piazza Fontana si svolga nella loro città? Per insabbiare tutto? Perché devono Milano e governo pubblico? Nel discutono due protagonisti della vicenda: il sindaco Aniasi (Psi) e Caroli (Dc) e Quercioli (Pci).

Panorama

L'attentato a Milano

SCARSI INDIZI SULL'INCENDIO AL TRIBUNALE

La situazione è paradossale: nessuno ha visto perché mancava qualsiasi misura di sorveglianza - La sparizione di una catena che chiudeva un cancello

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Scarsissime novità nell'inchiesta sull'attentato e l'incendio alla cancelleria della seconda corte d'Assise: l'assenza delle normali misure di sorveglianza, quelle che si prendono in qualunque ufficio dove vengono custoditi atti importanti, rende assai difficile la ricostruzione dell'andirivieni di persone nel pomeriggio di sabato scorso.

Si tenta di rintracciare coloro che sono stati notati a palazzo di giustizia, nella speranza che qualcuno abbia notato o visto qualche cosa che possa ora rivelarsi utile all'inchiesta. Quello che emerge soprattutto è la situazione decisamente paradossale in cui vien tenuto il palazzo di giustizia: e ciò soprattutto per l'inerzia e l'incapacità di fare fronte alle esigenze normali da parte dei vertici della giustizia milanese nel momento stesso in cui questi hanno «sfornato» un giudizio di ingovernabilità vergognoso e ingiustificato nei confronti della città.

L'unica novità della giornata è la notizia che è sparita una catena che chiudeva uno dei cancelli d'ingresso al tribunale. A terra, accanto al portoncino d'entrata, è stato ritrovato un anello di catena spezzato. Vi è la probabilità che ciò possa collegarsi con l'incendio? Gli inquirenti ovviamente non scartano l'ipotesi. Ma bisognerà verificare se effettivamente la catena è sparita e se l'anello rinvenuto non sia semplicemente un pezzo di ferro qualunque. La convinzione, infatti, che gli attentatori siano penetrati nel palazzo per una via del tutto sicura e tale da non lasciare tracce e sospetti, è confermata da molte circostanze: fra l'altro, gli attentatori hanno aperto la cancelleria usando una chiave e si sono preoccupati di richiudere la porta lasciandola come l'avevano trovata.

La sensazione che gli attentatori vengano «da molto all'interno» è assai precisa e diffusa. Gli attentatori, pare non si siano posti reali obiettivi e concreti vantaggi da conseguire per i titolari dei maggiori processi politici; e neppure per gli altri. I fatti stanno confermando che, con le copie depositate dagli avvocati, quelle in possesso dei giudici istruttori e delle forze di polizia, la ricostruzione dei processi sarà rapida e pressocchè completa. Perfino per quanto riguarda i dibattimenti, se sono andati bruciati i verbali del cancelliere, esistono tuttavia le registrazioni delle udienze.

Il fatto è che l'interesse degli attentatori era diretto a uno scopo ben più importante e che si ricollega intimamente agli episodi più oscuri della strategia della tensione: quello di fornire un puntello alla aberrante ed insultante tesi del procuratore generale, Paulesu, e del primo presidente della corte d'Appello, Trimarchi, sulla ingovernabilità della sede giudiziaria milanese. Una tesi compilata all'insaputa di tutti, a dispetto della capacità dimostrata dai magistrati milanesi di sapere condurre in porto processi politici importantissimi e delicati (Loi-Murelli, Bertoli, Ognibene), malgrado tutti i tentativi di provocazione.

Il parere di Paulesu e Trimarchi non sta assolutamente in piedi ed ha suscitato indignate reazioni a cominciare dal sindaco della città: l'attentato sembra aver risposto proprio all'esigenza di lanciare una «ciambella di salvataggio» ad una tesi oltraggiosa e non corrispondente alla realtà.

L'incendio della cancelleria si profila, dunque, come un nuovo intervento di quelle forze eversive che hanno, fin dall'inizio, congiurato per impedire che la verità sulla strage di piazza Fontana emergesse e che hanno lavorato per sottrarre l'inchiesta al giudice naturale. Queste forze vanno sconfitte proprio su questo terreno: il processo deve ritornare a Milano e con esso la relativa istruttoria.

La Cassazione, che dovrà decidere in merito il 10 novembre prossimo, deve contribuire alla sconfitta e all'isolamento delle forze eversive.

Maurizio Michelini

Sparatoria a Genova

Assalto alla cassa dell'ospedale: via con 113 milioni

Banditi a volto scoperto dopo la rapina hanno detto di essere delle «brigate rosse»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8

Polizia e carabinieri stanno indagando per scoprire il «basista» che ha consentito a un «commando di rapinatori», definitisi «Brigate rosse», di impossessarsi di 113 milioni delle paghe che stamattina dovevano essere distribuite ai medici degli Ospedali riuniti di San Martino.

La rapina, contraddistinta da una violenta sparatoria dei banditi, contro un appuntato dei carabinieri che li inseguiva sparando a sua volta, si è verificata alle 8,45 di questa mattina all'interno della filiale della Cassa di Risparmio situata dentro l'ospedale stesso. A quell'ora, all'ingresso della banca, erano presenti il direttore Francesco Groffi, il vice-direttore Roberto Parodi e il cassiere Agostino Berisso. Nella stanza contigua si trovavano altri due impiegati, due medici che attendevano la busta paga e una vecchietta venuta a versare una rata di affitto.

Racconta il cassiere Berisso di 26 anni: «Sono entrati all'improvviso due individui ben vestiti a viso scoperto. Uno bruno, alto un metro e 65 centimetri circa, ha estratto la rivoltella e me l'ha puntata contro. L'altro castano, dieci centimetri più alto del complice, ha saltato il banco e dimostrando di avere indicazioni ben precise, si è subito impossessato di tre cassette metalliche contenenti i 113 milioni delle buste paga. Il bandito ha dichiarato con voce stentorea: "Vogliamo soltanto le paghe dei medici e non dei dipendenti. Siamo delle "Brigate rosse" e finanziamo la rivoluzione". Il giovane ha infilato le cassette metalliche contenenti le buste paga in una busta di pelle color marrone. Ha saltato il banco e si è allontanato con il complice armato».

I due rapinatori erano attesi nel corridoio, da un terzo complice che faceva da palo armato anch'egli di rivoltella. Un guardiano dell'ospedale, Luigi Annibaldi, di 43 anni, ha cercato di bloccare i banditi, lanciandosi contro di loro. C'è stata una colluttazione. Uno dei banditi ha puntato l'arma e ha sparato. Annibaldi ha fatto in tempo a deviare il braccio dello sparatore.

I tre banditi raggiungevano fuori dell'ospedale un quarto complice. Costui li attendeva a fianco di due moto rubate. In quel momento un appuntato dei carabinieri, avvertito dalle urla dei guardiani dell'ospedale, iniziava a sparare contro i banditi. Questi ultimi rispondevano al fuoco mentre cercavano invano di azionare le moto.

Un passante ha visto uno dei banditi arrancare sanguinando, raggiunto evidentemente da un proiettile. I quattro rapinatori, continuando a sparare all'impazzata, raggiungevano Salita della Noce. Qui due di essi (il ferito e il rapinatore in possesso del denaro) scorta una «126» bleu con le chiavi sul cruscotto che Graziella De Luchi aveva appena posteggiato, si infilavano nel veicolo e raggiungevano corso Europa mischiandosi all'intenso traffico dell'arteria che porta a tutti gli ingressi delle autostrade e altri due banditi salivano a piedi a Borgoratti eclissandosi tra la folla.

Giuseppe Marzolla

Scarcerato Despali per mancanza di indizi

PADOVA, 8

E' stato scarcerato Pietro Despali, lo studente che la mattina del 4 settembre si trovava a Ponte di Brenta con Carlo Picchiura, un presunto «brigatista rosso», arrestato per l'uccisione dello agente della polizia stradale Antonio Niedda. L'ordine di scarcerazione è stato firmato alle 12 di stamane ed è motivato dalla «mancanza di indizi per entrambi i reati». Infatti il Despali era stato accusato di concorso in omicidio per l'assassinio dell'appuntato e indiziato di reato per rapina e furto ai danni della Banca agricola di Lonigo.

Mafia calabrese e alte connivenze

IL BOSS ENTRAVA E USCIVA A PIACERE DALLA PRIGIONE

Gravi circostanze legano Giacobbe, il mafioso arrestato per il sequestro Mazzotti al caso del magistrato ucciso a Lamezia

Dalla nostra redazione

CATANZARO 8

Antonino Giacobbe, il boss mafioso rinchiuso nelle carceri di Novara perché ritenuto il «cervello» del rapimento e dell'uccisione di Cristina Mazzotti, è una figura di primo piano nella mafia calabrese nonostante egli, com'è naturale, continui a negarlo. E' stato un punto di collegamento importante tra le cosche mafiose del Reggino e quelle di Lamezia Terme. Il Giacobbe, peraltro, avrebbe dato vita, a Catanzaro, fino a poco tempo fa estranea al fenomeno, ad una prima, operante struttura di cosca mafiosa assieme a Francesco Gattini, suo luogotenente ed ora latitante perché colpito anch'egli da ordine di cattura per la morte di Cristina (è sempre latitante, per lo stesso motivo, anche Sebastiano Spadaro, indicato come il «telefonista» della banda).

Questo ruolo del Giacobbe verrebbe confermato in questi giorni dai risultati del lavoro che gli inquirenti stanno compiendo per ricostruire la sua figura e vedere fino a qual punto abbia consistenza il sospetto che sia stato proprio il Giacobbe, per decisione delle più potenti cosche mafiose calabresi, l'organizzatore della eliminazione di Francesco Ferlaino, l'avvocato dello Stato presso la procura generale della Repubblica della Calabria, caduto il 3 luglio scorso sotto i colpi della lupara a Lamezia Terme dove abitava.

Per ora i punti di collegamento tra Giacobbe e l'uccisione di Ferlaino sono i seguenti: in un'agenda sequestrata in casa di Giacobbe sono stati trovati riferimenti a Ferlaino, sui quali non è dato sapere di più ma che vengono giudicati «assai importanti». Ferlaino, inoltre, si sarebbe insistentemente interessato a che Giacobbe venisse mandato al soggiorno obbligato e l'udienza del tribunale di Catanzaro per discutere la proposta formulata in tal senso dalla questura era stata fissata per il 4 luglio, un giorno dopo, cioè, l'uccisione del magistrato. Ferlaino, si era inoltre, altrettanto insistentemente interessato alle indagini sul sequestro Cali, mentre è quasi certo che il nome di Giacobbe sia comparso anche in questa inchiesta così come è quasi certo che una parte del riscatto pagato dai Cali sia stata versata ai rapitori a Cortale, pochi chilometri dal luogo dove Giacobbe risiedeva, cioè Borgia. Sempre in riferimento al sequestro Cali, inoltre, sarebbe stato accertato un rapporto d'affari fra Giacobbe e Scopelliti, quest'ultimo ritenuto l'organizzatore del rapimento, arrestato ed evaso (un'evasione organizzata dalla mafia) assieme ad altri sei loschi mafiosi, dal carcere di Palmi, nel marzo di quest'anno.

Il rapporto Giacobbe-Scopelliti sarebbe provato dal fatto che presso una piccola banca della zona di Lamezia Terme, dove Giacobbe aveva aperto un florido conto corrente, sono stati sequestrati assegni di Scopelliti intestati a Giacobbe

Ma non c'è soltanto questo. A rafforzare l'ipotesi che Giacobbe sia un boss di tutto rispetto, ci sono altri particolari. Egli, come si ricorderà, è stato ricoverato nell'ospedale psichiatrico di Girifalco dal 23 luglio scorso alla fine di agosto (si disse per precostituirsi l'alibi per il rapimento e l'uccisione di Cristina, ma non è da escludere che siano anche altri i motivi). Si è detto anche che egli entrava ed usciva a proprio piacimento dall'ospedale. Ora si è saputo che Giacobbe godeva di tanto rispetto nell'ospedale al punto da farvi entrare ed uscire, contemporaneamente a lui, anche un noto boss di Reggio, il quale si era fatto ricoverare per sfuggire così al soggiorno obbligato, scegliendo il «sicuro» ospedale di Girifalco. Ma Giacobbe godeva anche di altre importanti protezioni se è vero che, due anni fa, costituitosi perché colpito dalla accusa di tentato omicidio, disse di voler essere rinchiuso nel carcere di Malda (vicino Borgia). Una volta giunto nel carcere prescelto, egli ha usufruito immediatamente di una sospensione dell'esecuzione della pena «per malattia». L'ordinanza proveniva dalla procura generale della Repubblica di Catanzaro. Giacobbe veniva quindi inviato all'ospedale di Catanzaro e ricoverato nel reparto oculistico. Bisognerebbe sapere se, anche in questo ospedale, egli abbia potuto godere dello stesso trattamento toccatogli a Girifalco. Pare che, in quel periodo, di lui si sia interessato «premurosamente» un senatore dc calabrese.

Se l'ipotesi di un collegamento tra Giacobbe ed il delitto Ferlaino, sulla quale lavorano gli inquirenti, dovesse dunque rivelarsi giusta, potrebbe essere sciolto il nodo che l'esecuzione mafiosa del magistrato rappresenta e si andrebbe al cuore della organizzazione mafiosa calabrese e dello stesso sanguinoso scontro in atto fra le varie cosche per il controllo delle più redditizie attività

Franco Martelli

Il PG ha chiesto in visione tutti i processi che li vedono implicati

Chi diede via libera ai fascisti che hanno assassinato Rosaria?

La decisione dell'alto magistrato presa per accertare il comportamento degli inquirenti - Ammesse pressioni e premure perché gli squadristi ottenessero la libertà dopo le incursioni nel quartiere Intanto anche stavolta c'è stato un inizio confuso e ambiguo dell'inchiesta

Il procuratore generale presso la corte d'Appello di Roma, Walter Del Giudice ha chiesto in visione gli atti di tutti i procedimenti che vedono o hanno visto imputati i fascisti assassini del Circeo. La decisione dell'alto magistrato risponde a una duplice esigenza: accertare come si sono comportati gli organi inquirenti nelle varie situazioni, stabilendo se la legge è stata sempre rispettata, decidere quale atteggiamento adottare nei processi d'appello che dovrebbero aprirsi di qui a qualche giorno.

Infatti a quanto è dato sapere, il 19 novembre dovrebbe iniziare il processo di secondo grado a carico di Angelo Izzo, Giampietro Parboni Arquati, e Gianluca Sonnino per due episodi di violenza carnale; e il 18 novembre il processo d'appello contro Andrea Ghira già condannato per una rapina.

Nei giorni scorsi da più parti, e su molti giornali, è stato sottolineato come molte incongruenze emergevano dai fascicoli processuali riguardanti gli squadristi seviziatori di Rosaria Lopez e Donatella Colasanti. Tra l'altro nei giorni scorsi, ricostruendo i precedenti penali degli Izzo e del Ghira, avevamo messo l'accento sul fatto che, inspiegabilmente, tutte le denunce, le istruttorie e i dibattimenti a carico di questi fascisti sembrano fermarsi, per motivi apparentemente inspiegabili, dopo poche battute. La conseguenza, abbiamo detto più volte, è stata che gli stessi hanno potuto continuare impunemente a commettere i loro delitti.

Ora siamo in grado di aggiungere un particolare che conferma le nostre preoccupazioni per come la macchina giudiziaria si è mossa in questa occasione come, d'altra parte, in occasioni precedenti.

All'epoca in cui si istruiva il processo a carico di Izzo e gli altri, per i due episodi di violenza carnale (tecnica sempre uguale: pistola in pugno seviziavano le ragazze attratte dalla mira di una serata diversa) gli inquirenti ricevettero, in un vero e proprio pellegrinaggio, la visita di diversi magistrati di Cassazione. Tutti si facevano premura di vantare le qualità, o meglio presunte tali, degli imputati per concludere con una sollecitazione a che il processo si concludesse al più presto con il ritorno in libertà degli arrestati.

La cosa era diventata ossessionante al punto che un magistrato interessato alle indagini, ad un certo momento, decise di mentire ai suoi superiori sostenendo che ormai il fascicolo non era più di sua competenza e che pertanto non poteva in alcun modo influire sul destino processuale degli arrestati.

In effetti, invece, il processo era ancora sul suo tavolo in attesa di una decisione.

Un episodio sintomatico della rete di connivenze e protezioni che hanno avvolto questi fascisti quando seviziavano, ma anche quando picchiavano davanti alle scuole.

Bene avrebbe fatto quel magistrato così pressantemente seguito quando aveva in mano il processo di Izzo e camerati, a denunciare gli interventi estranei. In ogni caso non ci sembra inutile, a questo punto l'intervento del Procuratore generale che ha deciso di controllare quanto è accaduto in passato. Non è una novità per il dottor Del Giudice intervenire in tal senso, ma è da sottolineare il fatto che abbia deciso di adottare analoga iniziativa in questa occasione. Evidentemente, diversi particolari appresi in questi giorni hanno consigliato il magistrato ad esercitare tale controllo.

Controllo che non è escluso si dilati fino alla istruttoria per le atrocità commesse nella villa al Circeo, della quale il sostituto procuratore Vecchione si è spogliato l'altro ieri con l'invio degli atti alla magistratura di Latina. Tale decisione ha suscitato infatti non poche perplessità soprattutto dopo che si era accertato che il magistrato inquirente romano non aveva contestato ai fascisti assassini il reato di occultamento di cadavere. Proprio la mancata contestazione di tale reato aveva giustificato, in termini procedurali, lo spostamento della istruttoria a Latina.

Seguendo il fascicolo, anche gli imputati saranno trasferiti. Entro oggi, quindi, si aprirà una nuova fase. Non è detto però che il passaggio sarà, per così dire, indolore. Alcuni avvocati di parte civile hanno già annunciato che solleveranno conflitto di competenza ritenendo che sia la magistratura romana la sola legittimata a indagare sull'atroce episodio del Circeo. Altri avvocati di parte civile, i legali che rappresentano la famiglia di Donatella Colasanti, hanno annunciato che domani andranno a Latina per presentare querela (alcuni dei reati commessi dai fascisti sono punibili a querela di parte) e per illustrare ai magistrati di quella città il proprio punto di vista

Paolo Gambescia

Una precisazione che sorprende

Non può non lasciare sorpresi la «precisazione» emanata ieri dal vicariato di Roma a proposito dell'orazione funebre pronunciata da don Pietro Occelli, ex parroco della Montagnola, ai funerali di Rosaria Lopez, massacrata da un gruppo di squadristi in una villa del Circeo. Il vicariato ha voluto anzitutto sottolineare che don Occelli «non ha attualmente nessuna responsabilità parrocchiale. Pertanto, durante il rito di suffragio per Rosaria Lopez ha parlato a titolo del tutto personale».

Ancor più sorprendono le ragioni di questo intervento. La comunità cristiana di Roma, si afferma, e presente a testimoniare «i sentimenti di viva deplorazione contro questo e ogni altro episodio di violenza, da qualunque parte essi provengano, da qualunque pretesto siano motivati. Ma essa auspica pure che ogni cristiano, soprattutto se sacerdote, sappia usare, anche nella giusta deplorazione, quella correttezza di linguaggio che, se non è osservata, provoca nell'opinione pubblica reazioni e risentimenti, che nulla hanno a che fare con la parola di conforto e di speranza cristiana».

Ora, non c'è dubbio che forse mai come per la tragica morte di Rosaria, «reazioni e risentimenti nell'opinione pubblica» *sono stati a tal punto maturi da essere capaci di individuare subito, al di là dello sgomento e dell'orrore, il vuoto morale e la ragnatela di tolleranze che hanno reso possibile un crimine così nefando. E sono stati per primi i parenti di Rosaria, nel dare con un manifesto l'annuncio della sua morte per mano* «dei giovani della Roma-bene» *a denunciare la* «sperequazione chiarissima» *alla quale don Occelli — così come ha fatto il parroco di una chiesa ai Parioli — ha dato solo voce e coscienza:* «Da una parte questi straricchi "pariolini", iannulloni, privilegiati, debosciati, protetti dal denaro e da una magistratura con sedimenti fascisti, gratificati sempre della libertà provvisoria, da una smaccata evasione fiscale, padroni di macchine e di case. E dall'altra la gente dei quartieri di periferia per la quale c'è la fiscalizzazione di tutto, c'è la miseria e non ci sono le case». *E solo in una giustizia capace di mettere fine a questa ignobile prepotenza è possibile trovare* «conforto e speranza».

Se si dimentica questo, si rischia inevitabilmente di finire in compagnia di quei giornali di destra, smaccati difensori del privilegio, che non a caso si sono indignati per l'orazione di don Occelli, e che appaiono solo tesi ad addossare al comodo mostro della «permissività» le responsabilità di un delitto maturato nell'immoralità, nel disprezzo, nella protervia generati da una ricchezza parassitaria. E nelle compiacenze di una certa giustizia, che anche la sua inefficienza volge in favore dei privilegiati e dei sopraffattori.

Dalle stesse compiacenze nascono gli «alibi» avanzati dal foglio di Montanelli, e da un'antica complicità squadristica i silenzi imbarazzati del quotidiano missino, impegnato a nascondere nelle pagine interne, in righe frettolose, il crimine compiuto da teppisti adoperati per cento aggressioni e pestaggi contro i giovani antifascisti. Isolati dalla coscienza di tutti, non resta a costoro che la compagnia della loro vergogna.

Assurdo rinvio del processo al sottufficiale Mauri

Il sergente Mauri in mezzo ai suoi avvocati

L'unico testimone aveva scagionato il sergente

A questo punto i giudici militari hanno deciso di ricercare altri testi (uno di loro è in Canada) — Un consigliere d'ambasciata ha avallato la tesi dell'imputato — «Non ha mai gridato né offeso le forze armate»

Una scandalosa decisione è stata presa ieri pomeriggio dal tribunale militare dove si sta celebrando il processo contro il sottufficiale dell'aeronautica Augusto Mauri accusato di «manifestazione e grida sediziose».

Il collegio giudicante, dopo aver ascoltato l'imputato e l'unico teste indicato dall'accusa il quale ha completamente scagionato l'imputato, anziché proseguire l'udienza con le arringhe ed emettere successivamente la sentenza ha rinviato il processo a nuovo ruolo. La gravità della decisione è data dal fatto che il rinvio a nuovo ruolo è stato motivato con la richiesta di ascoltare altri testi che erano stati già «scartati» durante la fase istruttoria. In poche parole il collegio giudicante pur avendo tutti i dati per giudicare, ha voluto prendere una decisione che sembra rispondere all'esigenza di rinviare la sentenza di qualche mese o forse di qualche anno. Infatti uno dei testi che dovrebbe essere ascoltato si trova attualmente in Canada e sarà oltremodo difficile ritrovarlo e portarlo a deporre.

Prima di questa decisione, l'avv. Franco De Cataldo, aveva ricordato al tribunale militare quanto grave fosse una sua decisione di rinvio nei confronti dell'imputato, che a differenza di un civile viene a trovarsi nell'ambiente militare in una posizione già di condanna con la sospensione della sua attività.

Il tribunale militare è stato di diverso avviso e mentre aveva tutte le possibilità di scagionare il sottufficiale ha preferito rinviare il processo.

L'unico teste che poteva raccontare ed ha raccontato i fatti avvenuti il 14 febbraio all'aeroporto di Ciampino dove stavano arrivando i profughi italiani dall'Eritrea era del resto personaggio più che attendibile, essendo il consigliere d'ambasciata Emanuele Scamacca. Il funzionario del ministero degli esteri è stato di una precisione inequivocabile: ha ricordato che all'aeroporto di Ciampino serpeggiava tra gli esuli un clima di tensione per la paura che avevano avuto in Eritrea a causa degli scontri tra l'esercito etiopico e i soldati eritrei e perché molti di loro non conoscevano la sorte dei loro familiari ancora rimasti in Africa. Il dott. Scamacca ha poi dichiarato che, su sollecitazione di un rimpatriato, si è recato presso un gruppo di dieci persone che discutevano animosamente. Tra questi vi era il sottufficiale Mauri, di stanza all'aeroporto di Fiumicino, ma che si trovava a Ciampino per avere notizie di sua madre rimasta in Eritrea. «Il sottufficiale ascoltava in silenzio quanto dicevano alcune persone del gruppo — ha aggiunto il dott. Scamacca — e non è mai intervenuto nella discussione». Successivamente il sottufficiale si è incontrato di nuovo con il dottor Scamacca e ha pronunciato la frase: «Ho scelto la divisa militare per fame». Secondo il dott. Scamacca questa frase non era offensiva alla divisa che portava ma si inquadrava nelle vicende di cui sono vittime i giovani eritrei di nazionalità italiana che non trovano nel loro luogo di nascita un posto di lavoro.

La testimonianza scagionava completamente l'imputato che, da parte sua, aveva dichiarato di essere abituato a non gridare anche quando deve affermare una sua convinzione e tanto meno era lì per una manifestazione in quanto sperava di avere notizie della madre dai connazionali che ritornavano in patria. Inoltre il sottufficiale ha fatto presente che sul posto vi erano alcune persone che distribuivano delle coccarde tricolori e facevano un'attività da lui ritenuta politica con slogan propagandistici razziali e antidemocratici.

In apertura di udienza l'on. avv. Fortuna e l'avvocato Mauro Mellini della difesa avevano sollevato la «legittimità costituzionale» del collegio giudicante: le sue argomentazioni sembrano, a posteriori una sorta di commento alla decisione stessa che i magistrati militari hanno voluto prendere. Secondo il parlamentare socialista il tribunale militare è incostituzionale perché tra l'altro il presidente e i giudici sono nominati con decreto; i giudici militari sono dipendenti gerarchicamente dal presidente; il giudice relatore dipende addirittura dal capo dell'ufficio del PM che è incaricato di redigere le sue note informative.

Franco Scottoni

La macabra scoperta alla periferia di Nuoro

Giovane ucciso, cosparso di benzina e bruciato in auto

Lo sventurato, un elettricista di 24 anni, completamente carbonizzato — L'agguato teso nel corso di un incontro amoroso?

CAGLIARI, 8

(g. p.) Il cadavere dell'operaio elettricista Antonio Cossu, 24 anni, da Silanus, è stato trovato carbonizzato alla periferia di Nuoro nella zona verde del Monte Ortobene. La macabra scoperta è stata compiuta da un giovane che transitava con la sua motoretta sulla strada per l'Ortobene, poco distante dalla chiesa della Solitudine. Il giovane, che si trovava al volante di una «500», è stato ucciso in un agguato, sembra durante un convegno amoroso. Gli assassini — dopo aver fatto fuggire la donna, che si è resa irreperibile — hanno poi appiccato il fuoco alla utilitaria, con l'evidente scopo di far sparire ogni traccia.

Tuttavia, qualche traccia è rimasta: a pochi metri dal luogo del delitto gli inquirenti hanno rinvenuto un giubbotto e una camicia Appartenevano all'elettricista, ma non si comprende come abbia potuto privarsene prima che venisse aggredito e ucciso. Secondo le prime indagini, si sarebbe svolta una violenta colluttazione tra il Cossu e un'altra persona per motivi che, per il momento, non è possibile rivelare. E' un dramma della gelosia, o si tratta di vendetta?

E' difficile, per ora, dirlo. Le indagini si presentano ardue perché il corpo del giovane è rimasto completamente carbonizzato.

Il riconoscimento del cadavere è avvenuto tra enormi difficoltà da parte dei familiari, i quali non hanno saputo dire molto circa le amicizie del giovane. Una sorella ha dichiarato che l'auto data alle fiamme assieme al cadavere, era di sua proprietà. Il fratello gliela aveva chiesta nei giorni scorsi per spostarsi più agevolmente in città, e contava di restituirgliela dopo aver compiuto una gita con degli amici. Il chiarimento di questo particolare potrà fornire la chiave del «giallo».

L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

«Se io fossi De Martino»

Colloquio con Gilles Martinet. Suggerimenti per un rilancio del Partito Socialista Italiano.

«Donat Cattin è allegro, si è ubriacato di benzina»

Da che cosa dipende e come si poteva evitare l'aumento dei prodotti petroliferi, di Antonio Giolitti

«La Cina com'è»

Dario Fo risponde a Michelangelo Antonioni e Giorgio Bocca che lo hanno criticato per le dichiarazioni rilasciate al ritorno da Pechino.

copri con Onduline®

Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera. In vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili e legnami.

Onduline la lastra ondulata più economica

Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA) Telef. (0583) 25611/2/3/4/5 r. a. - Telex 50228 ITALOFIC

Si soffia irresponsabilmente sul fuoco per la tragedia di Mazara del Vallo

Provocatoria incursione fascista ad una assemblea di pescatori

Aveva appena finito di parlare il segretario della CISL quando una settantina di squadristi sono penetrati nei locali impedendo la continuazione del dibattito - La demagogia del MSI - Interrogazione del PCI al ministro degli Esteri

Dal nostro inviato

MAZARA DEL VALLO, 8

C'è chi vuole soffiare irresponsabilmente sul fuoco della tragedia della marineria di Mazara del Vallo. Poche ore dopo l'imponente e grossa sfilata di popolo dietro al feretro del marittimo calabrese Salvatore Foraneo, ucciso al suo primo imbarco da un proiettile di una motovedetta tunisina in un tratto di mare del Canale di Sicilia di sovranità «contestata», con una grave incursione squadristica i fascisti hanno tentato una indegna provocazione contro il vasto movimento di pescatori che, guidato dalla Federazione sindacale, sta ponendo sul tappeto tutti i temi della tutela delle condizioni di lavoro sui pescherecci della flottiglia.

Una foltissima assemblea di pescatori, cui partecipavano anche una parte degli armatori mazaresi, stava discutendo ieri sera attorno alle venti delle gravi condizioni di lavoro dei «braccianti del mare» mazaresi, su cui la tragedia del Canale ha alzato un velo, ponendo in termini di drammatica acutezza la questione del trattato italo-tunisino e, nel contempo, lo incredibile supersfruttamento della forza lavoro sui pescherecci: era questo il succo della relazione fatta ieri sera a nome della Federazione sindacale dal segretario della CISL Frazzetta; e questo anche il contenuto dei numerosi interventi di pescatori che si erano succeduti al microfono.

E' stato a questo punto che è scattata puntuale la provocazione, che reca tutti i contrassegni di una accurata azione predeterminata. Capeggiata da un consigliere missino di Marsala, avvocato Silvio Forti, una squadraccia di settanta noti fascisti, tra i quali è stato notato anche lo squadrista Mario Caruso, già protagonista a Palermo di violente incursioni ai danni degli studenti democratici, ha fatto irruzione nei locali dove si svolgeva l'assemblea, impedendo, con un fitto lancio di sedie e con urla provocatorie che il dibattito continuasse.

L'episodio, stigmatizzato con decisione dai sindacati, che hanno fatto in modo di isolare i provocatori e hanno protestato ieri sera stessa per il mancato intervento della polizia, giunta sul posto con una buona mezz'ora di «ritardo», ha avuto un seguito anche questa mattina, quando la stessa squadraccia ha assaltato nei pressi del porto quattro lavoratori tunisini, malmenandoli.

Si tenta, insomma, di fomentare il disordine eversivo e di imporre il segno di una assurda rivalse razzistica ad un movimento che, invece, fin dal primo momento, ha saputo individuare — pur nella drammaticità dei problemi messi a nudo dalla tragedia del Canale — le giuste contropartì e piattaforme di obbiettivo. La «priorità delle priorità» è la tutela della incolumità dei pescatori nelle acque del Canale, e quindi nessun diversivo deve ammettersi, circa la necessaria pressione sul governo italiano affinchè ogni ritardo venga bruciato nel trattato per la vertenza italo-tunisina.

Proprio a questo proposito, i cinquemila pescatori mazaresi hanno ben chiare le posizioni in campo: hanno respinto con fermezza, per esempio, la demagogica pensata che il MSI locale ha tirato fuori in Consiglio comunale, proponendo lo «scontro frontale» con i paesi del Nord Africa e la destinazione del miliardo che il governo italiano dovrebbe pagare alla Tunisia per il «canone» di concessione del braccio di mare, ad una diffusione a pioggia di «mance» assistenziali ai lavoratori.

Ed è proprio col nettissimo isolamento che nell'opinione pubblica hanno queste posizioni e con l'indignazione generale che provoca l'infame tentativo fascista di scaricare sulla colonia dei duemila tunisini che lavorano a Mazara nella marineria, nel vigneto e nell'edilizia, che si spiega la comparsa delle squadracce «nere» ieri e stamane in città.

Mazara ha le forze per rispondere responsabilmente a queste vere e proprie aggressioni inferte alle sue tradizioni antifasciste e alla estesissima coscienza democratica della città: l'ha già dimostrato in questi giorni, ma — quel che è grave — adesso deve fare pure i conti con i varchi aperti all'eversione fascista non solo dall'inerzia delle autorità preposte all'ordine pubblico, ma dall'atteggiamento delle medesime forze che reggono l'Amministrazione comunale (una coalizione DC-PSDI-PRI eletta col voto determinante dei missini): si pensi all'incredibile scelta fatta dal sindaco dc Frazzetta di includere nella delegazione che questa sera ha avuto a Roma un incontro con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Salizzoni, un esponente missino e di tagliare fuori la rappresentanza della federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL, la quale ha denunciato con un telegramma di vibrata protesta la circostanza alle autorità governative.

L'iniziativa del Partito — che è già intervenuto, con migliaia di manifesti diffusi in città, e con una puntuale iniziativa al Consiglio comunale e tra la popolazione — mira a liberare da questi molteplici condizionamenti il movimento, e si sviluppa in queste ore in maniera ancor più serrata. Già stasera un centinaio di pescatori e di capitani-armatori hanno partecipato, nei locali della sezione del partito, ad una assemblea, per fare il punto sullo stato del movimento e sulle prossime scadenze che esso ha di fronte. Prima tra tutte la riapertura, il prossimo 14 ottobre, delle trattative italo-tunisine per l'uso del Canale.

Ci si rivolge alle più ampie masse, a strati sociali diversi, alle forze più avvertite dell'imprenditoria armatoriale locale — che sono state chiamate a partecipare venerdì prossimo ad un grande convegno popolare sulla pesca — per imporre la soluzione delle scadenze più scottanti e porre le basi per un programma di sviluppo del settore che tenda nel medio e lungo periodo ad una organica «riconversione produttiva» e a condizioni di lavoro più democratiche e umane per i cinquemila pescatori. I quali da sette anni attendono che venga definito un nuovo contratto di lavoro che li liberi dal ricatto della disoccupazione (con la flotta in disarmo essi hanno diritto ad una indennità di appena ottocento lire, in caso di malattia a 250). Un contrappeso, questo, che le forze della eversione vorrebbero far gravare sulla città, tentando di indirizzare con la violenza la indignazione popolare verso falsi obiettivi.

Intanto i compagni Bottarelli, Cardia, Vincenzo Miceli e Pompeo Colaianni hanno presentato una interrogazione, con richiesta di risposta in Commissione, al ministro degli esteri.

Nella interrogazione si chiedono:

a) i motivi che hanno determinato il ritardo di oltre 9 mesi nel rinnovo dell'accordo di pesca con il governo tunisino, scaduto il 31 dicembre 1974. A questo ritardo sono da attribuire infatti il grave incidente che è costato la vita al giovane marittimo imbarcato sul peschereccio *Gina* di Mazara del Vallo, la condizione di permanente e pericolosa incertezza nella quale sono costrette a svolgere la loro attività le flottiglie di pescherecci che operano nel canale e lo stato di tensione dei rapporti con la vicina repubblica tunisina;

b) l'orientamento che si intende seguire nelle trattative con il governo tunisino al fine di eliminare nel più breve tempo ogni possibile causa di incidente, salvaguardando contemporaneamente la possibilità di pesca delle flottiglie siciliane nelle acque del canale;

c) se non si ravvisi l'opportunità di superare, nel quadro delle trattative con la Tunisia, il carattere di settorialità dell'accordo scaduto, ricercando forme più ampie di cooperazione tecnica ed economica, che consentano non solo lo sfruttamento delle risorse ittiche, ma più in generale un positivo sviluppo dei rapporti fra i due paesi; ciò tenendo conto anche dello orientamento più volte espresso dalle autorità di Tunisi a favore di accordi globali di cooperazione fra i paesi europei e i paesi arabi.

Vincenzo Vasile

Cooperare con i paesi vicini

IL DOLOROSO episodio di Mazara del Vallo, dove adesso pesa anche la minaccia della disoccupazione, ha svelato all'opinione pubblica quanto sia pericolosa e priva di regolamentazione la pesca nel canale di Sicilia. Qui, e da quasi un anno, continuano gli scontri e le fughe dalle motovedette tunisine, ma l'iniziativa del governo nell'instaurare rapporti di regolare convivenza con i paesi nord-africani ha ritardi tali da lasciare chiunque deluso e indignato.

Ci sembra invece necessario che le forze politiche, per prime, affrontino i problemi di un settore, come quello della pesca, fin qui troppo sottovalutato e che sia urgente definire una linea di rilancio del settore, alla luce proprio della attuale crisi economica le cui cause sono, almeno in parte, da attribuirsi al mancato sviluppo delle fonti primarie di rifornimento alimentare. Va rilevato come l'attuale consumo medio procapite di pesce sia in Italia della metà nei confronti dell'Europa occidentale. In termini di cifre (per quanto queste possano essere attendibili in un settore nel quale esiste anche una drammatica carenza di documentazione oggettiva) la produzione nazionale si aggira, secondo l'ISTAT, attorno alle 410.000 tonnellate. Più probabilmente essa va collocata attorno alle 600 000 tonnellate, quindi una quantità abbastanza limitata rispetto ad altri mari notoriamente più produttivi.

Tuttavia, in termini monetari, l'importanza del settore è molto maggiore, potendosi valutare l'ammontare delle vendite di pesce fresco attorno al 400 miliardi di lire. D'altronde non va dimenticato che la domanda, già oggi, in una situazione di mercato notevolmente compressa, sostiene l'importazione di circa 160.000 tonnellate di pesce fresco e congelato ed oltre 100.000 tonnellate di pesce conservato. Quest'ultima voce, in gran parte, altro non è che il riflesso di una mancata politica di valorizzazione e trasformazione dei prodotti della pesca a livello nazionale.

Si tratta spesso di prodotto pescato dai nostri pescatori, lavorato all'estero e reimportato. Nel 1973, abbiamo esportato verso la Spagna circa 16,000 tonnellate di pesce per due miliardi di lire, reimportando un prodotto inscatolato di 3.800 tonnellate, con però un valore di più di 5 miliardi di lire. Dal punto di vista della bilancia dei pagamenti questa è una grossa occasione perduta...

Il settore della pesca è, da noi, vario e complesso, essendo presenti realtà che vanno dalla piccolissima pesca costiera (imprese familiari o individuali), alla pesca eseguita con natanti di media dimensione, alla pesca oceanica, la quale si dibatte in gravi difficoltà (si è verificato un calo vertiginoso dell'attività globale: delle 95 navi in esercizio agli inizi del '70 oggi ne restano appena una cinquantina; le altre sono in disarmo nei porti o vendute all'estero) per cause non completamente chiarite, e con grave danno per l'economia nazionale.

L'unica risposta dei governi di centrosinistra è stato un intervento disordinato e clientelare, che si è caratterizzato con una pioggia di contributi di decine di miliardi a fondo perduto (è il caso di dirlo), indirizzati alla costruzione indiscriminata di nuovi natanti, sempre più grandi e potenti, indipendentemente da qualsiasi piano organico che tenesse conto da un lato del reale livello di sfruttabilità delle risorse e dall'altro della redditività delle imprese, attraverso la valorizzazione del prodotto e la sua più ampia distribuzione.

Attualmente il pesce, malgrado i dispendiosi tentativi pubblicitari tardivamente e inefficacemente organizzati dal governo, è, di fatto, qualificato come consumo di lusso, con le gravi distorsioni che questo provoca a livello di produttori e consumatori.

E' viceversa possibile e necessaria una politica organica di intervento, che facendo perno sui poteri locali in materia di pesca (Regioni, e per delega Province e Comuni) e avvalendosi degli strumenti democratici già esistenti di organizzazione dei pescatori (Cooperative, sindacati, associazioni) e creandone di nuovi, sia in grado di portare finalmente il pesce al consumo a prezzi ragionevoli, attraverso un razionale sfruttamento delle risorse dei nostri mari secondo le indicazioni di una corretta ricerca applicata alla pesca, una corretta politica estera nei confronti dei paesi rivieraschi, rispettosa della esigenza di sviluppare una propria attività di pesca con l'apporto di paesi industrializzati, un sistema di distribuzione che si liberi finalmente delle intermediazioni parassitarie, qui più gravi forse che in altri settori, e da vere e proprie cosche mafiose cresciute all'ombra del sottogoverno, che tuttora permangono in diversi centri di pesca.

Rodolfo Mechini

Movimentato episodio a Napoli

Presi 3 dei Nap che all'alt tentano di sparare alla PS

Dopo l'arresto i giovani si sono rifiutati di rispondere - Due già identificati - Uno è fratello di un personaggio coinvolto nel sequestro del giudice Di Gennaro

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8.

All'«alt!», intimato da una pattuglia di polizia, tre giovani, che questa mattina alle 11 viaggiavano a bordo di una «127», hanno tentato di estrarre una pistola: sono stati immobilizzati e portati in questura.

Secondo i primi accertamenti ed in base alle loro dichiarazioni («Siamo prigionieri politici») i tre apparterrebbero al Nap, i sedicenti nuclei armati proletari, le cui provocatorie azioni avvennero ripetutamente durante la scorsa campagna elettorale.

Sembra certo che il «commando» di presunti «nappisti» fosse atteso a Napoli: insieme con gli agenti della Squadra mobile e della Criminalpol che avevano istituito posti di blocco in varie zone della città c'erano alcuni agenti e sottufficiali di uno speciale nucleo di polizia giudiziaria provenienti da Roma.

Il fatto è puramente casuale, dicono in questura, aggiungendo che il controllo a Napoli di questo gruppo speciale di poliziotti doveva avvenire il due ottobre scorso, ma per motivi tecnici era stato rinviato ad oggi. Da qualche altra parte si sottolinea il fatto che nel pomeriggio è giunto a Napoli lo ambasciatore americano Volpe, che domattina si recherà in visita alla Nato, e domani il Presidente della Repubblica Leone si recherà a Pompei. Evidentemente i controlli di polizia a Napoli erano stati aumentati proprio per questo.

Due dei tre — che avevano addosso alcuni documenti falsi — sono stati identificati. Sono Giuseppe Sofia, di 20 anni, da Lecco, fratello di quel Pietro Sofia coinvolto nel sequestro del giudice Di Gennaro e presunto capo della rivolta nel carcere di Viterbo; e Alberto Buonoconto, di 22 anni abitante a Napoli e imparentato con un «nappista» che è in carcere a Poggioreale. Il terzo aveva un documento falso intestato a Benito De Rosa. Hanno ostinatamente rifiutato di dire da dove provenissero. Si ritiene, comunque, che avevano lasciato da poco l'Autostrada del sole: sono stati, infatti, bloccati in via Nuova del Campo, una strada che collega la zona dell'autostrada con il centro della città. Addosso avevano ciascuno una pistola, una calibro 9 (arma da guerra); una calibro 7,65 ed una *Smith and Wesson* a tamburo calibro 38. Inoltre avevano oltre 100 proiettili.

In una tasca di uno dei tre sono state trovate banconote di vario taglio per un ammontare complessivo di circa un milione. Di queste sei da 50.000 lire facevano parte del miliardo pagato per il riscatto dell'industriale napoletano Giuseppe Moccia.

g. m.

Confermato da CGIL, CISL, UIL

Domani lo sciopero nelle università

E' confermato per domani 10 ottobre, lo sciopero del personale docente e non docente delle università proclamato dai sindacati confederali CGIL scuola, CISL università, CNU e CISAPUNI.

Un comunicato sindacale ricorda che lo sciopero è stato deciso «per sostenere i contenuti di riforma e di stato giuridico del personale presenti nella piattaforma sindacale e per protestare contro l'atteggiamento dilatorio e insolvente del ministro Malfatti che non ha mantenuto gli impegni da tempo assunti con le organizzazioni sindacali ed ha finora evitato di arrivare ad un confronto serrato e conclusivo con i sindacati».

«I sindacati — aggiunge il comunicato — preso atto con soddisfazione dell'impegno assunto dal direttivo della federazione CGIL, CISL, UIL a sostegno della vertenza dell'università, seguiranno con attenzione il prossimo incontro della federazione con il governo durante il quale verrà verificata la volontà del governo di assumere questa vertenza tra quelle che vanno portate ad una urgente conclusione».

Lascia stamane la prigione di Fossano

Il soggiorno obbligato attende Lazagna dopo la scarcerazione

Una dichiarazione della moglie dell'avvocato genovese accusato di essere un capo delle BR - Presa di posizione dell'ANPI provinciale di Genova

FOSSANO, 8

Un'atmosfera tesa, polemica, circonda il carcere di Fossano da dove — si dice domattina dopo le 8,30 — uscirà Giovan Battista Lazagna, arrestato un anno fa sotto l'accusa di essere un membro delle «Brigate rosse» con funzione di capo.

La scarcerazione di Lazagna non significa però il mutamento della sua posizione dal punto di vista giuridico processuale. Lazagna, infatti, torna libero grazie a motivi «tecnici»: la scadenza cioè del termine del periodo di detenzione preventiva, per il supplemento istruttorio deciso dopo la scoperta a Torino della prigione di Ettore Amerio.

Il nodo di una vicenda che è stata al centro di vivaci polemiche rimane quindi da sciogliere. In proposito la moglie di Lazagna, Aurora Pertica, giunta oggi nella cittadina del cuneese ha dichiarato: «Abbiamo finito una battaglia, ne cominciamo subito un'altra». Vale a dire ribattere le accuse — labili e spesso discutibili — che compaiono nella requisitoria del pubblico ministero Caccia.

Aurora Pertica è qui con la figlia Carlotta, ed il genero Emanuele. Stamane ha avuto un lungo colloquio con il marito, dalle 9 alle 12: ha detto di averlo trovato tranquillo.

Alle 17 è giunto a Fossano Dario Fo, con un folto gruppo di giovani, cui altri seguiranno domattina.

Lazagna, si è appreso, dopo la scarcerazione dovrà recarsi a Rocchetta Ligure, un paesino in provincia di Alessandria, e qui presentarsi ogni giorno ai carabinieri e inoltre non dovrà uscire dai confini del piccolo comune.

Soggiorno obbligato quindi, una decisione accolta dalla famiglia con molta perplessità: come farà per lavorare, per riprendere la sua professione?

Prima le accuse di padre Girotto, alias «fratello mitra», poi la detenzione, e infine il soggiorno obbligato: il «caso Lazagna» è dunque ancora lungi dall'essere concluso.

Un comunicato è stato intanto emesso dall'ANPI provinciale di Genova; fra l'altro vi si afferma: «E' assolutamente inammissibile, e insieme documento di una singolare inefficienza della giustizia, che Lazagna abbia dovuto scontare un anno di carcere senza che la sua posizione giudiziaria sia stata definita e risolta, e ancora debba attendere per esserlo nonostante la scarcerazione».

Infine l'ANPI di Genova chiede fermamente un rapido chiarimento della posizione giudiziaria di Lazagna anche perché non avvenga ancora una volta che il permanere dell'equivoco diventi strumento di speculazioni politiche.

INCONTRO A ROMA SUI PROBLEMI DELLA P.S.

Una folta rappresentanza di appuntati di PS si è incontrata a Roma, nella sede del Comitato di coordinamento per il riordinamento della polizia, presso la Federazione CGIL-CISL-UIL, con i deputati Carlo Fracanzani (DC), Sergio Flamigni (PCI) e Nello Mariani (PSI). Sono stati esaminati alcuni provvedimenti di carattere settoriale, che il ministro Gui intende sottoporre all'approvazione del Parlamento, che non risolvono i problemi di fondo della PS, «favorendo al contrario — dice un comunicato — una pericolosa divisione fra gli stessi dipendenti».

Ai tre parlamentari è stato chiesto un fermo atteggiamento sulle iniziative del ministro, tenendo presente che in Parlamento giacciono due progetti di legge (del PCI e del PSI), che affrontano i problemi generali del riordinamento del corpo di PS. All'on. Fracanzani è stato rivolto l'invito ad adoperarsi per far sì che sia accelerata la stesura definitiva dell'annunciato progetto dc, «in modo che tutte le forze politiche siano in grado — conclude il comunicato — di decidere sulla indilazionabile ristrutturazione dell'istituto di polizia».

Il PCI denuncia alla Camera la discriminazione contro le redattrici Rai-TV

Il governo ha risposto ieri alla Camera, con notevole ritardo, alla interrogazione comunista sulla clamorosa protesta attuata tempo addietro dalle redattrici della RAI-TV per la discriminazione professionale a cui vengono sottoposte. La interrogazione chiedeva, in particolare, se il governo avesse accertato i fatti denunciati e fosse intervenuto per ristabilire una situazione di uguaglianza fra tutti i giornalisti radiotelevisivi.

La risposta del sottosegretario Fracassi non poteva essere più burocratica e sfuggente: secondo lui, tutto è in ordine e, anzi, per le giornaliste c'è perfino il privilegio di un *telegiornale* tutto loro (ma non ha notato che esso va in onda in un'ora semiclandestina).

La compagna Cisl, assolutamente insoddisfatta, ha fatto riferimento ad una vasta documentazione fornita dalle dipendenti RAI, giornaliste e no, attorno ad una pratica discriminatoria praticamente generalizzata che, salvando la forma della legge e dei contratti, riduce sostanzialmente il personale femminile in una posizione subalterna e frustrante. La questione investe non solo la politica del personale, ma l'indirizzo generale del servizio. Anche il vantato *telegiornale* femminile non è che la riprova di un criterio di separazione assolutamente inaccettabile. La esistenza, in tutto il personale della RAI TV, di una sola caporedattrice è la testimonianza di una situazione chiaramente anomala. Il governo ha fatto volutamente cadere l'occasione per approfondire un delicato problema che investe un aspetto della condizione femminile fra i più delicati in quanto riferito alla vita culturale e pubblica.

Dopo un ampio dibattito

SI E' CONCLUSA A ROMA LA CONFERENZA DEI COMITATI DI REDAZIONE

La riforma dell'informazione alla base del processo di avanzamento democratico - La replica di Ceschia

Chi manovra la concentrazione, la compravendita, la soppressione delle testate? In quale misura è destinato ad incidere l'ingresso massiccio di capitale americano nella conduzione delle imprese giornalistiche italiane? Quale presagio costituisce l'esistenza — sui tavoli di taluni circoli politici ed economici degli USA — di un *dossier* intitolato *I rossi controllano l'informazione in Italia*, che sarebbe stato consegnato dal caporione missino Almirante?

Questi interrogativi ne richiamano un altro, parimenti urgente e impegnativo: quale azione debbono svolgere i giornalisti e, sia pure in assoluta autonomia reciproca, le forze politiche e sociali per sconfiggere i continui attentati alla libertà di stampa e per realizzare pienamente la riforma dell'informazione, intesa come componente essenziale di un più vasto processo di avanzamento democratico, civile, economico del nostro paese?

Intorno a questi importanti nodi problematici si è sviluppato, e si è concluso ieri sera, a Roma il dibattito alla Conferenza nazionale dei Comitati di redazione della stampa.

Agli interventi di numerosi colleghi impegnati sindacalmente all'interno dei giornali, delle agenzie di stampa e della Rai-TV (hanno parlato fra gli altri Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, Nuccio Fava, presidente del giornalisti radiotelevisivi; Fiengo e Riva del comitato del *Corriere della Sera*, Sabatini dell'«*Avanti!*») si sono aggiunti i contributi di rappresentanti delle forze politiche come il dc Bodrato e il socialista Cicchitto.

La legge di riforma dell'editoria non è adeguata — ha detto Curzi — ma ciò che lascia del tutto insoddisfatti è il modo in cui si muove il governo. La crisi non si risolve certo con una manciata di miliardi, perché se è vero che essa esiste, e sul piano economico è assai pesante, spesso però appare gonfiata e strumentalizzata a fini politici dagli editori. La verità è che il controllo dell'informazione — ha concluso Curzi — è appetibile da chi pretende di controllare la nostra società.

Sulla unitarietà dei problemi dell'informazione stampata e radio-teletrasmessa si è soffermato il presidente dell'Agiri, Fava.

Un documento sull'attuale, grave situazione della Rai-TV, contenente una serie di proposte per il rinnovamento della radio e della televisione è stato diffuso dal MID (Movimento per un'informazione democratica).

Il segretario della FNSI, Ceschia, ha replicato nel chiedere i lavori ribadendo che la unità e l'autonomia del sindacato rappresentano le condizioni per superare problemi e difficoltà.

Ceschia ha infine annunciato la costituzione di un comitato di lavoro per coordinare l'attività dei comitati di redazione con quella del sindacato. Del comitato fanno parte Fiengo, Leo e Reggiani per i quotidiani; Madera per i periodici; Vianello per le agenzie nazionali di stampa; Cardulli per i giornali di partito; Tripisciano e De Marchis per la RAI; Claudio Donat Cattin per le iniziative di cooperazione.

Proteste contro un comizio del caporione missino a Trieste

TRIESTE, 8

Su sollecitazione dei capigruppo dell'arco costituzionale, il presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Arnaldo Pittoni, è intervenuto oggi presso il commissario di governo in merito al comizio del caporione missino Almirante a Trieste, annunciato per giovedì. Pittoni ha fatto presente che, qualora la relativa autorizzazione per il comizio venisse concessa, la manifestazione missina assumerebbe un carattere chiaramente provocatorio.

Anche i parlamentari comunisti del Friuli-Venezia Giulia — compagni Sema, Bacicchi, Skerk, Menichino e Lizzero hanno inviato ieri un telegramma al commissario di governo di Trieste per sollecitare il suo intervento a fine di impedire il comizio. Il compagno Sema ha espresso al Senato le preoccupazioni per questa provocazione del MSI a Trieste nel corso del dibattito sulla dichiarazione del governo per la zona B presente in aula il ministro degli esteri Rumor.

a proposito di problemi energetici e dei 3000 miliardi per l'edilizia popolare

costa di piú una casa popolare con o senza le vetrate isolanti Saint Gobain?

C'è qualcuno che pensa di risparmiare energia riducendo le superfici vetrate delle nuove costruzioni. Quindi finestre piccole, poca luce, poca aria.

C'è la Saint-Gobain che pensa, invece, a nuove case popolari con finestre ampie, tanta luce e tanto sole, senza per questo rinunciare al risparmio di energia.

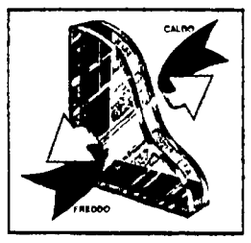
È possibile? Possibilissimo, con le Vetrate Isolanti. Le Vetrate Isolanti sono un prodotto la cui applicazione nei maggiori paesi d'Europa è già raccomandata, sovvenzionata o addirittura imposta per legge.

Le Vetrate Isolanti Saint-Gobain non vanno confuse con le doppie finestre: sono due lastre di cristallo, fra le quali è racchiusa aria secca, montate in un unico pannello studiato per la posa in opera sui serramenti di normale produzione. Con il loro "cuscino d'aria" riducono del 40% la dispersione di calore, (permettendo di risparmiare il 20% sui consumi di riscaldamento e condizionamento) e l'isolamento acustico è quattro volte superiore a quello dei vetri comuni.

Quanto costa tutto questo? Facendo bene i conti, meno dei soliti vetri.

Come esempio abbiamo preso in esame un palazzo di 36 appartamenti con una superficie vetrata totale di 422 metri quadrati.

L'impiego delle Vetrate Isolanti Saint-Gobain, tanto per cominciare, consente un immediato risparmio di Lire 1.000.000/1.500.000 sull'impianto di riscaldamento che può essere di minor potenza; quindi il maggior costo iniziale di tale fabbricato, dovuto all'adozione delle Vetrate Isolanti (Lire 4.000.000) si riduce in pratica a sole Lire 2.500.000/3.000.000; tale maggiore costo viene rapidamente recuperato per il notevole risparmio di gasolio (vedi tabella).



Risparmio annuo di gasolio con le Vetrate Isolanti Saint-Gobain

Città	kg per m² di vetro	kg totali	pari a lire l'anno
Milano	18	7.600	684.000
Firenze	15	6.300	567.000
Roma	11	4.650	418.000

E, come tutti sanno, meno gasolio bruciato vuol dire anche meno inquinamento, quindi un vantaggio sociale oltre che privato.

Come si chiamano le Vetrate Isolanti Saint-Gobain? Si chiamano BIVER e sono il contributo alla nuova edilizia popolare di una società, come la Saint-Gobain, che opera in Italia con stabilimenti in Toscana, Lombardia, Piemonte e Campania impiegando ben 7.680 persone.

Il servizio tecnico della Saint-Gobain è a disposizione degli Istituti Autonomi Case Popolari e dei progettisti per ogni informazione.

SAINT-GOBAIN
Via Romagnoli, 6 - 20146 Milano
Telefono 02/4243 int. 310

Saint Gobain
Vetro in progresso

TARGET SG/17

Voltare pagina nella costruzione delle nuove scuole

I MINISTRI Malfatti e Bucalossi hanno quattro giorni di tempo, oggi compreso, per comunicare alle Regioni — dopo aver sentito la Commissione prevista dall'art. 13 della legge per la finanza regionale — «la somma a disposizione e le disponibilità annuali» per l'attuazione del piano di edilizia scolastica: primo triennio. A condizione, naturalmente, che rispettino la legge.

Il ministro Malfatti ha quattro giorni di tempo — e ci auguriamo che rispetti la legge — per fissare i criteri per la formazione dei programmi regionali.

I due adempimenti sono quanto mai importanti perché rappresentano il passaggio obbligato per un concreto avvio dell'investimento straordinario.

Ad essere precisi, e senza spirito polemico ci sarebbe da osservare che se la diligenza dei ministri nel rispettare i tempi previsti per gli atti di loro competenza, fosse stata pari alla sfiducia dimostrata, durante il dibattito parlamentare, sulla volontà e capacità delle Regioni di rendere rapida la spesa, il riparto sarebbe già fatto e i criteri già indicati. Ma «entro» nella nostra legislazione, e per il governo, diventa sempre più un termine «minimo» da superare e non un «massimo» da evitare. E questo accade, forse, anche perché il tempo riservato ad atti dovuti viene invece impiegato in certa parte per affermare che le regioni e i comuni sono inefficienti e sono incapaci di spendere bene.

Il piano approvato, lo abbiamo detto, è inadeguato nei confronti del fabbisogno arretrato ed è carico di vischiosità centraliste: ma proprio per questo è necessario che i gruppi parlamentari, le Regioni e i Sindacati intervengano per impedire dannosi slittamenti o, peggio, inammissibili disubbidienze del governo a leggi in vigore.

Dopo le decisioni dei ministri le Regioni hanno sessanta giorni di tempo per approvare i programmi. Entro dicembre quindi — e prima possibilmente — le procedure devono essere concluse e nei primi mesi del '76 — per i progetti esistenti — si potrà dare corso agli appalti.

Il primo stralcio triennale, è noto, ammonta a 800 miliardi che la legge consente, però, di impegnare contemporaneamente, e quindi di appaltare subito, anche se la copertura è prevista nei bilanci dal '75 al 1978.

Il via del piano straordinario coincide così con il primo tempo del nuovo anno scolastico, con la rinnovata attività degli organi di governo della scuola, con una crisi economica di estrema gravità, con sindacati e forze democratiche impegnate a sostenere la occupazione e ad avviare processi di riconversione produttiva per un diverso tipo dello sviluppo economico.

Il piano straordinario muove mentre inizia la attività delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali espresse dal voto rinnovatore del 15 giugno e mentre è iniziato in Parlamento il dibattito sulla riforma della scuola media superiore.

Poche volte nel passato, forse mai, la soluzione di un importante problema della scuola: quello edilizio, si è così intimamente immediatamente intrecciata con generali ed urgenti esigenze economiche, politiche e sociali.

L'impegno dei comunisti deve essere quello di assicurare in ogni fase del programma — anche per accelerarlo e per creare le condizioni di ulteriori finanziamenti — la congiunta partecipazione e presenza di tutte le componenti: politiche, sociali ed economiche interessate ad una sua rapida attuazione: dalle assemblee elettive ai sindacati, dagli organi di governo della scuola ai consigli di quartiere, dalla cooperazione e dalle imprese produttive ai professionisti, ai tecnici del settore.

L'impegno deve essere quello della più estesa «gestione democratica» di ogni momento del programma.

La decisione di quali edifici costruire (il finanziamento, come abbiamo visto, non copre l'intero arretrato), la scelta dell'area, la discussione con il progettista e sul progetto, il controllo sull'andamento dei lavori (perché non si istituiscono a tale scopo «comitati popolari di vigilanza?»), la scelta delle attrezzature e degli arredi, i rapporti fra la istituzione scolastica e la realtà del quartiere rappresentano tante occasioni che devono impegnare gli enti obbligati: la regione sul terreno del programma; i comuni e le province su quello dell'attuazione perché l'investimento pubblico — rigorosamente amministrato — provochi le più efficaci conseguenze nella occupazione, nella organizzazione della scuola, nella vita del quartiere, nella crescita culturale, nella formazione di una domanda nuova per la struttura produttiva.

E rappresentano tanti momenti per far crescere l'autorità e il valore degli organi di governo della scuola, per intensificare e consolidare i rapporti tra questi e i consigli di quartiere, i comuni, i sindacati; per far crescere nei cittadini la intima e profonda consapevolezza che una società diversa: più giusta e più umana, veramente civile, richiede che il consumo sociale e collettivo sia prioritario nei confronti del consumismo individuale e richiede che lo sviluppo economico sia guidato da questo fondamentale principio.

I piani regionali devono impegnare enti locali, organismi della scuola, sindacati dei lavoratori cooperazione e imprese private. Le scelte comunali devono essere decise in sedute congiunte dal consiglio comunale con gli organi del governo scolastico, i quartieri, le rappresentanze sindacali. Per ogni edificio deve nascere un «comitato popolare» — dove si incontrino gli organi della scuola, il consiglio di quartiere, i sindacati — preposto ad «amministrare» democraticamente tutte le fasi dell'opera ed impegnato a darne continue informazioni a tutta la popolazione interessata.

La «efficienza» che rende, che combatte gli sprechi; che sblocca le burocrazie e che rende sciolti i controlli; che impedisce gli edifici «di prestigio» e che garantisce la più corretta gestione delle risorse è questa.

L'impegno dei comunisti deve essere quello di farla diventare il metodo ed il costume dell'intero paese.

Rubes Triva

Vice responsabile Sez. Regioni e Autonomie locali

segnalazioni

Diario scolastico tre esse 1975-76 della Società Editrice Sindacale - Testi a cura di Aldo De Jaco - Pagg. 224 - Lire 500

Interamente dedicato alla Resistenza, quest'anno il diario edito dai sindacati (le «Tre esse» del titolo stanno per «scuola, sindacato, società») è particolarmente ben riuscito. I brevi testi che accompagnano lo studente giorno per giorno, pur seguendo l'ordine cronologico dal 1943 al 1945, riescono a dare una visione d'assieme della lotta di Liberazione, ed a sottolinearne i tratti salienti.

Ricco di dati e di riferimenti, il diario evita i toni retorici per dare invece spazio agli argomenti e alla documentazione. Anche le illustrazioni (foto tratte dalla «Storia della Resistenza» di Secchia e Frassati) contribuiscono all'efficacia della pubblicazione che consigliamo anche a chi avesse già comprato un altro diario, in quanto può essere utilizzata benissimo come fonte di consultazione sulla Resistenza dagli studenti delle elementari e delle medie.

«La scuola dopo i decreti delegati» di Rinaldo Rizzi - Editori Riuniti - Collana Paideia - Pagg. 265 - Lire 2000

Corredato di un'appendice che riporta i testi dei decreti delegati, una parte delle disposizioni delle Regioni sul diritto allo studio, indicazioni sulla normativa dei programmi scolastici, ecc. questo volume si ripromette di offrire una lettura dei decreti delegati rivolta specialmente agli eletti degli organi collegiali.

«La scoperta come apprendimento» di John Foster - Emme edizioni - Pagg. 125 - L. 2200

Interessante libro di un noto esperto inglese di pedagogia e di didattica, questo volumetto offre, con una esposizione chiara e scientificamente appropriata, una serie di esempi e di modelli di scuola basata sulla ricerca individuale, di gruppo e di scuola a livello delle elementari. Contrariamente ad altri autori inglesi, Foster generalizza esperienze che si possono utilmente riportare anche nella situazione italiana. Le considerazioni di carattere teorico che accompagnano e inquadrano le esperienze concrete hanno una impostazione francamente democratica e l'assenza della problematica dei rapporti fra scuola e società ci pare l'unico, se pur grave, difetto del libro, che consideriamo, però nel suo complesso, di assai utile lettura specialmente per gli insegnanti elementari e per quanti, specialmente genitori, facendo parte dei Consigli di interclasse e di circolo, intendano contribuire al rinnovamento della didattica.

m. u.

Primi giorni pieni di problemi ma qualcosa sta cambiando

NEL CENTRO-SUD EREDITÀ PESANTI DA LIQUIDARE

Nove giorni dopo lo inizio del nuovo anno anche in alcune regioni del centro-sud la situazione nelle scuole comincia a delinearsi con una certa precisione. I mali sono noti: mancanza di aule e di insegnanti, aumento dei costi (è un elemento che fa sentire il suo peso soprattutto nelle zone più colpite dagli attacchi all'occupazione), uno stato igienico-sanitario preoccupante. In questa situazione si sono inserite però alcune novità positive: la presenza degli organi collegiali, l'elezione di centinaia di nuove amministrazioni di sinistra che si sono poste subito al lavoro per sanare almeno le situazioni più disperate ereditate dal malgoverno dc; alcuni provvedimenti, infine, strappati alle Regioni, ai Comuni, alle Province dal movimento di lotta e dall'iniziativa del nostro Partito.

Una rapida carrellata, regione per regione consente di avere un quadro della situazione abbastanza preciso.

TOSCANA - Un inizio tutto sommato soddisfacente anche se i problemi non mancano. A Firenze, ad esempio, la nuova giunta di sinistra ha ereditato un grosso fardello di carenze tanto che i doppi turni si renderanno ancora inevitabili. Si è messo già in moto comunque un meccanismo di consultazione e collaborazione tra i responsabili amministrativi e le «componenti» della scuola per individuare subito le soluzioni a breve termine, per eliminare almeno le scuole fatiscenti, per trasformare la refezione da servizio assistenziale a servizio sociale. Migliore appare la situazione negli istituti di competenza della Provincia che ha già al suo attivo un piano di programmazione scolastica triennale. Da segnalare un incontro tra tutti gli assessori comunali e provinciali per individuare linee d'azione comune; in questa occasione è stato deciso anche un convegno di tutti gli eletti negli organi collegiali. Per quanto riguarda il resto della regione problemi di un certo rilievo si sono presentati a Lucca per i grossi ritardi delle amministrazioni dc, a Grosseto dove il provveditore ha deciso arbitrariamente di assegnare 48 insegnanti in meno alle elementari. Nelle altre province la situazione è quasi del tutto normale con tine dei doppi turni, centinaia di milioni erogati per buoni-libro, trasporti gratuiti, mense, biblioteche.

Gli enti locali si possono giovare per di più delle consistenti realizzazioni che la Regione può vantare nel campo della scuola: garantite sezioni di scuola materna per il 59% degli aventi diritto; interventi per l'edilizia scolastica e iniziative per l'estensione dell'obbligo fino a 16 anni; progetto di distrettualizzazione; adozione entro novembre della legge di intervento per la formazione professionale; deleghe agli enti locali in via di attuazione.

UMBRIA - E' l'unica regione, assieme alla Toscana, che abbia già iniziato una vasta consultazione perché i Comuni definiscano, entro la scadenza del 12, i piani per utilizzare i fondi della 412, la nuova legge per l'edilizia scolastica. Le deleghe sono già operanti. A Perugia sono scomparsi i doppi turni mentre è allo studio degli amministratori un programma per l'edilizia scolastica che dovrebbe portare alla graduale eliminazione delle scuole in affitto per le quali, si spendono tuttora 300 milioni all'anno. Sono stati assegnati 2.000 tesserini per il trasporto gratuito mentre sono in funzione numerosi scuolabus e pullmini. Qualche preoccupazione per gli insegnanti: ne mancano, in media, 4-5 per istituto.

Doppi turni e pluriclassi estremamente limitati a Terni con trasporti gratuiti e bus per le materne. Entro il 15 dovrebbero svolgersi le elezioni dei consigli di classe.

MARCHE - Quest'anno gli studenti sono oltre 300 mila ma le strutture scolastiche sono rimaste quelle di alcuni anni fa. Due esempi delle gravi carenze esistenti e della confusione che ha caratterizzato l'apertura dell'anno scolastico: ad Ancona mancano 50 sezioni di materna; sempre nel capoluogo, in una seconda elementare del quartiere Pietralacroce il primo giorno di scuola è cominciato con un supplente!

ABRUZZO - Il dato più drammatico è costituto dalla carenza di aule. Mentre la popolazione scolastica aumentava, i progetti rimanevano nei cassetti degli assessori dc. Un esempio per tutti: a Pescara è rimasto per mesi inutilizzato il nuovo liceo scientifico (costruito, per chissà quali strani misteri, in modo da ospitare 500 studenti contro i 2.000 previsti) dal momento che mancavano gli infissi. La giunta provinciale di sinistra ha promosso una riunione dei consigli di istituto per la immediata utilizzazione dello «scientifico» e lo sblocco dei progetti già elaborati.

CAMPANIA - La Regione ha finalmente approvato (astenuto il PCI per i discutibili criteri di assegnazione e gestione dei fondi) la legge che stanzia 18 miliardi per i libri, i trasporti e la refezione. La situazione complessiva è però tra le più drammatiche. A Napoli l'amministrazione guidata dal compagno Valenzi si è trovata di fronte a decine di casi drammatici tanto da rendere necessario l'approntamento di un piano di emergenza. In numerose scuole manca l'acqua mentre la carenza di aule costringe migliaia di ragazzi a far scuola a giorni alterni. Situazione più o meno analoga nel resto della regione (a Salerno scuola materna chiusa, a Benevento materna inesistente e un istituto commerciale con oltre mille alunni divisi in 35 classi con due soli gabinetti).

PUGLIA - Ci limiteremo ai casi di Foggia e Taranto. Nel capoluogo della Capitanata per centinaia di ragazzi la scuola non è cominciata perché nelle aule hanno trovato rifugio famiglie di terremotati che il Comune non si è preoccupato di sistemare altrove. Inoltre: doppi e tripli turni nelle elementari, molte scuole chiuse per le condizioni igieniche in altre lezioni giornaliere di 2-3 ore per mancanza di insegnanti. Il Comune è meta continua di delegazioni e manifestazioni di protesta. A Taranto mancano aule e insegnanti: per ora si fanno due ore di lezione al giorno.

CALABRIA - Nella regione, salita quest'estate agli onori della cronaca per le assurde bocciature nella prima elementare di Guardavalle, le cose non vanno meglio. Caso limite: i ragazzi della media del quartiere S. Maria non hanno trovato la scuola; il Comune — infatti — non paga il canone e il proprietario dei locali ha dato lo sfratto. Altre scuole sono inagibili perché occupate da famiglie di nomadi che vi si sono rifugiati dopo le recenti alluvioni.

BASILICATA - L'anno scolastico è cominciato con decine di manifestazioni di protesta per la mancanza di aule, insegnanti, attrezzature didattiche e libri. A Potenza sono numerose le classi di 35-40 allievi. Un dato positivo è costituito dai trasporti gratuiti per le migliaia di studenti pendolari (ma i mezzi sono insufficienti e antiquati) e dalle biblioteche di classe: si tratta di una conquista strappata alla Regione dalla azione dei comunisti e dal movimento degli studenti.

SICILIA - Basterà il caso di Trapani: in 15 mila sono ancora a casa e vi rimarranno almeno fino alla metà del mese. L'acqua infatti, è inquinata, la situazione igienica delle scuole pietosa e alle autorità non è rimasta che la drastica decisione di tenerle chiuse in attesa che siano attuate misure minime di emergenza.

SARDEGNA - Per i 350 mila studenti dell'isola l'anno è cominciato solo in teoria. Ci sono Comuni in cui si prevede — come a Uta — che le lezioni potranno avere inizio soltanto a novembre. La mancanza di aule e spaventosa: ormai non bastano più nemmeno i baracconi, i magazzini e gli scantinati nei quali separé di compensato dividono un'aula dall'altra. Anche nell'isola la mancanza d'acqua minaccia di protrarsi ancora a lungo. A tutto ciò occorre aggiungere un altro dato di particolare gravità: 10-15 mila insegnanti sono senza lavoro.

Il quadro come si vede non è molto allegro; ci sarebbe da essere pessimisti guardando a certe situazioni, per così dire, di **sfascio**, e considerando l'assenza pressoché totale del governo. Inducono invece all'ottimismo la mobilitazione degli studenti, degli insegnanti, dei genitori, la loro voglia di partecipare e di farsi valere, lo sforzo tenace e costante delle Amministrazioni democratiche specie laddove esse operano per la prima volta dando un esempio concreto, anche nell'affrontare i problemi della scuola, di cosa voglia dire un modo nuovo di governare.

Antonio Zollo

A MILANO DIFFICOLTÀ MA CON QUALCHE SPIRAGLIO

MILANO, 8

E' cominciata in mezzo al guai, come di consueto. La scuola a Milano, riaprendo i battenti, è tornata a far mostra impietosa delle proprie piaghe, amaro ed incancrenito riflesso di trent'anni di incuria e di abbandono. E, in effetti, dire — come si usa — che l'anno scolastico ha avuto inizio, altro non è se non un patetico eufemismo, un artifizio verbale che, volontariamente e secondo un'ormai inveterata abitudine, si ostina ad ignorare i fatti.

Prendiamo il caso delle scuole elementari e medie. Nella sola provincia di Milano, ad una settimana ormai dal formale inizio delle lezioni, gli insegnanti da nominare sono ancora — cattedra più, cattedra meno — circa seicento, equamente divisi (almeno nei disagi la nostra scuola non opera discriminazioni) tra elementari e medie. Il che evidentemente significa che alcune decine di migliaia di alunni fanno scuola a singhiozzo, o non la fanno del tutto. Quanto durerà? Avventurarsi in previsioni è quantomeno arduo. I limiti della burocrazia scolastica in materia di lungaggini ed inefficienza sono difficilmente precisabili: da tempo ormai gli uffici del Provveditorato battono un record all'anno. Nel '74-'75 il «carosello dei professori» durò all'incirca fino a gennaio. Quest'anno, se gli apparati ministeriali terranno fede alla propria fama, si potrebbe arrivare a febbraio o a marzo. Le caotiche code di insegnanti in attesa di nomina che in questi giorni affollano i corridoi del Provveditorato, del resto, fanno presagire il peggio.

Mancano gli insegnanti, dunque, e mancano le aule. A Milano città, sempre restando nel campo della scuola dell'obbligo, ancora 2 000 alunni sono costretti a frequentare i doppi turni. Lo obiettivo dei 25 scolari per aula appare ancora terribilmente lontano, quasi un mito. Si studia nelle palestre, nei corridoi, nei prefabbricati allestiti nei cortili, negli scantinati. Ma in questo campo, almeno, si è cominciato a muoversi in modo diverso, con metodi nuovi. La nuova Amministrazione democratica ha avuto a disposizione 45 giorni per affrontare i problemi accumulatisi in trent'anni: appena il tempo per tentare di porre rimedio alle situazioni più drammatiche, per garantire a tutti, quantomeno, un banco ed una sedia.

I risultati non sono mancati. Per la prima volta nella storia della scuola milanese, ad esempio, la refezione nelle materne ha avuto inizio il giorno dell'apertura. Molti casi ereditati dalla passata Amministrazione in condizioni pressoché disperate, sono stati in qualche modo risolti. La stampa cittadina, con pochissime eccezioni, si è dimostrata concorde: la nuova Giunta ha dimostrato di saper lavorare di più e di saper lavorare meglio di quanto non si facesse in passato. Pur in una situazione non lontana dal disastro, ha saputo mantenere rapporti corretti con i Consigli di circolo e di istituto, con i genitori, con gli insegnanti. Nessuno ha potuto muovere appunti di rilievo. Persino gli avversari più incancreniti della nuova maggioranza, hanno dovuto riconoscere a mezza bocca che di più non si poteva fare, ripromettendosi, al massimo, d'attendere al varco il primo errore, il primo ritardo o la prima promessa non mantenuta.

Ma anche questi riconoscimenti pressoché unanimi lasciano poco o nessun margine al trionfalismo. I guasti della scuola milanese sono tanto profondi ed i disagi per la popolazione scolastica tanto estesi, che davvero non vi è né tempo né ragione per soffermarsi nella beatitudine dell'autocompiacimento.

L'avvocato Dino Bonzano, indipendente, nuovo assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Milano, ci ha fatto giustamente rilevare, come non si possa vivere di sola «emergenza». «Certo — ci diceva — ancora per qualche anno sarà necessario ricorrere a soluzioni provvisorie, in molti casi anche negative sul piano didattico. Ma l'essenziale è che queste soluzioni siano davvero provvisorie e si inquadrino, da subito, in un preciso programma di risanamento a lungo termine».

Bonzano ha ragione. Il vero guaio della scuola milanese non sta tanto nella percentuale dei doppi turni (2.000 alunni su 130.000), quanto in una crescita malata, al di fuori di ogni organica visione di sviluppo del territorio. Si è costruito poco, male e dove capitava, attenti soprattutto a non ledere interessi precostituiti. Soluzioni definite «provvisorie» sono divenute quanto di più stabile ed imperituro vi fosse in campo scolastico. La scuola — già lo abbiamo sottolineato più volte — è prevalentemente cresciuta dentro se stessa, divorando palestre, cortili, corridoi, scantinati, ammassando ed allineando classi e scolari come polli in un allevamento. E non è davvero in questa scuola dove i bambini non possono correre e giocare, dove ciascuno è triste prigioniero del proprio banco, che si può affermare un nuovo metodo d'insegnamento

Nessun trionfalismo dunque. Questo assioma è pienamente rispettato anche dalla compagna Novella Sansoni, dal 5 agosto assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Milano, cui competono gli istituti tecnici ed i licei scientifici. Eppure, non più di due settimane or sono, allorché vennero illustrati alla stampa i risultati del «piano di emergenza per la scuola» elaborato in 45 giorni, non pochi rimasero stupefatti.

La vecchia Giunta di centro sinistra aveva lasciato una pesante eredità: 7.500 studenti senza una sistemazione ed una dichiarazione di resa. Un decreto dell'ex assessore alla Pubblica Istruzione — l'ultimo di una gestione tanto lunga quanto ingloriosa — preannunciava un inevitabile aumento dei doppi turni e la necessità di nuove affittanze. In 45 giorni di lavoro, invece, i doppi turni sono stati evitati, sono stati reperiti edifici di proprietà della Provincia lasciati per decenni pressoché inutilizzati e capaci di contenere almeno duemila studenti. Si è varato un preciso programma per la riduzione delle affittanze (una spesa assurdamente improduttiva che costava alla Provincia due miliardi e mezzo all'anno più le spese straordinarie) con un risparmio secco, a partire da quest'anno, di alcune centinaia di milioni.

Anche i commentatori che avevano considerato con maggior benevolenza l'attività della passata Amministrazione hanno dovuto ammettere di trovarsi di fronte ad un «fatto eccezionale».

Nonostante ciò, la situazione della scuola superiore resta grave, molto grave. «Basti pensare — ci dice la compagna Sansoni — che ancora oggi circa il 50 per cento degli studenti è sistemata in sedi distaccate, quasi sempre in affitto. Sedi spezzettate, senza laboratori, biblioteche, palestre. Scuole dove spesso è impossibile ogni attività politica, culturale, associativa, perche entro le 14 i proprietari dello stabile, quasi sempre parrocchie od enti religiosi, esigono lo sgombero completo dei locali. In questa situazione la scuola è davvero poco più di una finzione».

Il piano di emergenza, dunque, per quanto utile e tempestivo, resta un fatto instabile e provvisorio, una rincorsa necessariamente affannosa delle esigenze più immediate. Le soluzioni trovate in questi 45 giorni di lavoro potrebbero presto vanificarsi senza un programma d'intervento a medio e lungo termine. E per questo la Provincia e il Comune hanno cominciato subito a muoversi.

Massimo Cavallini

Una richiesta della facoltà di Scienze di Roma

Corsi all'università anche per chi lavora

Per la facoltà di Scienze dell'università di Roma l'anno accademico è cominciato in anticipo: è già in pieno svolgimento infatti la battaglia per ottenere dal ministero della P. I. l'autorizzazione ad aprire («attivare» in termini tecnici) un congruo numero di corsi serali (orario 18/22) per studenti lavoratori.

Sulla scorta del successo dei seminari svolti l'anno scorso (si calcola che circa il 25% degli universitari romani siano studenti lavoratori) la facoltà di Scienze intende quest'anno dare una maggiore organicità all'iniziativa in modo da prefigurare le linee di una sorta di università serale.

Le difficoltà sono molte, prima fra tutte l'indifferenza del ministero, il quale sembre propenso a credere che gli studenti-lavoratori non esistono. Ci sono poi i complessi problemi del personale non docente, degli «incarichi» ai professori, ecc. ma è significativo che ci si sia già cominciati a muovere e che ci si batta per una impostazione unitaria della iniziativa.

Lettere all'Unità

I consigli e il rinnovamento della scuola

Caro direttore,

i «decreti delegati», cioè i consigli di circolo e di istituto, i consigli di classe, stanno per entrare nel secondo anno di vita, il più difficile. Perché se lo scorso anno ci si è battuti essenzialmente per affermare il «diritto alla esistenza» dei nuovi organi di democrazia, contro le pastoie delle leggi e delle circolari ministeriali, quest'anno occorrerà affrontare in concreto i problemi della scuola.

I pericoli credo siano fondamentalmente due: il burocratismo ed il corporativismo. Non è infatti improbabile che, in talune situazioni, esaurita la spinta «elettorale» dello scorso anno, i consigli prendano ad operare stancamente, perdendo i contatti con la massa dei genitori. I casi di questo genere, specie dove nelle elezioni sono prevalse le liste conservatrici, non sono davvero pochi. Occorre inoltre fare attenzione alle degenerazioni corporative, che a mio avviso, proprio per le scelte legislative fatte dal governo (dai consigli sono state escluse le forze sindacali e sociali), sono del tutto connaturate alle caratteristiche degli organi collegiali. Per evitare questo secondo pericolo, occorre evidentemente un grande sforzo di orientamento politico, una «presenza» costante all'interno di un movimento — quello dei consigli scolastici — che di per sè, pur rappresentando un fertile terreno di iniziativa democratica, non è automaticamente portato a battersi per un generale rinnovamento della scuola.

Non mi pare che fino ad oggi il giornale — che pure dedica molto spazio ai problemi della scuola — abbia fatto molto in questo senso. A mio avviso occorre abbandonare definitivamente il terreno dell'esaltazione acritica dei consigli in quanto tali e fare più chiaramente intendere come tali strumenti di partecipazione siano un terreno di battaglia politica e di lotta di classe.

MARCO GIORDANI
(Roma)

Gli studenti stimolati a leggere il quotidiano

Alla redazione dell'Unità.

Prima di tutto ringraziamo per la cortesia usataci inviando la copia omaggio del vostro giornale per il periodo scolastico '74-'75. Rinnoviamo la nostra richiesta convinti di aiutare molti studenti alla lettura del quotidiano e a stimolarli nel continuare da soli a leggere uno strumento così necessario per seguire gli avvenimenti in Italia e nel mondo, supplendo a ciò che manca alla loro preparazione professionale. Vi assicuriamo che l'esperienza vale la pena continuarla. Quest'anno aggiungiamo qualche altra cosa: siamo alla ricerca di materiale sui problemi della scuola (saggi, statistiche, opuscoli, cataloghi e libri in genere). Vi chiediamo nei limiti del possibile di inviarci ciò che avete a disposizione e inutilizzato. Purtroppo per mancanza di fondi non possiamo fare altro che pagare le spese di posta.

LUCIANO ALBANESE
per il Centro preparazione professionale (Chieti)

Il vecchio insegnante che non s'adegua ai tempi nuovi

Egregio direttore,

sono uno studente che si è presentato a sostenere gli esami di maturità presso la seconda commissione del Liceo scientifico di Macomer. Tale commissione era presieduta da un vecchio prete reazionario che ha trasformato l'esame di maturità in un «regolamento di conti» nei miei confronti. Ho preso infatti solo 36/60, nonostante i buoni profili di tutto l'anno, e la buona riuscita dell'esame.

La causa di tutto è che io sono un simpatizzante del PCI già da quando il suddetto prete-presidente insegnava storia e filosofia nel medesimo istituto. Di certo, oltre all'ideale politico, il prete-presidente non ha potuto sopportare l'accenno da me fatto nel tema (che verteva sul commento di un pensiero di Carlo Cattaneo sull'istruzione) al proletariato operaio (programma di quest'anno); e ciò che ho detto durante l'interrogazione d'italiano riguardo la politica papale del periodo dantesco. Questo significa che il mondo della scuola deve ancora maturare nel vero senso della parola, e di molto! Di fatto non mi meraviglierei se il cosiddetto «esame di maturità» lo sostenessero, anzichè gli alunni, certi insegnanti che devono ancora maturare e adeguarsi ai tempi attuali.

E' bene precisare che il menzionato prete-presidente non è nuovo a questo genere di cose. Tant'è vero che cinque anni fa, come preside sempre del Liceo scientifico di Macomer, trasformò le tre sezioni (A, B, C) in vere e proprie caste della discriminazione, ponendo tutti i figli dei professionisti macomeresi nella sezione A — che è un corso completo nell'organico degli insegnanti —, e i figli dei lavoratori e i pendolari nelle sezioni B e C.

ETTORE TOLA
(Bortigali - Nuoro)

Un contratto giusto per i «domestici» delle caserme di PS

Alla direzione dell'Unità.

Siamo un gruppo di circa 45 dipendenti dall'Amministrazione di Pubblica Sicurezza e siamo addetti a tutte le pulizie della caserma di via Santa Barbara a Nettuno, nella cucina, nella mensa e nei reparti, lavorando otto ore giornaliere. Alla fine del mese ci danno meno di 85 mila lire.

Ci viene attribuita la qualifica di «domestici»; ma questa qualifica ha valore per i nuclei familiari e non per grandi complessi di 500 o più persone.

Chiediamo un urgente riconoscimento della qualifica e del contratto dei lavoratori dell'Albergo e Mensa.

LETTERA FIRMATA
(Nettuno - Roma)

Non ha nessun rapporto con le «brigate rosse»

Signor direttore,

con riferimento alla notizia apparsa a pag. 6 il 2 ottobre '75 relativa all'arresto di Paola Besuschio, in cui compare la frase: «...che la giovane laureata è la compagna di Adriano Covi, un altro brigatista che ha scelto come "base" un appartamento di via Chieti, 1», il sottoscritto, Adriano Covi, smentisce tale notizia e precisa di non avere mai avuto nessun rapporto con le cosiddette brigate rosse e di non conoscere detta Paola Besuschio. L'unica relazione del sottoscritto con gli avvenimenti di cui sopra, consiste nel fatto che ignoti abbiano affittato, a sua insaputa, utilizzando arbitrariamente il suo nome, un appartamento rivelatosi covo di brigatisti, per la qual cosa ha sporto denuncia per sostituzione di persona alle autorità competenti in data 20 giugno 1975. Pertanto la invito a voler cortesemente pubblicare per intero tale precisazione.

ADRIANO COVI
(Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Carlo GUARISCO, Fino Mornasco; Michele SOLIMANDO, Spinoso; N.D.A., Badalucco; Turi GHERDU, Milano; Alba MONACHELLI, Macerata; Paziente SASSO, Valvasone; Francesco FOGLIA, Torino; Gennaro MARCIANO, Napoli; Roberto SANNI, Londra; Carlo FONTANINI, Como; Primo DELLA VALLE, Bussana di Sanremo; Francesco PEZZOTTA, Palermo; Umberto TROIANI, Genova; S.C., Marina di Carrara (*«I superburocrati i quali vanno in pensione non possono avere altri emolumenti al di fuori dello stipendio. Come mai i superburocrati andati in pensione dal ministero della P.I. sono nel comitato di redazione e direzione delle riviste ufficiali del ministero e percepiscono lauti compensi per la loro collaborazione ufficiale?»*).

UN GRUPPO di dipendenti della So.Ge.Pa. (seguono 27 firme) di Salerno (*«Sentiamo il dovere di denunciare agli organi competenti lo stato di disgregazione in cui versa questa società. Essa è stata boicottata dai soci conservieri: costoro vi attingono denaro pubblico per i propri tornaconti mentre le maestranze hanno da mesi arretrati di stipendi»*); Fiorentino PEAQUIN, Aosta (*«Non è che si pretenda una pagina dell'Unità per la Val d'Aosta, ma penso che il giornale dovrebbe trovare il modo di pubblicare con una certa regolarità le notizie più importanti di questa regione»*); Angela PEDERINI, Cassina de' Pecchi (*«La gente deve sapere che esistono appositi uffici dove è possibile far analizzare i funghi, ai quali è necessario ricorrere per evitare che molti vadano all'ospedale o peggio ancora al creatore»*).

Gianfranco CASSIN, Venezia (ci manda una lettera e delle bellissime foto sulla manifestazione di Venezia con cui è stato celebrato il XXX anniversario della Liberazione); Giuseppe COSTA, Alassio (*«Giusti gli scioperi dei metalmeccanici, dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Ma chi deve fare lo sciopero perchè siano aumentate le pensioni ai poveri pensionati marittimi ultra ottantenni come il sottoscritto?»*); Orfeo GINI, Bruxelles (che ci manda venti franchi belgi in sottoscrizione per l'Unità); V.A., Pavia (*«Sono d'accordo con quei due poveri vecchi, come lo sono anch'io, che chiedono se è possibile raddoppiare l'assegno vitalizio delle sessantamila lire della guerra '15-'18. Sarebbe cosa umana se si provvedesse a questa opera buona»*).

— Giuseppe BIANCANI, via Schiapparelli 23, Cuneo (*«Prego il partigiano "garibaldino" Giuseppe Pigna, tanti anni fa residente a Saluzzo, di comunicarmi l'indirizzo avendo urgente bisogno di comunicare con lui onde completare la raccolta di notizie sul compagno Ermes Bazzarini (Ezio) in memoria del quale è in preparazione una pubblicazione»*).

CARTEGGI

Impegno di Dreiser

L'epistolario del grande romanziere americano rivela una tormentata evoluzione ideologica e umana - L'approdo al partito comunista

THEODORE DREISER, «Caro Roosevelt. Lettere 1900-1945», a cura di A. Lombardo, De Donato, L. 4.800.

In uno studio che ancora oggi è fra i pochi degni di nota nella letteratura critica sul grande romanziere americano, Matthiessen individua negli anni della grande depressione il punto di svolta della vicenda artistica e umana di Dreiser. Negli anni trenta, e sempre più durante la seconda guerra mondiale, attraverso l'impegno pubblico, ancorché contraddittorio e tempestoso, lo scrittore aveva con grande coraggio avviato una critica ferma delle proprie passate illusioni sulla realtà del sistema democratico americano, quello riflesso, con tutta la sua fosca crudezza ma anche l'innegabile, ambiguo fascino esercitato su lui, in romanzi come *Il Finanziere*.

Matthiessen, delineava con chiarezza tutta la contraddizione, le incoerenze ideologiche non risolte, infine il persistente, tenace individualismo moralistico, pur sempre radicati, fino a condizionarla, nella scelta di campo fatta negli ultimi anni della sua vita, per il comunismo, una vera e propria «fede» umanitaria e prammatica a un tempo, in cui si coagulava, ma senza mai identificarsi del tutto, la sua positivistica religiosità e fiducia in una incessante «forza creatrice» dell'Universo che proprio in quegli anni del suo più acceso impegno politico diventava il centro, fin ossessivo, del suo interesse.

Proprio nella possibilità di poter seguire tutte le tappe di questa tormentata evoluzione, assai significativa di una stagione di conflitti intellettuali e di tensioni ideali per tanti versi decisiva nella storia della *intellighentia* progressista americana, sta il grande interesse di questa scelta del suo epistolario.

Certo, il rapporto con la politica — e quindi la critica radicale alle aberranti distorsioni e ingiustizie che il capitale finanziario aveva indotto nel sistema sociale americano — era in Dreiser abbastanza eccentrico rispetto ai termini in cui quello stesso rapporto si poneva, in tutta la sua necessità, per la giovane generazione di scrittori, che pure nella sua figura e nella sua opera trovava un punto di riferimento, i Farrel, Odets, R. Wright, per esempio, o, più in generale, il gruppo di intellettuali riuniti intorno alla rivista *New Masses*.

In Dreiser, questo rapporto risentiva non solo della sua personale storia, ma era soprattutto legato alla temperie culturale, alle speranze e alle delusioni del dibattito di fine secolo e fino alla prima guerra mondiale sulla natura dell'imperialismo americano, alle contraddizioni ideologiche e politiche del movimento progressista. In particolare, è alla natura che in quegli anni assume il rapporto fra politica e cultura, fra letteratura e società, che va fatto risalire il modo con cui Dreiser, sia pure in anni più tardi, vedeva la propria funzione di artista al servizio di una società americana rinnovata dagli ideali socialisti, capace di ritornare ai principi ispiratori, democratici ed egalitari, della Costituzione.

Occorre tener presente che Dreiser, la sua figura e la sua opera, sembrano concludere una lunga, feconda e drammatica fase della storia intellettuale americana che nasce all'indomani della guerra civile, nel pieno della tumultuosa crescita industriale del paese, piuttosto che aprire un capitolo nuovo di questa in un contesto storico reso radicalmente diverso, dopo la prima guerra mondiale, se non altro dal fatto che l'imperialismo americano aveva definitivamente consolidato la sua leadership all'interno dello schieramento capitalista.

Proprio negli anni per Dreiser formativi, quelli che si concluderanno poi nella prima grande prova di *Sister Carrie*, è da rinvenire l'elaborazione da parte di scrittori così diversi come Henry James da un lato e «naturalisti» come Crane e Norris, dall'altro, di una idea di arte e di letteratura, e dunque di un rapporto peculiare fra artista e realtà, in cui viene ribadita polemicamente una distinzione funzionale dell'arte rispetto al reale, per un più incisivo impegno «formativo» della prima sul secondo.

Questa separazione funzionale, in cui la coscienza fortemente individualistica, profetica, per così dire withmaniana, dell'artista americano si isola in funzione di una propria più specifica collocazione al servizio della società a riaffermare in essa e per essa il primato dei valori etici e ideali rispetto al materialismo brutale della società industriale — è un punto centrale della battaglia di Dreiser, come queste lettere rivelano in tutta la sua appassionata fermezza. Non è un caso che essa si accentui proprio negli anni trenta e appaia già da allora isolata, attaccata da destra ma anche vista con sospetto da sinistra, proprio perché sostanzialmente sfasata rispetto ai termini reali nei quali il rapporto politica-cultura, arte-realtà, si poneva ormai in una società in cui non esisteva di fatto più una delega d'autonomia-distinzione per gli intellettuali, soprattutto dopo l'esperimento contraddittorio, ma decisivo per tanti progressisti, del rooseveltismo e del *New Deal*.

Tutto quello che qui Dreiser afferma sull'arte al servizio della verità e non della propaganda, sull'impossibilità per l'artista di legarsi a un credo o a una ideologia, sull'esigenza primaria dell'arte che è quella di rappresentare piuttosto che spiegare la vita che di per sè è inspiegabile e immotivata, non è poi che l'altra faccia, a ben guardare, del suo oscillare fra un riformismo progressista empirico e prammatico che vuole modificare il sistema ma non rovesciarlo e un rapporto fortemente ideologizzato, quasi fideistico, col socialismo nel suo atteggiamento politico.

In entrambi i luoghi, quello che veniva costantemente ribadito era, appunto, il primato della coscienza sulla realtà, dell'ideale sul reale, colla tipica sfiducia positivistica sulla razionalità del reale, sulla modificabilità se non escatologica della storia e dei rapporti oggettivi.

Vito Amoruso

I tre dizionari Garzanti

Il prezzo pressocché invariato rispetto a quello dello scorso anno è la «novità» che, nonostante gli aumenti registratisi nel campo dell'editoria italiana, contrassegna l'appuntamento con la scuola dei dizionari Garzanti. I dizionari sono tre: italiano, inglese e francese. Per ciascuno dei tre dizionari vi sono più edizioni, a prezzo diverso. Così quelli della lingua italiana e inglese hanno quattro edizioni dalla più completa a 11.500 per l'italiano e 14.800 per l'inglese alla più economica che costa per entrambe le lingue 3.000 lire. Quello della lingua francese ha invece tre edizioni con prezzi che variano dalle 12.800 per la maggiore alle 4.500 e alle 3.000.

L'Istituto geografico De Agostini di Novara lancia una nuova collana dal titolo «I condottieri». Il primo volume, che si presenta in una elegante veste, ricco di illustrazioni, è dedicato a Napoleone Bonaparte (pp. 191, Lire 4.500). Il testo è di Guido Gerosa. La collana, che è diretta da Enzo Biagi, ha nel suo programma monografie su Cesare, Nelson, Eisenhower, Giap e altri, su quei condottieri cioè che hanno determinato svolte cruciali nel destino dell'umanità. Nella foto: *un ritratto poco conosciuto* di Napoleone allievo dell'Accademia militare di Brienne nel 1783.

STORIA

«Libertà medioevale»

Dodici saggi del grande storico francese Marc Bloch sulla servitù nella società feudale - L'esigenza di una «alleanza interdisciplinare»

MARC BLOCH, «La servitù nella società feudale», La Nuova Italia, pp. 607, L. 10.000.

Marc Bloch, il grande storico francese morto per la libertà (fu fucilato dai nazisti presso Lione nel 1944) della libertà non cessò mai di studiare trama e vicissitudini. Così ha lasciato scritto Lucien Febvre che con lui dette inizio nel 1929 alla grande avventura intellettuale delle «Annales», poi continuata da Ferdinand Braudel. Ed è un fatto che per Bloch il problema della «libertà medioevale» fu centrale, ma nel senso che, come precisò nell'introduzione alla sua «Società feudale», il nodo va sciolto con «l'analisi e la chiarificazione di una struttura sociale, con tutti i suoi legami», definendo la formazione dei vincoli di dipendenza, le classi ed il governo degli uomini, cioè anche il momento della «schiavitù-servitù».

L'opera, ora presentata in Italia e uscita in Francia nel '63 contiene dodici saggi, due dei quali postumi e gli altri già apparsi su riviste dal 1911 al 1938. Essi, da un lato ci mostrano il grande lavoro preparatorio svolto in vista delle opere maggiori e, dall'altro, introducono alcuni spunti di metodo che saranno ripresi nell'«Apologia della storia».

I temi indicano gli interessi precipui del Bloch: la società dell'alto medioevo, le invasioni, come e per quali ragioni ebbe termine la schiavitù antica, libertà e servitù personale nel medioevo, tecnica ed evoluzione sociale.

Nello svolgersi della ricerca prende corpo quell'esigenza di «alleanza interdisciplinare» da cui partirono le «Annales». Un esempio: il linguaggio. I cambiamenti delle cose — per Bloch — quasi mai portano seco mutamenti nei loro nomi. Vi è un carattere tradizionalista nel linguaggio e vi è una «debolezza inventiva» degli uomini con cui lo storico deve fare i conti. Le trasformazioni medioevali sono lente e non sono immediatamente percepite. Magistrali in questo senso appaiono le pagine in cui si fa la storia della parola latina **servus** dall'antica Roma alla Francia di Luigi IX, dalla schiavitù vera e propria alla servitù feudale.

Ma perché si esaurì la schiavitù antica? Solo per lo affievolirsi delle guerre e per l'influenza della chiesa con la nascita della **civitas christiana**, tutti i membri della quale appartenevano alla stessa nazione e quindi non dovevano essere ridotti in schiavitù (mentre si ammetteva di poter far schiavo un «infedele»)? Certo, anche per questo. Ma Bloch — rilevando come fino alla epoca carolingia, e anche oltre, lo schiavo continuasse ad essere un mezzo di scambio, sostituendo in alcuni casi la moneta — insiste sul fatto che «i padroni avevano saputo valutare i diversi vantaggi» di una semilibertà — la servitù feudale — con l'affrancamento dei servi in cambio di tributi e **corvées**. La servitù appare quindi nella minuziosa ricostruzione blochiana simile ad un immenso serbatoio che si viene continuamente e costantemente svuotando.

Molto interessante il saggio del '38 su «tecnica ed evoluzione sociale». **Homo sapiens** ed **homo faber** si compenetrano vicendevolmente ed incessantemente. «Fatto dalla mano, concepito dal cervello, l'utensile a sua volta plasma la mano che lo brandisce ed il cervello che ne regola i movimenti». Il Bloch, per segnare l'importanza del rapporto, svolge lo esempio della staffa, dono offerto alle nostre civiltà all'alba del medioevo dalle società nomadi della steppa euroasiatica, e si domanda: senza lo stabile equilibrio che la staffa dava al guerriero a cavallo, sarebbe questo divenuto il re delle battaglie e si sarebbe in seguito posta la sua supremazia sociale?

La storiografia, secondo Bloch, deve abbandonare schemi oratori ed aristocratici e farsi, se vuol comprendere l'uomo, «come lui artigiana». Il più umile utensile — conclude — lo spirito inventivo del più oscuro lavoratore meritano la nostra attenzione: «raccontare il combattimento senza le armi, il contadino senza l'aratro, la società intera senza l'utensile equivale ammassare delle inutili nubi». Ogni società — ci insegna Bloch — è il prodotto di interazioni costanti, per cui «il vero realismo in campo storico è di sapere che la realtà umana è molteplice».

Gianfranco Berardi

PSICOLOGIA

Gli inizi di Freud

E. FUNARI, «Il giovane Freud», Guaraldi, pp. 220, L. 6.000.

Raramente accade, nel campo della psicologia in generale ed in quello della psicoanalisi in particolare, che venga pubblicato un contributo scientifico frutto di una elaborazione di pensiero autonoma, di una approfondita ricerca storico-critica e che si vada ad inserire quindi nell'esigenza di superamento dell'arretratezza culturale che contraddistingue la psicologia italiana.

La politica editoriale nei confronti della psicologia non a caso segue criteri di sviluppo di tipo consumistico-commerciale e dà poco spazio alle indagini profonde, alle produzioni scientifiche che si discostano da questo orientamento generale.

Per questo si legge con interesse il saggio di E. Funari su «Il giovane Freud» che contiene un insieme di contributi utili ad inquadrare la opera di S. Freud nella cultura scientifica del tempo; a localizzare la natura, spesso molto vivace, di un dibattito scientifico sulla formazione dei processi psichici in cui l'interpretazione freudiana si collocava come «eretica» rispetto a quella della dottrina ufficiale.

Quest'ultima infatti, in armonia con la tradizione meccanicistica ed energetistica che contraddistingueva la scienza dell'Ottocento, utilizzava il modello neurofisiologico per la spiegazione dei fenomemni psicologici.

Certo Freud si distacca gradualmente da questa concezione per approdare alla costruzione di un modello psicologico dei fenomeni psichici. Nel libro viene ricostruita tappa dopo tappa la storia di questo nuovo approdo scientifico; vengono esplorate le motivazioni individuali, culturali e sociali che spinsero Freud ad abbandonare la tradizione meccanicistica; vengono rafforzate ulteriormente le basi scientifiche della psicoanalisi con un metodo di lavoro che anziché privilegiare gli aspetti dei rapporti interpersonali, che pure hanno avuto un grande significato nella vita di Freud, privilegia invece la determinatezza del pensiero freudiano nel prospettare soluzioni per le disfunzioni dell'apparato psichico e mentale che andavano «controcorrente».

Non è da sottovalutare infine, a nostro modo di vedere, il contributo, per molti versi originale, che l'autore fornisce alla teoria della percezione in psicoanalisi: un tema questo di grande rilevanza scientifica che merita un approfondimemnto teoretico e sperimentale poiché esso può segnare l'avvio di una nuova fase di sviluppo delle ricerche psicoanalitiche, finora condotte stancamente.

Giuseppe De Luca

STORIA

Il fascismo dal '26 al '36

SILVIO TRENTIN, «Dieci anni di fascismo (1926-1936)», Editori Riuniti, pagine 267, L. 1.800.

Chi sia stato Silvio Trentin è abbastanza noto; meno noti il suo pensiero e i suoi penetranti studi sul fascismo. Una carenza che mutila seriamente la conoscenza globale della sua opera di esponente di primo piano dell'antifascismo non comunista. Come altri dirigenti di «Giustizia e Libertà», e successivamente del Partito d'Azione (pensiamo a Carlo Rosselli, Lussu, Piero Calamandrei) in Trentin azione organizzativa, militanza politica, rigore morale, elaborazione e dibattito ideali costituiscono un unico momento nella costanza di tutta una vita. Per lui in particolare questo impegno totale vale anche per il magistero svolto nella scuola, per il dialogo e il rapporto con gli allievi; saremmo portati a dire come fu, con diversa ideologia, per Concetto Marchesi. Ecco perché il volumetto che ci presentano gli Editori Riuniti è particolarmente da segnalare, ponendosi come ulteriore momento di riflessione dopo il convegno sul pensiero e l'azione di Silvio Trentin organizzato a Jesolo con gli auspici dell'amministrazione comunale.

Come sottolinea Enzo Santarelli in sede di prefazione la pubblicazione di questi scritti e, sì, un omaggio ad una personalità d'eccezione ma soprattutto ambisce a porsi come stimolo per ripensare perché, attraverso quali mezzi, con quali connivenze e sostegni aperti il fascismo riuscì a radicarsi in Italia. Se mai ce ne fosse bisogno l'importanza degli inediti trentiniani è ancor più esaltata dal dibattito aperto sul carattere del regime mussoliniano — e indirettamente sui contorni e l'incidenza dell'antifascismo — dal noto recente saggio del De Felice e dai ripetuti interventi (anche giustamente polemici) di Giorgio Amendola, in primo luogo.

Il libro raccoglie gli scritti pubblicati sul finire del 1937 a Parigi, durante l'esilio del Trentin. Il duce aveva fatto uccidere i Rosselli e l'impero abissino era alle porte. L'indagine di prima mano, diciamo, del Trentin è preziosa e può recare nuovi spunti alla copiosa mole di studi sulla natura del «regime reazionario di massa».

A mò di appendice è riportato «l'Appello ai veneti» lanciato da Trentin nel settembre 1943, per l'inizio della Resistenza; pubblicato su *Giustizia e libertà*, diffuso con volantini e discusso, l'appello ebbe vasta risonanza nella regione, soprattutto tra gli studenti universitari e gli intellettuali.

Primo De Lazzari

STORIOGRAFIA DEL CINEMA

Il maestro Griffith

Il lavoro della Cineteca di Genova e le nuove ricerche di storia del cinema — I pionieri della nuova forma di coscienza sociale e le contraddizioni della giovane e già antica sintassi narrativa

ANGELO R. HUMOUDA-ALESSANDRO COZZANI, «Ragioni di una proposta ovvero The Adventures of Dollie», Cineteca D.W. Griffith, Edizioni KITAR, Torino, pp. 296, L. 5.500.

E' tempo di cinestoriografia? Molti segni stanno a testimoniare che sì, che è giunto il momento di una svolta negli studi cinematografici. Non soltanto rafforzano questa ipotesi i così male detti «revivals» di personaggi come David Wark Griffith e Giovanni Pastrone, ma anche la ripresa di attività dell'Associazione per le ricerche di Storia del Cinema (ci si procuri il Bollettino-rivista presso la redazione in Via Pietro Foscari 5, a Roma) e, soprattutto, le iniziative itineranti della Cineteca D. W. Griffith di Genova, il lavoro dei loro animatori.

E' a due di questi che si riconosce la paternità del libro edito dalla Cineteca Griffith, appunto, ma è a tutti i suoi «griffithiani» che si deve l'impresa di queste «*Ragioni di una proposta ovvero... Le avventure di Dollie*» come si intitolava «la opera prima» di Griffith, realizzata sessantasette anni fa. La storiografia del cinema non ha ancora quaranta anni, ma la reviviscenza degli studi, oggi, può (forse *deve*) comportare una nuova coscienza critica della stessa dimensione «storica» (quale ideologia, per esempio, quale concezione del mondo sono implicabili nel nuovo atteggiamento?).

Se gli Anni Cinquanta sono stati gli anni dei teorici del cinema, gli Anni Sessanta quelli dei critici e quelli Settanta sembrano ormai configurarsi come gli Anni degli Storici del Cinema — almeno questa è l'ipotesi-auspicio di Humouda-Cozzani — il discorso da avviare non riguarda certo soltanto prevedibili tappe future quali l'istituzione su scala internazionale di un *Dizionario del Cinema* sul modello provvisoriamente convalidabile per quanto imperfetto del «*Film-lexicon*» italiano, ma la verifica più vasta possibile o addirittura la rifondazione di principi e metodi cinestoriografici: prima questione, lo uso stesso del mezzo cinematografico per una storiografia del cinema che non sia scritta soltanto con le parole sussidiate da quegli scarsi stimoli memorizzatori che sono i fotogrammi (non diciamo le fotografie di scena). La cinestoriografia si presenta insomma, a metà degli Anni Settanta, e a ottant'anni dalla nascita ufficiale del cinema, come condizione primaria di un «processo di rinnovamento del modo di considerare il cinema» che non è auspicato solo dagli appassionati griffithiani genovesi.

A questo punto però il problema si complica perché, se da una parte non si può non concordare con i cinetecari D. W. G. sulla necessità di distruggere quei «ghetti pseudo-culturali con regole tribali» che dividono il pubblico, anzi i pubblici secondo generici campi culturali interclassisti o sottoclassi e altre subalternità, dall'altra non si può accettare senza maleficio d'inventario la sottile tendenza rivalutazionistica del cinema *americano centricamente* profilato dai griffithiani e fondato su una troppo generosa e ambigua fiducia nella maturità dello spettatore genericamente indefinito.

Si rischia di confondere nella *non selezione* e nella irresponsabilità critica il profilo stesso della forma cinematografica della coscienza sociale (come desidera il capitale cinematografico, produttivo e distributivo). La descrittività positiva del fenomeno cinematografico occulta la conflittualità e la dialettica della specifica forma e o funzione del linguaggio. Certo, «lo studio sistematico di *insiemi* di film», così come il prestito gratuito a domicilio dell'utente privato, come si pratica in Canada e altrove, in un rinnovato quadro di interesse collettivo alla lettura critica dell'opera complessiva di autori e di epoche, potrebbero offrire a istituzioni (l'Archivio della Biennale, o quello del Centro Sperimentale, rinnovati, per esempio) e ad associazioni culturali anch'esse rinnovate, le modalità storiche riformate di un serio rapporto con l'area sensorio-ideativa del cinema. A patto di non credere alla possibilità attuale del ripetersi di antiche illusioni sociali e culturali, quali quella secondo la quale «negli Stati Uniti il cinema era patrimonio culturale dei poveri e non dei ricchi, nel senso che il regista comunicava in modi non paternalistici ma dialettici con spettatori profondamente rispettati»: che è affermazione tutta da dimostrare almeno quanto la maturità è la condizione adulta dello spettatore come «testa» del cinema.

Se lo spettatore, griffithiano allora, e postgriffithiano oggi, fosse «in grado di difendersi da sè» e il «rapporto regista-spettatore» fosse «ugualitario», avrebbe avuto torto lo stesso Griffith a scrivere nel 1929 che «ogni vero artista dello schermo dovrebbe, a un certo punto della propria vita, cercare di realizzare almeno un film per i posteri, per la verità, per la bellezza, pur sapendo perfettamente che questo film non sarà popolare, non più di quanto d'altra parte possa essere ritenuto pubblico Shakespeare od Omero. Ricercando il vero e il bello, egli non dovrebbe preoccuparsi troppo dell'avvenire finanziario della sua impresa...».

Dunque Griffith, oggi, da ristudiare sul serio (ma non solo Griffith, si capisce, anche se è giusto ricominciare proprio da lui, come fecero Eisenstein e Pudovkin, per esempio). Non possiamo forse dire ancora se «l'opera di Griffith fu dovuta al caso di esperienze intuitive o derivò da una teoria lungamente pensata» ma non è discutibile che Griffith inaugurò una nuova fase della sperimentazione dei modi narrativi del cinema (anche se con gravi responsabilità nella «letteraturizzazione» del film, nella imposizione del «punto di vista del naturalismo cinematografico», nella empirica sanzione del cosiddetto ma indicibile «linguaggio della realtà»).

Partendo dal principio che «non c'è molta differenza fra la narrativa letteraria e quella cinematografica», Griffith elaborò effettivamente la sintassi di questo linguaggio del nuovo mezzo di comunicazione facendolo dipendere da quello letterario che lo precede, dal *cut-back* dickensiano (o «ritorno dell'azione a un momento precedente» che è quello che oggi impropriamente chiamiamo *flash-back*) al *flash-back*, appunto, che è invece il tropo o figura retorica delle «azioni parallele» (le più celebri, per il pubblico, sono quelle di «Intolerance»). Per non parlare dell'introduzione sistematica delle riprese in esterni, del «primo piano» e della *scomposizione* della «scena» in «immagini» interne, del montaggio dei piani multipli etc. con tutte le conseguenze che sappiamo per la «scrittura mobile» della cinematografia.

Humouda e Cozzani ci forniscono ora gli elementari gradi di una provocazione alla *storiografia scientifica del cinema*. E' un merito raro, oggi. Ristudiare gli «insiemi» cinematografici può mettere di nuovo in questione tutto, anche la storia della critica cominciata dalla critica ufficiale delle compagnie come la *Biograph* che pagò con le inserzioni pubblicitarie l'avvio della pratica delle recensioni cinematografiche dei film sui quotidiani.

Gianni Toti

La prima documentazione completa dell'opera dell'architetto inglese James Stirling appare oggi in Italia in un limpido volume delle «Edizioni di comunità» (pp. 183, L. 20.000) in cui sono passati in rassegna opere e progetti dal 1950 al 1974. Il volume, stampato su carta patinata, ha una puntuale introduzione di John Jacobus che definisce gli edifici costruiti da Stirling «delle critiche alla teoria e alla prassi del XX secolo». Nella foto: una immagine del «Queen's college» di Oxford, una residenza per gli studenti nell'ambito della famosa università costruita da Stirling nel 1966.

SCRITTORI STRANIERI

Una «vita vissuta» in Tortuga

R.P. ROGER RIOU, «Addio alla Tortuga», Rizzoli, pp. 304, L. 4.500.

Non parrebbe vero, eppure, malgrado il *nouveau roman* (ma sì, anche il *nouveau nouveau roman!*), la letteratura «di documento» o, come si dice, *bruta* trova pur sempre qualche udienza rispetto alla letteratura *pura*, a questa opponendosi con modelli narrativi tradizionali. Così, i libri «di vita vissuta», con sapienti mediazioni pubblicitarie, trovano sempre disponibili quei lettori rimasti fedeli alle suggestioni del raccontare «pieno». Alla lettura di queste «avventure della vita», il lettore può solo affidare la sua disponibilità emotiva e, a volte, dare una motivazione alle proprie indignazioni civili.

Per esempio, libri come questo di Roger Riou, o come quel vendutissimo *Papillon* di Henri Charrière, hanno un loro pubblico, a suo modo omogeneo ma non assimilabile, di lettori. Ciò sta a dimostrare, però, che, malgrado il *nouveau roman* o ogni altra avanguardia letteraria, il «genere» gode ancora di una buona credibilità. Al lettore medio, questo tipo di letteratura, costruita essenzialmente *par coeur*, riesce, senza dubbio, più accessibile. Poiché egli è in grado di apprezzarne il procedimento *tecnico* nel suo aspetto più prevedibile: in quanto concatenazione di una serie di fatti accaduti e di situazioni che egli può sempre storicamente accertare.

Così, a grandi linee, il raccontare di Padre Riou è tutto proteso a valorizzare il vissuto, con tutto il suo grumo di situazioni conflittuali. Il Nato nei sobborghi di Le Havre, figlio di una serva e di un marittimo, scugnizzo, mendicante per necessità, lustrascarpe, teppista per caso, facchino, scassinatore, aderente alla «Gioventù Cattolica» di Lilla, simpatizzante degli scioperanti «rossi», Roger Riou, verso i vent'anni, si scopre una vocazione religiosa e decide di partire missionario nei territori d'oltremare. Trascorre, quindi, trent'anni in un'isola dei Caraibi, la Tortuga, rifugio, nel XVIII secolo, dei filibustieri francesi e dei bucanieri, i quali con l'autorizzazione del re di Francia saccheggiavano, sulla rotta del ritorno, i galeoni spagnoli carichi d'oro.

Laggiù, in quel lembo di terra, definita la «pattumiera del mondo», P. Riou crea, all'inizio con scarsi mezzi, un ospedale per curare lebbrosi e tubercolotici, e per assistere quei poveri reietti che il dittatore Duvalier scaccia da Haiti. Testimone della feroce dittatura di «Papà Doc», questo missionario soffre il dramma di non poter annunciare la Buona Novella in quell'ambiente di estrema degradazione umana. E così è costretto, per gli intrighi di Duvalier, a lasciare l'isola.

Questo «racconto» di P. Riou ha un suo interesse di lettura, soprattutto per certi risvolti sociologici.

Nino Romeo

NARRATIVA

Testori riletto

GIOVANNI TESTORI, «La Gilda del Mac Mahon», Rizzoli, pp. 104, L. 900.

Sono raccolti sotto il titolo originale del II volume de *I segreti di Milano* — comparso per la prima volta nella Biblioteca di letteratura diretta da Giorgio Bassani per l'editore Feltrinelli sedici anni or sono — cinque dei venti racconti che originariamente costituivano il libro. La scelta antologica, pur se sostanzialmente condivisibile, compromette del tutto, com'è ovvio, la fitta e complicata trama dei *Segreti*, che, secondo quanto dichiarava l'autore stesso, nell'*Avvertenza* alla prima edizione, fornendo una guida all'intreccio delle storie comprese nella *Gilda*, costituiva il fondamento di una organica vicenda corale.

Per l'occasione è premessa al testo una introduzione di Enzo Siciliano che propone di rileggere queste pagine tenendo conto degli esiti più recenti della fase «barocca» di Testori — dove il gesto teatrale assume una assoluta preminenza sulla narrazione in prosa e in versi per i motivi profondi indicati nel saggio *Il ventre del teatro*, non ricordato dal prefatore, ma che effettivamente segna una svolta decisiva nella storia dello scrittore lombardo — quella appunto di *Ambleto, Nel tuo sangue, La Cattedrale, Macbetto*, ed in stretto rapporto quindi non solo con l'impegno del critico d'arte, ma anche con la rinnovata (dal 1969) operosità del pittore.

e. g.

novità

M. e P. PALLANTE, «Dalla ricostruzione alla crisi del centrismo», pp. 160, L. 1.400; «Dal centro-sinistra all'autunno caldo», pp. 180, L. 1.800, Zanichelli.

E' un tentativo abbastanza insolito di fornire in forma antologica una guida alla comprensione del venticinquennio postbellico, opportunamente periodizzato secondo grandi cicli politico-economici: la ricostruzione e la stabilizzazione economica fino al 1950, gli anni del centrismo e dello «sviluppo repressivo», il «miracolo» economico e il centro-sinistra, il fallimento dell'ipotesi razionalizzatrice neocapitalistica.

In questo momento di transizione verso quello che, dopo il 15 giugno, è stato chiamato il «terzo periodo» dell'Italia repubblicana, può risultare utile ripercorrere, attraverso testi di varia fonte politica e colti nel vivo dello scontro, i precedenti della fase storica attuale. Naturalmente occorre accostarsi a questi materiali con alto senso di vigilanza critica non solo per storicizzarne il significato ma per evitare un certo qual schematismo interpretativo che sembra aver guidato i curatori. Non tutti i 45 brani raccolti hanno un'identica qualità documentaria. Tuttavia, sapendo discernere, è possibile trovare nei due agili volumetti materia sufficiente per una visione oggettiva dei processi strutturali, sociali e politici che ci stanno alle spalle e che influenzano anche il nostro presente.

e. ro.

LEONARD CLARK, «Alle porte della Mongolia», Garzanti, pp. 356, L. 1.800.

Cronaca di una spedizione alla conquista dell'impervio massiccio di Amne Machin, a sud della Mongolia, compiuto nel '49 da un esploratore americano, che è anche l'autore del libro.

SIMONE DE BEAUVOIR, «Per una morale dell'ambiguità», Garzanti, pp. 200, L. 1.000.

Utile rilettura di due saggi del 1947, «Per una morale dell'ambiguità» e «Pirro e Cinea», in cui la Beauvoir demolisce tutti i valori «eterni» della morale borghese, una esaltazione delle contraddizioni, delle ambiguità, degli errori di chi all'immobilità culturale e all'idealismo e misticismo dei conservatori e guerrafondai oppone la volontà di rinnovamento e l'autentica fiducia nell'uomo.

ANDREW BRADLEY, «La tragedia di Shakespeare», Garzanti, pp. 590, L. 4.500.

Ampio saggio sul drammaturgo inglese ricavato dal materiale usato dall'autore nell'insegnamento alle università di Liverpool, Glasgow, Oxford negli anni '60. L'autore si propone di «accrescere la nostra comprensione e il nostro godimento» delle quattro tragedie principali di Shakespeare al di fuori di una lettura erudita.

RICHARD POWELL: «L'uomo di Filadelfia», Garzanti, pp. 350, L. 1.200.

Ristampa in edizione economica di uno dei bestseller del dopoguerra: l'irresistibile escalation sociale di un giovane americano destinato al successo da tre generazioni di «donne terribili».

ORIANA FALLACI, «Lettera a un bambino mai nato», Rizzoli, pp. 101, Lire 2.500.

Una donna incinta parla con il bambino che ha in grembo ma non riesce a portare a termine la gravidanza: pagine ridondanti di retorica accompagnano il tentativo dell'autrice di affrontare l'ampio e ben altrimenti drammatico problema dell'aborto.

WILLIAM FAULKNER, «Sartoris», Garzanti, pagine 451, L. 1.500.

Scritto nel '29, questo romanzo apre la stagione della grande narrativa dello scrittore americano: è la storia disperata del giovane Bayard Sartoris, sconvolto dalla morte del fratello in una battaglia aerea, che si abbandona alla violenza in una immaginaria cittadina del vecchio sud feudale e razzista della provincia americana.

HANS RUESCH, «Partita di caccia», Garzanti, pp. 269, L. 1.000.

Drammatica avventura nella giungla africana durante una partita di caccia che vede la conclusione a sorpresa di una complicata storia di amore.

Si sta avviando la stagione di prosa

Per Pinter in scena il duo Valli - De Lullo

Nel programma della compagnia «Terra di nessuno» e le riprese di «Tutto per bene» e del «Malato immaginario»

Giorgio De Lullo tornerà a recitare, insieme con Romolo Valli, dopo quasi sei anni di assenza dal palcoscenico, dall'epoca, cioè, di *Victor, o i bambini al potere* di Vitrac. *Terra di nessuno*, la più recente commedia dell'inglese Harold Pinter, è stata scelta per il rientro del regista-attore. Naturalmente De Lullo curerà anche la regia. Ieri, in un breve incontro con la stampa, è toccato, però, come sempre, a Romolo Valli di parlare sia del nuovo lavoro pinteriano, sia del Pirandello e del Molière che la compagnia riprenderà prima a Roma e porterà, poi, in giro per l'Italia.

Valli ha premesso che *Terra di nessuno* verrà data non prima della fine di marzo del '76 o al Metastasio di Prato o a Torino. Sarà replicata, poi, per una trentina di volte in Toscana, in Emilia-Romagna, in Sicilia. A Roma *Terra di nessuno* arriverà, quindi, la stagione successiva: quella, per l'esattezza, '76-77.

Altri progetti della formazione sono una probabile edizione estiva della *Dodicesima notte* di Shakespeare, che dovrebbe servire a utilizzare quel gruppo di attori che non potranno prendere parte al Pinter. Lo spettacolo shakespeariano dovrebbe proseguire, poi, nella stagione invernale, affiancando una seconda compagnia a quella che vede impegnati De Lullo e Valli come attori.

Fatte queste premesse, Valli ha dato qualche informazione su *Terra di nessuno* («No man's land»). «Si tratta — ha detto l'attore — di un duello ideologico e semantico, ma è comunque una commedia da definirsi. Lo stesso Pinter e il regista Peter Hall, che ne ha curato l'edizione inglese, cui prendono parte John Gielgud e Ralph Richardson, si sono rifiutati di darci spiegazioni, trincerandosi dietro il diritto all'ambiguità, tanto caro al commediografo inglese. *Terra di nessuno* — continua Valli — vede in scena un pontefice della critica letteraria e un "poetastro" dall'apparenza miserabile. A questo ultimo Pinter affida il tentativo di scuotere il critico dal mondo di acquisita sicurezza nel quale si è rinchiuso e alla cui protezione sono addetti due guardiani, personaggi che sembrano presi dal mondo di Kafka, ma che hanno già una specifica attinenza con quello di Pinter». (Come si ricorderà *Il guardiano* è la commedia che forse per prima diede la fama al commediografo inglese).

«Il nuovo lavoro di Pinter — riprende Valli — è un gioco incrociato di parole, nel quale i conflitti tra i due protagonisti sottostanno alle alternanze di memorie, ai dibattiti sulla poesia e la vita. In tutta la commedia è sotterraneamente presente una gelida e feroce inquietudine, fino al finale aperto. Riuscirà il poeta nel suo intento? Questo, ci ha detto Pinter, deve deciderlo il pubblico».

Dopo le polemiche Pinter-Visconti a proposito della traduzione e dell'adattamento di *Old times* (presentato in Italia come *Tanto tempo fa*), Valli e De Lullo si sono bene accordati con Pinter. Verrà quindi utilizzata la traduzione di Renzo Nissim — «traduzione scrupolosissima» viene definita dai due attori — mentre all'adattamento per la scena ha partecipato attivamente lo stesso Valli.

Ai giornalisti sono poi state fornite informazioni sugli altri spettacoli. La compagnia, nella stessa formazione della scorsa stagione (ne fanno parte Mauro Avogadro, Antonella Baldini, Anita Bartolucci, Mino Bellei, Alfredo Bianchini, Gianna Giachetti, Isabella Guidotti, Antonio Meschini e Gianrico Tondinelli), riproporrà *Tutto per bene* di Pirandello e *Il malato immaginario* di Molière.

Ed ecco il programma in dettaglio. A Roma dall'11 al 27 ottobre, all'Eliseo, verrà dato *Tutto per bene* e dal 30 ottobre al 9 novembre *Il malato immaginario*. Dopo Roma, sempre alternando i due spettacoli, comincerà la *tournée* che toccherà Napoli (11-23 novembre al Politeama), Bologna (25 novembre-2 dicembre al Duse), Ferrara (4-5 dicembre al Comunale), Ravenna (6-8 dicembre all'Alighieri), Trieste (9-21 dicembre al Rossetti), Verona (3-6 gennaio al Filarmonico). Poi, secondo quanto già annunciato lo scorso anno, la compagnia si fermerà dall'8 gennaio al 29 febbraio al Manzoni di Milano e dal 2 al 14 marzo al Carignano di Torino. Dopo una sosta per le ultime prove, andrà finalmente in scena il Pinter, che verrà replicato, se tutto andrà bene, fino a maggio.

Mirella Acconciamessa

NELLA FOTO: *Romolo Valli in* Tutto per bene *di Pirandello.*

La stagione del Teatro Belli in rapporto vivo con Trastevere

Prima di illustrare ai giornalisti il cartellone della stagione '75-'76 al Teatro Belli di Roma, a nome della cooperativa teatrale del Belli, Antonio Salines ha voluto pubblicamente denunciare, nel corso di una conferenza stampa, l'indifferenza delle autorità comunali di Roma e della Regione Lazio, colpevoli a suo dire «di aver ignorato da oltre cinque anni l'attività svolta dal gruppo in un teatro tra i più famosi della capitale, che abbiamo restaurato a nostre spese poiché rischiava di diventare una birreria per i turisti americani». «Al Belli — prosegue Salines — è nato così uno dei primi centri autogestiti: tutti i lavori che vi sono stati rappresentati erano novità assolute per l'Italia, e abbiamo ospitato esclusivamente quelle formazioni che hanno aderito alla formula cooperativistica. Il nostro è un piccolo teatro, e questo sembra essere un peccato da scontare, visto che solo gli Stabili riescono a ottenere cospicue sovvenzioni ed agevolazioni».

Al di là di questo, che somiglia molto ad uno sfogo, ci sembra che Salines reclami legittimamente, in particolare, il riconoscimento dell'attività promozionale svolta in questi anni nel quartiere di Trastevere e nel mondo della scuola e del lavoro in generale, tendente a legare di nuovo organicamente il Teatro Belli alla «vecchia Roma» oggi tanto «contaminata» e composita: l'iniziativa più recente e congrua in proposito consiste nell'istituzione di una tessera-sconto per gli abitanti di Trastevere.

Per quanto riguarda il programma della stagione che è alle porte, l'inaugurazione è fissata per il 21 ottobre con la ripresa di *Una tranquilla dimora di campagna* di Witkiewicz, nell'allestimento della cooperativa del Belli curato dallo stesso Antonio Salines. Il 5 novembre, sarà la volta del *recital* tutto brechtiano di Adriana Martino *Signor Brecht, ci dica il suo parere...*; il primo dicembre, andrà in scena *Il berretto a sonagli* di Pirandello nella versione, che si annuncia «molto personale», del regista Vittorio Melloni per il Collettivo Azione Teatrale; dal 12 gennaio del '76, il Teatro Belli farà gli onori di casa a *Tingeltangel ovvero Caffè Concerto* che Marco Parodi (la cooperativa è quella del Teatro degli Indipendenti) ha tratto dall'opera di Karl Valentin; il 2 febbraio, toccherà a *Colloquia familiaria, collage* dei «dialoghi» di Erasmo da Rotterdam per l'interpretazione del gruppo La Serenissima. Il 23 febbraio, la cooperativa teatrale del Belli farà la sua ricomparsa con la novità *Opera*, satira politica scritta da Roberto Lerici.

d. g.

Definitiva approvazione della "leggina" per gli Enti lirici

La Commissione competente della Camera ha definitivamente approvato in sede deliberante la «leggina» a favore degli Enti lirici, nello stesso testo già passato al Senato.

Si tratta di un provvedimento-tampone «in attesa — come dice l'articolo 1 — del provvedimento organico sulla nuova disciplina delle attività musicali». In concreto si prevede per il 1975 un incremento del fondo finanziario dei contributi da 16 a 30 miliardi ed è autorizzata la contrazione di mutui da parte degli Enti lirici fino ad un importo totale di 30 miliardi. L'onere dell'ammortamento di tali mutui per capitale e interessi è a carico dello Stato.

L'interrogativo che ora si pone è se per il 1976 si farà in tempo a varare il promesso «provvedimento organico» o se proseguirà la politica dei rattoppi periodici.

Quarantaseiesimo film di Anna Karina

NIZZA, 8

Anna Karina si prepara ad interpretare il suo quarantaseiesimo film le cui riprese cominceranno prossimamente; si intitolerà *Life*, e verrà realizzato in Germania, in Svizzera e sulla Costa Azzurra. Regista sarà Ulli Lommel; interpreti, accanto alla Karina, Peter Finch, Curd Jurgens, Eddie Constantine.

Lutto del teatro e della musica

È morto il regista Walter Felsenstein

BERLINO, 8.

E' morto all'età di 64 anni, Walter Felsenstein, fondatore e direttore della Komische Oper di Berlino democratica. Felsenstein, che era nato a Vienna, si è spento a Berlino dopo una lunga malattia.

Scompare con Walter Felsenstein uno dei maggiori maghi del palcoscenico contemporaneo, un creatore di fantasmagorie di incomparabile fascino. Nato nel 1901 a Vienna, studia e poi vive, si può dire, sempre all'interno del teatro. Dopo i corsi musicali a Graz entra prima come attore e ben presto come regista al Burgtheater viennese, dividendosi tra la prosa e la lirica. In questa, soprattutto, egli doveva lasciare un segno. Nel '24 passa dal Burgtheater a Mannheim; in seguito a Basilea, Friburgo, Colonia, Francoforte, Zurigo e Berlino, dove, dal '47, occupa la carica prestigiosa di sovraintendente e primo regista della Komische Oper nel settore est della città tedesca, poi capitale della RDT. E qui egli dà la serie dei capolavori che han fatto del suo teatro uno dei massimi centri della lirica mondiale.

Offenbach, Bizet, Smetana, Mozart, Verdi, Janacek sono soltanto alcuni tra i suoi musicisti preferiti: l'arco, come si vede, è vasto, ma in esso è chiara la sua preferenza per i lavori che lasciano un largo margine alla fantasia creativa del regista. Sopra la musica, sopra il testo, egli tende infatti a creare uno spettacolo che, scavando all'interno, ne renda lo spirito, l'essenza. Perciò le sue più straordinarie riuscite sono quelle dove la disponibilità *dell'opera lasciava alla messa in scena e alla regia la massima possibilità di intervento. I suoi* Racconti *di* Hoffmann *tutti giocati in un clima magico, lo straordinario* Barbablù *in cui il tiranno medioevale si identificava con Hitler in un gioco di grotteschi richiami, l'aggressiva* Carmen, *il* Falstaff, *l'*Otello *e la leggiadra* Volpe astuta *di Janacek sono tra le sue riuscite più famose.*

Se non erro quest'ultima è l'unica regia curata da Felsenstein in Italia: nel 1958 alla Scala, dove, purtroppo, passò quasi inosservata. Gli illustri critici che, a quell'epoca, erano i portavoce della borghesia milanese si sentirono umiliati dalla grazia fantasiosa della favola in cui, al posto delle eroiche morti del melodramma, vi era soltanto la trasfigurazione di una piccola volpe.

Dopo d'allora, Felsenstein tornò in Italia con la compagnia della Komische Oper, dando, tra l'altro, una serie di eccezionali spettacoli al Comunale di Bologna. Spettacoli curati in ogni particolare, genialmente finiti in ogni dettaglio, dalla scena al personaggio, come si può ottenere soltanto dove l'organizzazione concede mesi per mettere in scena un'opera destinata a durare anni.

Per questo le sue regie non sono numerosissime: una, due ogni anno, ma tutte col segno di un approfondimento del pensiero, di una ricerca fuor dei confini della convenzione. Talché, si può dire, nessuno dei suoi lavori è mai passato senza dibattiti, senza polemiche, senza le censure dei tradizionalisti, a riprova di una incomparabile vitalità.

r. t.

Satira con risvolti tragici al «Centrale» di Roma

Le angustie e i sogni d'una coppia d'attori

Cristiano, che è anche autore del testo, e Isabella applauditi interpreti di «Non saremo la Morelli-Stoppa ma...» — La trovata del «terzo tempo»

Serata di pioggia in casa di due attori che attendono la telefonata di un dirigente della TV. La cena è finita: tra i coniugi frasi banali si alternano a silenzi tristi. Sono i discorsi di tutti i giorni di una coppia piccolo-borghese, con l'aggravante di essere attori in attesa di lavoro. Il conto in banca si sta assottigliando, i creditori reclamano i pagamenti. I «soldi» acquistano un ruolo importante, quasi primario. In attesa della telefonata passano le ore. Si va a letto. Scartate le vogliose richieste di lei, arriva il sonno e con esso i sogni, sogni di rivalsa, di imprese alla Bonnie and Clyde, anzi da rapinatori silenziosi da leggenda, da favola. Poi il risveglio... e la telefonata.

Scritta e diretta da Cristiano Censi, interpretata dallo stesso Cristiano e dalla inseparabile Isabella, questa commedia-farsa, dal titolo *Non saremo la Morelli-Stoppa ma....* ha i suoi risvolti tragici. Se i primi venti minuti sono un crescendo di risate, queste, poi, si rallentano sulle labbra, fino a gelarsi, in qualche momento di particolare, pungente riflessione sulla vita.

Peccato che tutto il testo non sia dello stesso livello e che l'autore si sia lasciato ambiziosamente prendere la mano, soprattutto nel secondo tempo, forse dal desiderio di strafare.

Il dialogo è, comunque, piuttosto felice, con precisi riferimenti a personaggi politici e soprattutto del mondo cinematografico e teatrale, che vengono chiamati per nome e cognome. Qui si rischia, forse, di farsi capire solo dagli «addetti ai lavori»; comunque, parte del gioco si perde per chi non conosca a fondo l'ambiente.

Isabella dimostra, come già in precedenti occasioni, una notevole presenza scenica e una sottile cura nel disegnare il personaggio della moglie-attrice-donna di casa, sempre ondeggiante tra l'isteria e il bamboleggiamento più cretino. Cristiano Censi le offre una solida spalla, per cui lo spettacolo procede liscio sul suo binario.

L'impianto scenico, semplice e funzionale, è di Emanuele Luzzati; le musiche di Filippo Trecca.

Il Centrale di Roma ha inaugurato, con questa staglione, la novità del «terzo tempo», che cambierà di settimana in settimana. L'altra sera erano di turno il giovane Daniele Formica, che si è esibito in tre divertenti numeri di «fantasia», e la Schola Cantorum. Per tutti molti applausi da un amichevole pubblico. Si replica.

m. ac.

NELLA FOTO: *Cristiano e Isabella in una scena dello spettacolo.*

RENAULT 5.
E' più competitiva anche nel prezzo.

In tre cilindrate (850, 950 e 1300), Renault 5 modello 1976 è disponibile da oggi fresca di fabbrica. Renault 5: agile e scattante, con il comfort e la sicurezza della trazione anteriore. Anche senza cambiali.
Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).
RENAULT

RAI TV

controcanale

BUROCRAZIA E OPPRESSIONE — *Forse avevamo sopravvalutato, la settimana scorsa, le possibilità della serie* La parola, il fatto; *in questa seconda puntata, dedicata alla parola «burocrazia», infatti il programma ha rivelato alcuni limiti strutturali, ma soprattutto, ha ribadito ed aggravato i suoi limiti di impostazione.*

Cercando, come è assolutamente giusto, di dare una dimensione storica al termine prescelto, si è detto che la burocrazia nasce quando la amministrazione del potere si amplia ed esige complessi meccanismi di attuazione. Ecco, quindi, apparire gli appositi incaricati, cui vengono delegate, o addirittura appaltate, determinate funzioni amministrative. Ma da questi appalti viene, a chi li riceve, un potere specifico, che diventa anche fonte di ricchezza e che si fa autonomo: la borghesia fonda anche su questo la sua crescita come classe, contrapponendosi alla monarchia, espressione della nobiltà. Quando, poi, si è detto ancora, nella seconda metà dell'800, le masse cominciano a premere, rivendicando il diritto a decidere della propria sorte, la burocrazia, minacciata nel suo potere, si difende, spesso cavillando sulle leggi.

Diciamo subito, però, che questo stesso discorso è risultato piuttosto confuso. Come incalzati da un inseguitore, il conduttore Guglielmo Zucconi nei suoi intermezzi, e gli attori nelle ricostruzioni filmate, hanno rovesciato sul telespettatore informazioni, addirittura osservazioni e battute ad un ritmo tale che a momenti, ricordava quello delle vecchie comiche. D'altra parte, alcuni possibili agganci al presente, che avrebbero potuto essere chiarificatori, ad esempio, esistono ancora oggi, in Italia, e si poteva utilmente citarli.

Infine, l'analisi non è giunta sino all'ultimo stadio, che è poi quello che qualifica i termini della questione e li rende comprensibili per tutti: l'amministrazione del potere, in una società organizzata per il dominio di una classe sulle altre, tende sempre a realizzare e difendere questo dominio, a perpetuare il privilegio e lo sfruttamento, e quindi tende sempre ad essere oppressiva: l'appartenenza al «corpo separato» caratterizzato dal privilegio nelle conoscenze, dalla perpetuazione di regole rituali, dal rifiuto del controllo dal basso, sono le fonti che concorrono a generare il potere autonomo anch'esso oppressivo. In questo senso vale ricordare la lucidissima e sarcastica analisi compiuta da Brecht negli Affari del Signor Giulio Cesare.

Un'impostazione simile avrebbe probabilmente portato anche a una scelta diversa delle situazioni da sceneggiare, per il passato e per il presente: scene come quella del calcolatore che alludeva a situazioni ben attuali e scottanti (è di questo tempo il fallimento del progetto Atena), avrebbero potuto superare lo stadio dell'allusione e far intendere quale volontà politica si nasconda dietro determinati comportamenti «burocratici» (mentre dire semplicemente che il calcolatore «potrebbe far pagare le tasse a chi non le paga» rischia di ridurre tutto ad un problema di progresso tecnico). Un'impostazione simile avrebbe anche offerto materia chiara per l'intervento degli «esperti» (Cossiga e Ruffolo) e per una discussione che andasse oltre la semplice proposizione di opinioni, come ancora, invece, è avvenuto. Avrebbe, infine, potuto approdare a una verifica e a un dibattito nel vivo dell'esperienza collettiva, al di là delle semplici interviste-lampo con «l'uomo della strada».

Temi essenziali che pure sono emersi — come quello della «professionalizzazione» del burocrate, sottolineato da Cossiga (ma non c'è qui nel quadro attuale, il rischio di accentuare la separazione tra il burocrate «professionista» e «cittadini «dilettanti»?) oppure quello della partecipazione evocata da Ruffolo (ma questa parola sta ormai diventando rituale! — avrebbero potuto essere sviluppati a fondo, sulla base di esempi concreti, e si sarebbe evitato quel finale ambiguo nel quale poteva sembrare che tutto dovesse consistere in una «presa di coscienza» della burocrazia.

Tutta la puntata, insomma, sarebbe stata meglio organizzata: mentre così, anche le parti sceneggiate, che la volta scorsa c'erano parse efficaci, sono tornate a inclinare verso le ridondanti «ricostruzioni di ambiente». E anche questo programma ha finito per collocarsi in quell'area nella quale, oscillando tra la conferenza filmata e lo spettacolo culturalizzato, si rischia di perdere proprio quella chiarezza che si vorrebbe perseguire.

g. c.

oggi vedremo

LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII (1°, ore 20,40)

Quarto episodio e quarta moglie (si tratta di Anna di Cleves) per Enrico VIII giunto alla mezza età un po' anchilosato: la sposa prescelta è la principessa di un piccolo stato protestante, Cleves appunto, e il monarca britannico la impalma controvoglia, cedendo all'insistenza di Cromwell che vede in questo matrimonio lo strumento per realizzare una preziosa alleanza. Sceneggiato da Jean Morris per i teleschermi, diretto da John Glenister, *Le sei mogli di Enrico VIII* è interpretato da Keith Mitchell, Elvi Hale, Patrick Troughton.

PIU' CHE ALTRO UN VARIETA' (2°, ore 21)

Prende il via questa sera uno spettacolo musicale di Leo Chiosso che ha ambizioni di *musical* classico: *Più che altro un varietà* è condotto da Gianfranco Funari e gli animatori a tutto servizio sono Minnie Minoprio, il Quartetto Cetra e il complesso femminile nero Love Machine.

TRIBUNA POLITICA (1°, ore 22)

La rubrica curata da Jader Jacobelli riprende oggi le trasmissioni con un dibattito generale che vedrà impegnati esponenti di tutti i partiti rappresentati in Parlamento.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al parlamento
17,00 Telegiornale
17,15 Gli animali ... che simpatia!
17,45 La TV dei ragazzi
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane
19,45 Oggi al parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Le sei mogli di Enrico VIII «Anna di Cleves».
22,00 Tribuna politica
23,00 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Atlante «Sulle tracce di un ominide».
20,00 Orizzonti sconosciuti «Oltre la barriera: Cuba».
20,30 Telegiornale
21,00 Più che altro un varietà
22,00 Con l'elicottero alla scoperta dell'America

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me; 7,45: Ieri al parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Attenti a quei tre; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Quarto programma; 13: Dopo il giornale radio: Il giovedì; 14,05: Tuttotolk; 14,40: La cugina Betta (14); 15,10: Per voi giovani - dischi; 16: Il girasole; 17,05: Priortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: A qualcuno piace freddo; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Storia letteraria ed artistica del Bengala; 21,45: Il violino di S. Grappelly; 22: Tribuna politica; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: La cugina Betta (14); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Canzoni di ieri e di oggi; 15,40: Cararà; 17,30: Speciale GR; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Radiodiscoteca; 19,30: Radiosera; 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura; 9,30: Pagine organistiche; 10: L'adagio in Beethoven; 10,30: La settimana di Schumann; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Intermezzo; 15: Ritratto d'autore: G. B. Lulli; 16,15: Il disco in vetrina; 17: Listino borsa di Roma; 17,10: Fogli d'album; 17,25: Classe unica; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18,05: Musica leggera; 18,25: Il jazz e i suoi strumenti; 18,45: Aspetti dell'architettura italiana contemporanea; 19,15: Concerto della sera; 20: Tannhauser, direttore W. Sawallisch; nell'intervallo ore 21: Giornale del Terzo - Sette Arti.

le prime

Musica

Ricordo di Dukas al Foro Italico

E' stata eseguita l'altra sera, al Foro Italico — era un recupero della scorsa stagione della Rai-TV — l'opera di Paul Dukas, *Ariane et Barbe-Bleue*, utilizzante l'omonimo testo di Maurice Maeterlink. Rappresentata nel 1907, aveva richiesto all'autore sette anni di lavoro, tanto più impegnativi, in quanto nel frattempo erano apparse, a dare una svolta nel teatro musicale, nel 1902, *Pelléas et Mélisande*, di Debussy, su testo dello stesso Maeterlink al quale, poi, la musica non era piaciuta per niente, e, nel 1905, *Salome*, di Strauss, con il testo integrale di Oscar Wilde.

Debussy disse, dell'opera di Dukas, che era un capolavoro, ma non un capolavoro francese; noi potremmo aggiungere che l'*Arianna*, tenuto conto del *Pelléas* e di *Salome*, non conferma la regola del non c'è due senza tre. Certo, la partitura svela una sapienza e una pazienza smisurate nel macinare soprattutto la lezione di Wagner e quella di Franck. Si tratta di un'opera degna di rispetto, ma nello stesso momento spersa in un paesaggio che andava prendendo fisionomie nazionali, a svantaggio di un retorico cosmopolitismo musicale. Una stranezza, però, è da rilevare: certa «nobiltà» d'impianto fonico sembrerebbe ispirata da Pizzetti (ma *Fedra* e *Débora*, 1915 e 1922, erano ancora di là da venire) che, guarda caso, nel 1918 aveva pubblicato uno studio su Dukas.

L'*Arianna* racconta dell'ultima moglie di Barbablù, la quale scopre ancora vive nel castello le precedenti mogli dello «strano» marito, ma non riesce a convincerle alla fuga. Hanno paura della libertà, non sanno fare a meno del padrone. Lo dicevano pure certi teorici del fascismo che era da preferire la condizione del somaro e da compiangere, semmai, quella del padrone (in quanto doveva provvedere a se stesso e al somaro).

L'*Arianna* è stata diretta con animata gesticolazione da Gary Bertini e cantata con straordinaria intensità e bello spicco timbrico dal soprano Viorica Cortez, dal mezzosoprano Regina Sarfaty e dal basso Aage Haugland. Orchestra, coro e la fitta schiera di altri cantanti erano tutti all'altezza della non facile situazione. Dukas, a proposito (1865-1935), veniva riproposto — crediamo — nel quarantesimo anniversario della morte.

e. v.

SIMCA 1000

SIMCA 1000
4 porte - 5 posti - 18 Km per litro
a partire da L. 1.560.000
(salvo variazioni della Casa)
IVA e trasporto compresi
CHRYSLER SIMCA
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO IL VOSTRO CONCESSIONARIO SIMCA-CHRYSLER
(INDIRIZZO E NUMERO TELEFONICO SULLE "PAGINE GIALLE" ALLA VOCE "AUTOMOBILI")

Ieri è avvenuto l'insediamento degli organismi consiliari

Regione: voto unitario per le otto commissioni

I compagni Giuseppina Marcialis e Giovanni Ranalli alla direzione dell'« urbanistica » e della « sanità » - Ora l'assemblea può cominciare l'attività legislativa - Una dichiarazione di Maurizio Ferrara

I compagni Giuseppina Marcialis e Giovanni Ranalli sono stati eletti alla presidenza delle commissioni del consiglio regionale « urbanistica » e « sanità ». L'elezione è avvenuta ieri, dopo l'insediamento delle otto commissioni consiliari. Le altre presidenze sono andate due al PSI, due alla DC e una ciascuno al PSDI e al PRI. Realizzato questo importante adempimento, il consiglio regionale è in grado di iniziare l'attività legislativa. L'assetto istituzionale della Regione trova un'ulteriore definizione. Ormai le questioni che vanno ancora definite sono soltanto quelle relative ai comitati di controllo sull'attività degli enti locali e agli enti regionali.

Come è noto sulla composizione e sulla direzione delle commissioni era stato stretto, nell'ambito della più generale intesa programmatica e politica, un accordo tra i partiti democratici. Era stato deciso di adottare il criterio della reale rappresentatività politica e delle capacità professionali. Un principio che rompe con i sistemi del passato, che aderivano alla logica della uniformazione dell'assetto e della direzione degli istituti consiliari agli schieramenti e alle formule di maggioranza.

La soluzione adottata per le commissioni consiliari, d'altra parte, si inserisce nella stessa logica che ha presieduto alla formulazione della prima parte del programma regionale, nella quale sono definite le questioni istituzionali. In essa sono indicate misure per la definizione di un nuovo e corretto rapporto tra l'assemblea e l'esecutivo, con un controllo serio e continuo del consiglio sull'operato della giunta, per impedire la pratica di una gestione discrezionale e « assessorile » del potere pubblico.

Un notevole significato politico riveste il fatto che i compagni Marcialis e Ranalli sono stati eletti presidenti di commissione con il voto favorevole dei rappresentanti di tutti i partiti democratici. D'altra parte, ad eccezione che per il dc Girolamo Mechelli — eletto vicepresidente della commissione « enti locali » con soli tre voti, tutti democristiani — su tutte le candidature proposte si è mantenuto il quadro di intesa tra i partiti democratici.

All'insediamento delle commissioni ha presieduto il presidente del consiglio regionale, il compagno Maurizio Ferrara che, al termine della cerimonia, ha dichiarato:

« Con *l'insediamento* delle otto commissioni consiliari avvenuto questa mattina, il consiglio regionale ha realizzato un suo importante adempimento. Da oggi l'assemblea è *in grado di affrontare in tutte* le sedi — giunta, commissioni consiliari e assemblea — le importanti questioni che sono sul tappeto. L'insediamento delle commissioni ha ri*specchiato nella elezione dei* presidenti e dei vicepresidenti quello spirito di larga intesa la cui affermazione ha presieduto alla elezione dell'ufficio di presidenza ed alla for*mulazione di un programma* concordato fra cinque partiti.

Il processo di larga intesa tra le forze politiche democratiche ha registrato dunque un altro momento positivo. Ritengo che questo sia di buon auspicio per la immediata impostazione del lavoro e della collaborazione fra commissioni e assessorati per mettere a punto fin da ora quelle iniziative di legge che sono indispensabili per realizzare a tempi brevi le priorità stabilite dal programma.

Nei prossimi giorni in sede di conferenza *dei capigruppo* verrà stabilito un calendario delle riunioni del consiglio che copra un periodo di due mesi come prescritto dallo Statuto. A breve ter*mine naturalmente l'assem*blea dovrà provvedere ad altri adempimenti istituzionali, primo fra tutti la elezione dei comitati di controllo.

« Mi auguro — ha concluso il compagno Ferrara — che anche questo adempimento venga realizzato al più presto, sulla base, anche in questo caso, di quella ligaa intesa fra le forze politiche democratiche che costituisce la caratteristica positiva di questo caso, di quella larga ingislatura regionale del Lazio, la quale ha di fronte a sè compiti duri e urgenti, da affrontare nel quadro della grave crisi economica nazionale e regionale che attraversiamo ».

Nella stessa mattinata di ieri, subito dopo il suo insediamento, l'ufficio di presidenza della commissione « sanità » ha convocato la prima riunione per mercoledì prossimo. All'ordine del giorno figurano una relazione del presidente Ranalli, sulle prospettive e le priorità della situazione sanitaria, una informazione dell'assessore Muu, e l'esame della questione del Pio Istituto.

Questi i presidenti eletti dal consiglio

Ieri sono state insediate alla Regione le otto commissioni consiliari. Sono stati poi eletti i relativi uffici di presidenza. Ecco l'elenco delle commissioni con i loro organismi dirigenti.

1°) Urbanistica e assetto del territorio - lavori pubblici (viabilità e acquedotti) - trasporto e programmazione del sistema integrato dei trasporti regionali: presidente Giuseppina Marcialis, PCI; vicepresidenti Violenzio Ziantoni, DC e Alberto di Segni, PSI.

2°) Programmazione, bilancio e tributi - piani di sviluppo economico - partecipazione regionale - demanio e patrimonio: presidente Rolando Rocchi, DC; vicepresidenti Gualtiero Sarti, PCI e Giulio Pietrosanti, PSDI.

3°) Enti locali e aggregazioni sovracomunali - esame di *gittimità delle delibere e proposte di legge - rapporto con* gli organi istituzionali: presidente Alberto Di Segni, PSI; vicepresidenti Gioacchino Cacciotti, PCI e Girolamo Mechelli, DC.

4°) Istruzione, cultura e problemi dell'informazione - musei e biblioteche civiche - assistenza scolastica - sport e tempo libero: presidente Paris Dell'Unto, PSI; vicepresidenti Tullio De Mauro, PCI e Livio Gilardi, DC.

5°) Sanità e assistenza - igiene e problemi dell'inquinamento: presidente Giovanni Ranalli, PCI; vicepresidenti Franco Splendori, DC e Gabriele Panizzi, PSI.

6°) Agricoltura e foreste - caccia e pesca - ecologia: presidente Antonio Muratore, PSDI; vicepresidenti Agostino *Bagnato, PCI e Rodolfo Gigli, DC.*

7°) Artigianato, industria e commercio - fiere e mercati - cave e torbiere - turismo e industria alberghiera - acque minerali e termali: presidente Rodolfo Gigli, DC; vicepresidenti Arcangelo Spaziani, PCI e Paris Dell'Unto, PSI.

8°) Affari generali - personale - problemi del lavoro: presidente Franco De Cataldo, PRI; vicepresidenti Nicola Lombardi, PCI e Giulio Cesare Gallenzi, DC.

Rispetto all'anno scorso

Giunti 600 mila turisti in più

Sono state seicentomila in più, rispetto allo scorso anno i turisti presenti a Roma nel periodo da gennaio a luglio. Una cifra che sembra smentire le funeree previsioni degli operatori turistici, o almeno non ha confermato gli scarsi affari fatti da alberghi e ristoranti all'inizio dell'anno. I dati, forniti dall'Ente provinciale del turismo, non offrono certo la possibilità di parlare di un « boom » come quello che in molti si attendevano dal giubileo, ma *sembrano comunque confor*tanti per il turismo locale.

In particolare, nel periodo gennaio-luglio gli arrivi sono stati oltre due milioni e 600 mila, e le presenze superiori ai 7 milioni. I turisti italiani sono stati un milione e 700 mila mentre quelli stranieri 500 mila. Gli stranieri sono diminuiti rispetto allo scorso anno; una mancata presenza che forse può addebitarsi proprio all'anno santo, anche se in un primo momento tale accostamento può sembrare strano. E' probabile, però, che i turisti d'oltralpe, temendo una città troppo affollata di « pellegrini », si siano rivolti verso altri lidi. La maggior presenza degli italiani, invece, si spiega con i festeggiamenti dell'anno santo.

In città nella provincia e nella regione

Assemblee nelle sezioni sulle proposte del PCI

Nei giorni scorsi si sono avute le prime assemblee ed incontri della campagna di dibattiti pubblici, decisa a conclusione dell'ultima riunione del Comitato Federale. Le valutazioni sulla situazione politica e le proposte dei comunisti sono al centro delle discussioni organizzate dalle sezioni della città e della provincia. Il tema che riassume la campagna, la quale vuole essere un dialogo del partito con il suo elettorato e la città, è espresso dalla parola d'ordine: « Confronto, lotte unitarie, solidarietà tra tutte *le forze del lavoro* e della cultura, per l'occupazione e la modifica delle basi produttive di Roma e della Regione, per nuove condizioni civili, per l'efficienza e la riforma democratica dei servizi e della pubblica amministrazione ».

Nella giornata di oggi due momenti importanti della campagna di assemblee sono rappresentati dalle riunioni dei comitati direttivi di zona allargati ai segretari di sezione: per la ZONA OVEST a Garbatella alle ore 18 con Angelo Fredda, segretario di zona, e Vittorio Parola, della segreteria della Federazione. La ZONA EST alle ore 18 con Antonello Falomi, segretario di zona, e Sirio Trezzini, della segreteria della Federazione.

Per la giornata di domani sono già in programma: MACAO STATALI: *ore 17 assem*blea con Trezzini. MACCARESE: alle 18 assemblea con Imbellone. ARDEATINA: alle 19 attivo con Fredda. CIVITAVECCHIA: alle 18 assemblea con Cervi. CARPINETO: alle 20,30 assemblea con Barletta.

La V era stata invasa l'altro ieri

Abbandonata dagli occupanti la sede della circoscrizione

Sospesa per qualche giorno l'ordinanza di sgombero delle case occupate a Tiburtino III - Isolati i fascisti L'incontro con l'assessore e i rappresentanti del PCI

Le famiglie degli occupanti abusivi di alcuni lotti dell'IACP a Tiburtino III, in via di demolizione, hanno lasciato ieri i locali della V circoscrizione, in via Sante Bargellini, che avevano invaso l'altro giorno. Lo sgombero è avvenuto al termine di un incontro con l'assessore Cazora, cui hanno partecipato per il PCI Gerindi, consigliere comunale, e Morelli, consigliere regionale; l'aggiunto del sindaco Nicolucci e Formisano per il sindacato unitario inquilini assegnatari. Sono stati completamente isolati i fascisti che avevano tentato di strumentalizzare l'episodio.

« *L'incontro* — informa un comunicato del Comune — *si è concluso con l'impegno da parte delle forze politiche e sindacali presenti, di sospendere l'esecuzione delle ordinanze di sgombero, in attesa che la III commissione consigliare prenda in esame il complesso problema della sistemazione in alloggi delle famiglie che si trovano in reale stato di bisogno* ».

Come si ricorderà i lotti in questione, costituiti da palazzine fatiscenti in attesa di ristrutturazione da parte dell'IACP, furono abbandonati oltre un anno fa dai legittimi assegnatari, trasferiti in nuovi appartamenti in via Monti del Pecoraro. Altri assegnatari però, vivono ancora lì in attesa che vengano costruite le case nel quartiere. Le casupole lasciate libere, che dovevano essere rase al suolo per consentire appunto la costruzione di nuovi alloggi popolari, furono occupate abusivamente e, poco dopo, da 250 famiglie, alcune realmente bisognose di un'abitazione decente, altre composte da veri e propri « occupanti di professione » che speculano sull'effettivo bisogno di alloggio e sulla fame di case.

Gli stabili occupati abusivamente devono essere abbattuti, come si è detto, per consentire la realizzazione del piano di edilizia economica allestito dall'IACP. Il programma — che prevede la costruzione di quasi 600 nuovi alloggi — è stato varato in seguito alla lunga lotta del movimento sindacale e delle forze democratiche. Lo sgombero delle abitazioni fatiscenti è necessario per poter avviare il progetto. Di qui l'ingiunzione di lasciare le abitazioni, che è stata ieri sospesa in attesa di verificare le reali condizioni delle famiglie occupanti.

Proteste degli abitanti di Tor Vergata per i servizi sociali

Vivaci manifestazioni di protesta sono state organizzate dagli abitanti di Tor Vergata per attirare l'attenzione delle autorità competenti sulla grave situazione della borgata, priva dei più elementari servizi, e in particolare per chiedere che venga allestita l'illuminazione e la segnaletica completamente mancanti e in via del Passo Lombardo, dove in poco tempo 13 persone hanno perso la vita in seguito ad incidenti stradali.

L'ultima vittima è un ragazzo di soli 15 anni che è morto lunedì scorso investito da un'auto. Il giovane, Franco Sagranova, si trovava a bordo di una motoretta insieme ad un suo amico, Luciano Floroni, di 13 anni, che è ancora in stato di coma.

In cinque armati e mascherati hanno razziato il bottino che la banda rivale si stava dividendo

Rapinatori interrompono vertice della «mala» sulla Camilluccia

Quattro arresti per favoreggiamento - Il colpo scoperto grazie alla denuncia di due corridori cui la « gang » aveva rubato un'Alfetta 1600

Gli arrestati: Sergio Boffi, Federico Corniglia, Carmela Onida e Orlando Rosa. Nella foto accanto al titolo i due piloti Domenico Puppulin e Franco Furlanetti

Si erano dati appuntamento al terzo piano di un lussuoso residence della Camilluccia per spartire un grosso bottino: forse il provento di una rapina, o addirittura di un sequestro di persona. Ma sono stati a loro volta vittime di un'impresa banditesca: cinque uomini mascherati ed armati fino all'inverosimile (evidentemente erano preparati al peggio conoscendo i personaggi che andavano a rapinare) hanno *fatto irruzione nel residence* interrompendo il « vertice » della mala in corso e portando via tutto, fino all'ultimo centesimo. Un colpo davvero grosso, a quanto pare, che però sarebbe rimasto per sempre un segreto se due ignari viaggiatori in cerca di un alloggio non fossero capitati nella casa albergo della Camilluccia proprio nel bel mezzo della rapina, avvisando successivamente la polizia.

Conclusione della vicenda insolita (ma forse non troppo, nell'ambiente della mala), l'arresto di quattro persone accusate di favoreggiamento perché, dopo l'assalto dei banditi erano rimaste nel residence a meditare sull'improvviso salasso subito. Si tratta di Sergio Roffi, 37 anni, Orlando Rosa, 36 anni, Federico Corniglia, di 39, e Carmelo Onida. I loro nomi figurano tutti negli archivi della squadra mobile. Un quarto uomo che era con loro, Francesco Turatello, che fu *accusato di avere parte*cipato alla rapina alla STEFER che fruttò 300 milioni, prima dell'arrivo della polizia è riuscito a fuggire da una finestra, vestito alla meno peggio. Durante la fuga ha perso una valigetta « 24 ore » contenente doocumenti falsi ed una rivoltella calibro 38.

Ma vediamo i fatti dall'inizio. All'alba di ieri due piloti di auto da corsa, Domenico Puppolini, di 34 anni, e Franco Furlanetti, di 35, sono giunti a Roma a bordo della loro « Alfetta 1600 » superelaborata con la quale dovranno correre domenica prossima a Vallelunga, partecipando al campionato europeo di « Formula 2 ». In cerca di un alloggio, i due si sono rivolti al motel dell'AGIP di via Aurelia dove però, siccome non c'erano camere disponibili, sono stati indirizzati al residence « Camilluccia ».

Giunti a destinazione, in via della Camilluccia 416, per *i piloti sono cominciate le* sorprese. Appena sono entrati nell'androne della casa-albergo un uomo con il volto coperto con una calzamaglia ed un passamontagna, indossati uno sopra l'altro, ed armato con un mitra, ha sbarrato loro il passo. « Fermi dove siete — ha ordinato — mettetevi contro il muro e non muovetevi se non volete noie! ».

I due hanno ubbidito, e da un angolo della hall dove erano stati spinti hanno assistito esterefatti ad una scena incredibile: uomini mascheratissimi, con un mitra in una mano, una pistola infilata nella cintura e lunghi coltelli a serramanico che spuntavano dalle tasche, si muovevano nervosamente per le scale del residence. Erano almeno cinque, e sembravano le comparse della caricatura di un film poliziesco. Ad un tratto uno dei banditi si è fatto consegnare le chiavi dell'« Alfetta » dai piloti, e con quest'auto velocissima si *sono allontanati tutti*, lasciando sul posto la « 125 » (rubata) con la quale erano arrivati. Prima di fuggire uno della banda ha detto ai corridori: « Non vi preoccupate, riavrete l'auto: venite a prenderla domattina alle 10 in piazzale della Radio ».

Domenico Puppolini e Franco Furlanetti a questo punto hanno riordinate le idee e sono usciti dal residence incominciando a dirigersi verso piazzale della Radio.

Al terzo piano della casa-albergo, intanto, erano rimasti i partecipanti al « vertice » che doveva servire per spartire l'ingente somma di denaro, i quali — come si suol dire — si leccavano le ferite dopo essere stati derubati di tutto dalla banda rivale. Non sapendo nulla dei due piloti che erano stati bloccati nell'androne, i rapinati sono rimasti in casa guardandosi bene, ovviamente, dal denunciare l'accaduto alla polizia, e pensando che tutto sarebbe rimasto segreto.

I due piloti, però, prima di giungere in piazzale della Radio per cercare di ritrovare l'« Alfetta » sono passati al comando della polizia stradale di via Portuense a raccontare ciò che era successo. La segnalazione è stata passata alla « volante » e alla squadra mobile, e poco dopo il residence della Camilluccia è stato circondato da agenti, che hanno arrestato i quattro per favoreggiamento.

se. c.

Per respingere i 118 licenziamenti nella fabbrica di Fiumicino

Assemblea permanente alla Chris Craft

Impegni degli enti locali a sostegno della vertenza dell'Autovox e contro le minacce all'occupazione - Passo della Regione per la Massey Ferguson di Aprilia — Sui problemi del Poligrafico incontro direzione sindacati

Per respingere i 118 licenziamenti i lavoratori della Chris Craft, l'azienda di Fiumicino che costruisce motoscafi e imbarcazioni, sono da ieri in assemblea permanente all'interno dello stabilimento. I 260 operai e le organizzazioni sindacali hanno adottato questa decisione, nel corso di un'assemblea che si è svolta ieri, davanti alla posizione di netta chiusura mostrata dalla azienda che ha rifiutato di discutere il ritiro dei licenziamenti. I lavoratori *hanno anche denunciato le minacce portate dall'azienda alla sopravvivenza stessa dello sta*bilimento di Fiumicino che, se passassero i licenziamenti, vedrebbe quasi dimezzato il numero dei dipendenti. Nella fabbrica per domattina è stata indetta una assemblea aperta alle forze politiche democratiche a cui parteciperanno anche rappresentanti della Regione e del Comune.

POLIGRAFICO — I problemi dei lavoratori del Po*ligrafico dello Stato*, in relazione anche al recente licenziamento di 22 dipendenti per l'eccessivo numero di assenze dal lavoro, saranno affrontati lunedì prossimo in un incontro tra i dirigenti dell'istituto e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria. Come si ricorderà i sindacati CGIL-CISL-UIL dei poligrafici e cartai hanno denunciato, in un loro documento, le disfunzioni ed il disagio che sono presenti all'interno dell'azienda pubblica e hanno avanzato una serie di proposte per garantire al Poligrafico un migliore e più efficiente *funzionamento*.

AUTOVOX — I lavoratori dell'Autovox, la importante fabbrica metalmeccanica sulla Salaria, sono mobilitati per respingere i 43 licenzia*menti, provocatoriamente de*cisi dall'azienda nei giorni scorsi e per portare avanti la vertenza aziendale sulla cassa integrazione e sui carichi di lavoro. Numerosissime sono state le iniziative prese all'interno e all'esterno della fabbrica. Delegazioni di lavoratori si sono incontrate con i rappresentanti della Regione del Comune e della Provincia che hanno espresso il loro impegno a sostegno della vertenza e contro gli attacchi all'occupazione.

La zona est del PCI, in un suo comunicato, dopo aver ribadito il pieno appoggio e l'iniziativa dei comunisti a fianco degli operai dell'Autovox, ha denunciato il carattere strumentale del grave provvedimento della direzione aziendale e ha espresso il pieno appoggio alla linea seguita dalla FLM e dal consiglio di fabbrica. Domani mattina all'interno dello stabilimento si svolgerà l'assemblea di tutti i lavoratori che sono in cassa integrazione.

MASSEY FERGUSON — Il presidente della giunta regionale è intervenuto presso il ministero del Lavoro per invitarlo a convocare entro domani un incontro tra i rappresentanti sindacali della Massey Ferguson e l'azienda. I 1.750 operai della fabbrica metalmeccanica di Aprilia sono da tempo in lotta per respingere la richiesta della direzione della cassa integrazione.

L'iniziativa del presidente della giunta Palleschi fa seguito al voto espresso dal consiglio regionale che in una passata seduta ha approvato un documento di sostegno alla lotta dei lavoratori.

Nel richiedere l'intervento del ministero dell'Industria è stata anche sottolineata l'esigenza di salvaguardare i livelli di occupazione nell'intera regione e particolarmente nella zona industriale Roma-Latina, dove più acuto e più frequente è stato il ricorso alla cassa integrazione e ai licenziamenti.

Contro le irregolarità negli esami del Regina Elena

Oggi in sciopero per 24 ore i lavoratori del Policlinico

Davanti alle gravi irregolarità negli esami per infermiere e per caposala nella scuola convitto Regina Elena, e alla mancanza di qualsiasi serio intervento del medico provinciale, per riportare la legalità nelle prove d'esame, i lavoratori del *Policlinico scenderanno in sciopero* oggi, per 24 ore. Al centro della giornata di lotta, è la richiesta di un intervento preciso dell'assessore regionale alla Sanità e del medico provinciale affinché la gestione e le strutture della scuola-convitto passino al Pio Istituto S. Spirito, per una maggiore e più seria qualificazione del personale sanitario.

Il passaggio del « Regina Elena », che si trova all'interno del Policlinico Umberto I, alla gestione pubblica era stato da tempo richiesto e, infine, deciso dalla Regione con una delibera che risale ormai ad alcuni mesi fa. Lo stesso Pio Istituto aveva nelle settimane scorse comunicato di essere pronto all'assorbimento della scuola-convitto. L'applicazione della delibera regionale ha trovato però, e continua a trovare, forti resistenze nei settori più retrivi della DC. Ne è una testimonianza il manifesto fatto affiggere dal GIP (i gruppi di intervento politico dello scudo crociato) che definivano una menzogna il passaggio della scuola alla gestione pubblica, quando già esistevano delibere in questo senso. Proprio a queste resistenze quindi vanno imputati i disagi che prevedibilmente i pazienti, dovranno affrontare oggi, vista la mancanza del personale sanitario.

Da dove nascano queste resistenze è facile intuirlo se si pensa al cospicuo numero di finanziamenti che la scuola-convitto riceve oggi dal Pio Istituto e dall'Università. Si tratta di due miliardi e mezzo di lire ogni anno sulla cui amministrazione è in molti casi almeno discutibile.

A questa situazione, già grave, si vanno aggiungendo in questi giorni le pesanti irregolarità nelle prove d'esame per le allieve infermiere e caposala. Il « Regina Elena », senza aver pubblicato i risultati dello scrutinio ha stabilito che tutte le allieve potessero accedere alle prove d'esame. Soltanto ieri l'altro, infine, prima dell'inizio degli scritti è stato ritrovato il titolo del tema che doveva essere svolto.

Permane il grave stato di disagio per migliaia di pendolari

Ancora lunghe file nei Lepini davanti alle fermate dei bus

Anche ieri i lavoratori pendolari e le migliaia di studenti che dai centri dei monti Lepini si spostano ogni giorno per raggiungere le scuole più vicine, hanno sostato per ore davanti alle fermate degli autobus intrecciando lunghissime file. A Sezze, Itri, Fondi, Sperlonga, si sono verificati i casi più gravi: i pullmans sono pochi, non riescono a coprire il fabbisogno crescente di trasporti.

La STEFER — non rispettando impegni presi in vista del passaggio dei poteri al consorzio regionale — non ha ancora provveduto a dotare il servizio in maniera efficiente;

I ritardi, le carenze, le gravi responsabilità politiche che stanno dietro a questa situazione, sono stati denunciati in numerose assemblee davanti ai luoghi di fermata, da lavoratori e studenti. Questi ultimi, in una assemblea del comitato provinciale del coordinamento democratico studentesco, hanno deciso di moltiplicare le iniziative unitarie di protesta. Forse si arriverà ad una manifestazione cittadina, sabato prossimo a Latina.

Intanto, diciotto autobus reperiti per l'emergenza dalla Regione, in affitto dall'ATAC, dovrebbero entrare in funzione da questa mattina. Sono costati, per un mese, 90 milioni.

Ma sono pochi, non soddisfano l'intera domanda di servizio che si è drammaticamente presentata in questi giorni. Altri ventidue pullmans dovrebbero essere affittati nei prossimi giorni. Si rileva anche un altro pesante ostacolo, la mancanza di autisti in grado di assicurare la presenza necessaria.

Per ovviare nell'immediato alla situazione, un passo serio è stato compiuto dalla amministrazione di Latina, dietro la sollecita pressione del PCI. La Provincia si è accollata lo onere del trasporto degli alunni, che ne hanno necessità su autobus supplementari noleggiati in affitto da ditte private.

Nella zona di Colleferro Frosinone, dove le file davanti alle fermate, i ritardi, e la scarsezza di mezzi impediscono un servizio normale, si prevede che entro la settimana entrino in funzione autobus ausiliari. Non è tuttavia con queste « tamponature » che è possibile risolvere adeguatamente il problema.

Per questo è molto grave che ancora oggi il Comune e la Provincia di Roma non abbiano nominato i propri rappresentanti nella assemblea consortile. Il termine scade alla fine del mese. Non c'è tempo da perdere. Ma tutte resistenze, all'interno della DC e del PSDI, impediscono che gli impegni di legge siano adempiuti.

Anche ieri il gruppo regionale comunista ha presentato una interrogazione — firmata da Berti, Lombardi, Spaziani e Cacciotti — chiedendo il sollecito intervento della giunta perché coordini l'attività della STEFER in vista della sua confluenza nel consorzio, condannando il comportamento della azienda che non ha adottato misure di emergenza di fronte al previsto aumento delle utenze.

piccola cronaca

Nozze

I compagni Alvaro Lucentini e Nelda Nibbi, iscritti alla sezione del PCI Cassia, si sposano oggi in Campidoglio. Agli sposi i fraterni auguri dei compagni della sezione e dell'« Unità ».

Nozze d'argento

I compagni Francesco Carli e Eliana Brutti festeggiano oggi il 25. anniversario del loro matrimonio. Ai compagni gli auguri affettuosi della sezione di Villa Gordiani e dell'Unità.

Naifs

Questa sera alle ore 9 si inaugurerà in via Frattina la mostra dei quadri naifs e dell'arte popolare della Polonia. Le opere saranno esposte nelle vetrine dei negozi, per iniziativa dell'Associazione « via Frattina ».

LE LIBRERIE REMAINDERS

ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28

ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13

ROMA - PIAZZA VITTORIO, 68

FIUGGI - VIA MACCHIA D'ORO, 4

INFORMANO

CHE È IN CORSO L'ANNUALE CAMPAGNA DI VENDITA DEI LIBRI CON LO STRAORDINARIO

SCONTO del 75%

LIBRERIE ACCADEMIA S.P.A. - MILANO

Accolte dalla giunta le posizioni della commissione consiliare

GARANTITI ALCUNI SERVIZI ESSENZIALI PER LA SCUOLA

Saranno assunti 250 nuovi bidelli - Passerà tra tre mesi al Comune la gestione della refezione

Duecentocinquantotto bidelli saranno al più presto assunti e verranno assicurati i servizi di refezione e doposcuola. Queste le decisioni prese ieri dalla giunta, che ha sostanzialmente accolto le proposte della commissione consigliare scuola sostenute l'altra sera in aula dal PCI e da altre forze democratiche, eccetto il gruppo d.c. che ha mantenuto un ostinato silenzio per attenuare, almeno in parte, le drammatiche difficoltà che hanno accompagnato la apertura dell'anno scolastico.

Va inoltre registrato il ritiro delle dimissioni dell'assessore Fausti, il quale ha accolto l'invito del sindaco a conservare la delega Resta il fatto che il suo gesto ha messo in luce l'incapacità della DC di affrontare e risolvere i gravi problemi che assillano la capitale, senza tentare di scaricare le proprie responsabilità non appena i nodi d'una gestione, che si è dimostrata fallimentare, vengono al pettine.

Tornando alle decisioni, prese ieri mattina nella seduta della giunta, esse non sono certo «risolutorie» del problema scolastico, ma avviano alla normalità alcune situazioni — come aveva rilevato la compagna D'Arcangeli nel suo intervento al consiglio comunale — bloccate soltanto per problemi tecnici, come l'assenza di personale. I 258 bidelli che verranno assunti vanno ad aggiungersi ai 296 il cui ingresso nell'organico era già stato deliberato nei giorni scorsi.

I servizi di refezione verranno assicurati ancora per tre mesi dal Patronato scolastico, un ente che dovrà essere sciolto entro la fine dell'anno, come previsto dalla legge regionale, con il passaggio del personale alle dipendenze del Comune. Viene così battuta la manovra che puntava a tenere in vita, per un altro anno, un carrozzone clientelare che è servito in questi anni ai giochi di potere della DC, restia a sciogl'erlo proprio alla scadenza delle elezioni Anche su questo punto, la puntuale critica e le sollecitazioni dei comunisti hanno portato a un pronunciamento della giunta che, nel comunicato emesso al termine dell'incontro «riconferma essere suo obiettivo immediato lo scioglimento dell'ente, come previsto dalla legge».

L'intero problema del personale, che non si risolve certo con le nuove assunzioni (dovrebbero ammontare a 800 per coprire tutte le necessità) e sui problemi tecnici derivanti dall'assorbimento del patronato scolastico, si discuterà in una riunione delle competenti commissioni consigliari, alla presenza delle organizzazioni sindacali, la cui convocazione sarà chiesta per sabato prossimo.

L'aver accolto queste richieste, è certamente positivo, ma non assolve la DC dalle sue responsabilità per i ritardi con cui si è giunti a queste decisioni che potevano essere prese già nella seduta di venerdì notte. Si sono fatti passare, invece, giorni preziosi che potevano già avviare a soluzione qualche problema, mentre migliaia di famiglie aspettano l'apertura di decine di istituti.

Lutto

Si è spento all'età di 72 anni il compagno Attilio Bona, iscritto al partito dal 1921 e condannato dal fascismo a cinque anni di confino Instancabile organizzatore nella clandestinità a San Lorenzo, il compagno Bona dopo la liberazione continuò a prestare la sua attività di militante alla sezione San Lorenzo. Ai famigliari dello scomparso le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

Vasta operazione della polizia durante la notte

Forse già identificati i teppisti che hanno violentato la ragazza

Fermato un uomo: la sua foto sarebbe stata riconosciuta dalla giovane aggredita - Assieme al suo fidanzato era stata assalita da una banda di sette delinquenti l'altra sera a Cinecittà

Pierluigi Cerati ricoverato al San Giovanni

Forse sono stati già identificati i criminali che ieri notte hanno aggredito selvaggiamente due fidanzati a Cinecittà, violentando e seviziando la ragazza dopo avere percosso e chiuso nel portabagagli della sua «125» il ragazzo Alla vittima del grave episodio il dottor Viscione della Squadra mobile ha mostrato alcune foto di pregiudicati, attorno ai quali si era stretto il cerchio delle indagini sulla base della prima descrizione degli aggressori. La ragazza, che è ricoverata all'ospedale San Giovanni per un grave choc, vedendo una delle immagini ha avuto un sussulto ed ha esclamato· «Lo riconosco, è uno di quelli di ieri sera!».

L'uomo riconosciuto, il cui nome per il momento non viene rivelato dagli investigatori, è stato fermato ed accompagnato negli uffici della questura Dopo un primo interrogatorio è stato condotto all'ospedale S. Giovanni per essere messo a confronto con la giovane donna. Mentre scriviamo l'operazione della polizia — che comprende anche alcune perquisizioni — non si è ancora conclusa.

L'aggressione è avvenuta poco dopo le 22 dell'altra sera. Pier Luigi Cerati, 23 anni, e la fidanzata, L. T, di 24, erano a bordo della «125» parcheggiata in piazza Cavalieri del lavoro quando ad un tratto sono piombati su di loro sette teppisti armati di bastoni e crick (uno impugnava anche una pistola) che hanno menato colpi alla cieca sulla vettura aprendo gli sportelli e costringendo la coppia ad uscire. Lui è stato percosso alla testa a colpi di crick e chiuso nel portabagagli La ragazza subito dopo è stata portata in un prato vicino e violentata dai sette delinquenti

I colpi di pistola erano diretti contro un chiosco di bibite

SPARANO DALLE AUTO IN CORSA E FERISCONO TRE PASSANTI IN UNA PIAZZA A S. BASILIO

I proiettili hanno raggiunto due bambini e un uomo di 46 anni — Nessuno comunque è rimasto colpito in modo grave — Già altre volte nello stesso posto si erano verificati episodi analoghi

Sparatoria ieri sera in piazza Recanati nel quartiere San Basilio, nei pressi di un chiosco di bibite Tre passanti — due sono dei ragazzi — sono rimasti feriti. Le condizioni di Anna Tirabassi, di 11 anni, e Claudio Mirandi, 14 non destano però preoccupazioni: Claudio, raggiunto di striscio alla coscia, guarirà in 8 giorni, mentre la bambina ne avrà per 5 giorni. Il terzo ferito, Mario De Simone, di 46 anni, è stato raggiunto alle gambe da alcuni colpi di pistola: è ora ricoverato con una prognosi di 40 giorni per una frattura pluriframmentaria al perone destro.

L'episodio è avvenuto ieri sera poco dopo le 18,30. Da una prima, sommaria ricostruzione dell'accaduto, effettuata dagli agenti al posto di polizia dell'ospedale, sulla base delle testimonianze degli stessi feriti e di alcuni parenti che li avevano accompagnati, sembra che una o due macchine in corsa siano passate nella piazza: dall'interno sarebbero stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco in direzione del chiosco. La sparatoria, fulminea, ha gettato nel panico gli abitanti della zona e i numerosi passanti.

Il quattordicenne rimasto ferito alla coscia stava prendendo una bibita in compagnia di alcuni suoi amici dopo aver mangiato un po' di pizza. Al posto di polizia del pronto soccorso ha detto di aver sentito uno sparo e subito dopo di aver visto una macchina sfrecciare a tutta velocità. Il ragazzo sul momento non si è accorto di essere rimasto ferito; solo più tardi, una volta arrivato a casa, ha avvertito un forte dolore alla gamba destra: una pallottola gli aveva lacerato, colpendolo di striscio, la coscia.

Lo stesso è capitato ad Anna Tirabasso, di 11 anni, che stava facendo delle compere in compagnia di una sua amica, per incarico di sua madre. La Bambina era appena uscita di casa, e si stava dirigendo verso un negozio «Ho sentito come una sassata al petto» ha detto agli agenti di polizia al Policlinico. I medici del pronto soccorso, infatti, le hanno riscontrato una ferita — per fortuna non molto grave — all'altezza della mammella sinistra

Il terzo ferito, Mario De Simone, di 46 anni, si trovava in compagnia della moglie, Romana Capponi di 48 anni e stava tornando a casa dopo aver fatto degli acquisti. L'uomo ha dichiarato di aver visto due auto — senza peraltro riconoscerne il tipo — che si rincorrevano e da cui sono partiti diversi colpi di arma da fuoco.

Subito dopo la sparatoria sono giunte sul posto alcune volanti della polizia, nel tentativo di rintracciare i responsabili della sparatoria. Secondo alcune testimonianze raccolte sul posto sembra che il chiosco sia stato già altre volte preso di mira dalla «mala» locale.

Per la scelta del programma TV

Rieti: rissa nel carcere fra i detenuti

Immobilizzato l'agente di custodia La situazione è ritornata, poco dopo la lite, alla normalità

Violenta rissa causata dalla scelta del programma televisivo ieri sera fra alcuni detenuti nel carcere di Rieti. Dopo cena i reclusi, riuniti nella stanza della televisione, hanno iniziato a litigare. a quelli che volevano vedere il film di Pasolini «Accattone», si opponeva chi voleva invece seguire la rubrica «Mercoledì sport». Dalle parole, le due fazioni sono passate ai fatti, e l'unico agente di custodia che sorvegliava la sala è stato immobilizzato, mentre numerose suppellettili e lo stesso televisore, sono andati distrutti.

Davanti al carcere sono state subito inviate forze di pubblica sicurezza, ma per sedare la rissa non c'è stato bisogno di un massiccio intervento della polizia. Poco dopo le 11 la situazione nel penitenziario è tornata tranquilla e i detenuti sono rientrati nelle celle.

Mentre incendiava le immondizie

Ferito da una pistola gettata nei rifiuti

Il ragazzo, colpito alla coscia destra, guarirà in 30 giorni - Il proiettile è partito a causa del calore

Aveva dato fuoco per gioco, insieme ad altri amici, ad un cumulo di immondizia· tra i rifiuti si trovava però una pistola, ancora carica, dalla quale è partito un proiettile che lo ha colpito ad una gamba. Vittima dell'episodio un bambino di 11 anni, Giuseppe Ambrogio, abitante in via Pasquale II. 53 che è stato ricoverato al Policlinico Gemelli e giudicato guaribile in 30 giorni.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 15 in via Michele Borrelli, a Primavalle. I ragazzini avevano raccolto alcuni rifiuti per strada e avevano appiccato il fuoco. Ad un tratto dal falò è partita una pallottola che ha colpito alla coscia destra Giuseppe Ambrogio. Il bambino è stato accompagnato immediatamente al pronto soccorso da un auto di passaggio.

Inefficiente la linea «39» dell'ATAC

Il cattivo servizio della linea dell'ATAC n 39 è stato denunciato in un comunicato dalla sezione del PCI «Ludovisi» Le frequenze della corsa presentano infatti notevoli ritardi e scompensi e ciò provoca un pesante disagio per i cittadini romani, già gravati dall'inefficienza del trasporto urbano. Esistono certo difficoltà oggettive: il percorso assai lungo che l'autobus in questione percorre, la situazione caotica del traffico, ma ciò non può giustificare le estenuanti attese a cui sono sottoposti gli utenti, per lo più lavoratori e studenti.

ANNUNCI ECONOMICI

17) ACQUISTI E VENDITE APPART. - LOCALI

AFFITTASI negozio via Tuscolana centro, avanti entrata metropolitana, mq. 110. Telefonare 945289, ore 9 11

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47 56 980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

il partito

COMITATO DIRETTIVO — Domani in federazione alle ore 9,30 con il seguente O.d.G. «Le lotte contrattuali nel Pubblico impiego e l'iniziativa del Partito a Roma per l'efficienza e la riforma democratica dei servizi e della Pubblica Amministrazione». Relatore Vittorio Parola.

GRUPPO LAVORO PER I PROBLEMI DEL PARTITO — In federazione alle ore 18 (Vitale e Marra).

GRUPPO GIUSTIZIA Alla Sezione Mazzini alle ore 20,30 riunione sul Congresso di Catania e le elezioni del Consiglio dell'ordine Forense, presiederà il compagno on. Ugo Spagnoli.

SEZIONE FEMMINILE — Domani in federazione alle ore 16,30, sono tenute a partecipare le responsabili femminili delle zone della città e della Provincia (Franca Prisco).

SEZIONE SCUOLA — Domani in federazione alle ore 17 sono convocati i responsabili scuola delle zone della città e della Provincia O.d.G. «Iniziative urgenti sui corsi abilitanti e sul concorso magistrale» (Corrado Morgia).

SEZIONE SICUREZZA SOCIALE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — Domani in federazione alle ore 17,30 riunione con le cellule del Parastato O.d.G. «Contributo dei comuni per il successo della campagna per la raccolta delle firme, per la proposta di legge di iniziativa popolare, per l'abolizione degli Enti inutili e per la riforma dell'assistenza» (Marletta e Proia).

ASSEMBLEE — ITALIA alle ore 18 in Piazza Due Pini sulle tariffe telefoniche; BORGATA FINOCCHIO alle 17,30 femminile (R. Pinto); TORRESPACCATA ore 16 attivo femminile (M. Loche); VELLETRI-MALATESTA alle ore 18 (Ferretti); CIVITELLA S. PAOLO ore 19,30.

COMITATI DIRETTIVI — ALBERONE ore 18,30 segreterie delle sezioni: Alberone, Appio Nuovo, Appio Latino, Latino Metronio, S. Giovanni, Tuscolano (Proietti); MONTE MARIO ore 20 (Caputo); ALBANO ore 19 (Corradi e Quattrucci); S. SABA ore 21 (Barbieri).

CELLULE AZIENDALI-ISPE a Macao. Statali alle ore 18,30 costituzione cellula (Fioriello); BANCA D'ITALIA alla Sezione Monti ore 17,30 Comitato Direttivo.

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI — Appio Latino alle 19,30 sui «Analisi del fascismo e antifascismo in Togliatti» (Guerri).

CIRCOSCRIZIONI — GRUPPO XVII alle ore 20,30 in federazione con i segretari di sezione (Arata); GRUPPO XVIII in federazione alle 20,30 con i segretari di sezioni (Bencini).

UNIVERSITARIA — In sezione alle 20,30 comitato direttivo e collegio probiviri con i comitati direttivi delle cellule.

ZONE — «CENTRO» a CAMPO MARZIO alle ore 20,30 incontro con le cellule aziendali per gli asili nido (Franca Prisco e Anita Pasquali). «NORD» AVVISO la riunione del gruppo VTR convocata per oggi è rinviata a domani alla sezione Trionfale alle 20,30 (De Fenu); «TIVOLI SABINA» in federazione alle ore 18 attivo delle compagne amministratrici, delle responsabili femminili delle sezioni, degli assessori e dei segretari dei comitati cittadini (Colombini e Corciulo); A SUBIACO alle ore 18,30 riunione di mandamento (Filabozzi e Barchiesi); «CIVITAVECCHIA» Alla sezione «Curiel» alle ore 18 riunione congiunta delle commissioni enti locali e assetto del territorio sui comprensori urbanistici (Angelucci e Ciocci).

FESTA dell'UNITA — Estrazioni a premi fra i sottoscrittori della stampa comunista. Festa di Campo Marzio: A009 - D221 - B462.

F.G.C.I. — VELLETRI ore 17,30 assemblea sulla scuola; TIVOLI ore 15,30 assemblea circolo (La Cognata); in federazione ore 16,30 riunione cellula Oriani (Veltroni); PORTONACCIO ore 18,30 riunione cellula Meucci (Veltroni); CIAMPINO ore 18,30 dib. condizione giovanile (Tobia).

TRASPORTI — Domani, alle ore 17, presso il Comitato Regionale, è convocata la riunione del gruppo di lavoro dei trasporti. Relatore il compagno Nicola Lombardi.

Domani, alle ore 9, presso il comitato regionale, è convocata la riunione dei responsabili del lavoro operaio di Latina, Viterbo, Rieti, Frosinone. Relatore il compagno Mario Mancini.

LATINA — Latina (sezione Gramsci ore 18 C.D. (Vitelli) BORGO SABOTINO ore 18 C.D. (Grassucci); LATINA (sezione Togliatti) ore 19 riunione sul problema degli abusivi (Grassucci); RIETI Gavignano ore 20 C.D. (Bocci).

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4)
Sabato alle 17,30 concerto fuori abbonamento diretto da Carl Stewart Kellogg In programma: Haydn, Bach (solisti Angelo Stefanato e Antonio Marchetti), Hindemith Stravinski Biglietti lire (1.500, 1 000 700, 500) in vendita al botteghino dell'Auditorio venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19; sabato dalle 16 in poi

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione, 4 - Telefono 65.41.044)
Da oggi all'11 ottobre è possibile sottoscrivere gli abbonamenti ridotti alle stagioni sinfonica e di musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia. Le facilitazioni sono previste per giovani di età inferiore ai 26 anni e per i pensionati con reddito inferiore a L. 150 000 mensili. Gli uffici sono aperti nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18. Si comunica inoltre che entro il 13 ottobre dovranno pervenire le richieste delle scuole che desiderino intervenire alle prove generali dei concerti per la stagione 1975-76.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Traversa di Via Giulia - Telefono 65.59.52)
Alle ore 17,15 e alle ore 21,15 concerto di inaugurazione diretto da Gastone Tosato. Coro Polifonico Romano. Complesso Strumentale del Gonfalone. Musiche per soli coro ed orchestra di A Vivaldi.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 39.64.777)
La Segreteria dell'Istituzione, via Fracassini 46 - Tel. 396.47.77 orario 9-13; 16-19 e il botteghino dell'Auditorio S. Leone Magno (via Bolzano 38 Telefono 853 216) orario 9-13 sono aperti tutti i giorni feriali, escluso il sabato pomeriggio per la sottoscrizione delle quote associative per la stagione 75-76 che si inaugurerà il 21 ottobre alle ore 21,15 al Teatro dell'Opera con I Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone e il Alexandre Lagoya Programma: Vivaldi, Rossini, Rodrigo.

PROSA-RIVISTA

AI DIOSCURI - ENAL-FITA (Via Piacenza 1 - Tel. 475.54.28)
Da oggi al 19 ottobre alle ore 21 (festivi ore 17,30), il G A D La Mano presenta «Gli ultimi 2» giallo in due tempi di Armando Rispoli. Regia di Gruppo.

AULA MAGNA SCUOLA GERMANICA DI ROMA (Via Savoia 13 - Tel. 860434 - 861524)
Domani, alle ore 21,30 il Teatro Libero di Palermo presenta «Nozze Piccolo-Borghesi» di B Brecht Ingresso gratuito. Gli inviti si ritirano presso la scuola i giorni 8 e 10 ottobre dalle ore 17 in poi.

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270)
Questa sera alle ore 21 precise «Non saremo la "Morelli-Stoppa" ma... con Cristiano e Isabella» più un terzo tempo alle 23,30 con la Schola Cantorum e Daniele Formica.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle 17,30 fam. la Cooperativa Teatrale dell'Atto presenta: «Antigone di Sofocle» elaborazione e regia di Maricla Boggio. Scene e costumi di Bruno Garofalo.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle ore 21,30 Carlo Molfese presenta: Vittorio Marsiglia, [illegible] te» (la sceneggiata) con L. dell'Aquila, Rino Santoro, Claudio Veneziano, e con la partecipazione straordinaria di Toni Binarelli.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Da sabato alle 21,15 la Comp. di Romolo Valli pres · «Tutto per bene», di L. Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi Pierluigi Pizzi.

PARIOLI (Via G. Borsi 20 Telefono 803.523)
Da oggi a domenica alle ore 21 la Compagnia Italiana del Balletto diretta da Floira Torregiani presenta «Contropposizione».

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
E' aperta la campagna abbonamenti stagione 1975-76. Gli abbonamenti sono in vendita al botteghino del teatro dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 20.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM, tel. 51.39.405)
Alle 17 «Concerto di Chitarra Classica» con Riccardo Fiori e recital di Garcia Lorca e New York e Lamento per Ignazio Sancho Meyas con Giulia Mongiovino.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1975-76.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO E. FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688569)
Alle ore 17,30 fam., Anna Proclemer in «La signorina Margherita», di Roberto Athayde Versione italiana e regia di G. Albertazzi.

TEATRO GOLDONI (V.lo dei Soldati - Tel. 561.156)
Alle ore 17 recital «Rome past and present» con Frances Reilly.

TEATRO QUIRINO - E.T.I. (Via M. Minghetti 1 - T. 6794585)
Alle ore 17 fam. «La Compagnia del Dramma Italiano» diretta da Filippo Torriero, pr.: S. Ferrati, I. Occhini, R. De Carmine, G. Pambieri, F. Mazzoni in «La città morta» di G. D'Annunzio. Regia di F Zeffirelli.

TEATRO SANGENESIO (Via Podgora 1 - Tel. 31.53.73)
Alle 17,30 fam spett. diretto da Oreste Lionello «la commedia dell'arte» di A. Nediani. Con Platone, Pace, Spaziani, Del Giudice, Martino Scene e costumi di Mario Giorsi.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 657.206)
Alle ore 21,30 la UCAI pres.: «Teodora» (La notte di Bisanzio) di L. Quattrucci, dalla storia di Procopio. Con: D. Ghiglia, F. Giulietti, scene A. Canevari. Regia di A Camilleri

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 654.37.94
E' iniziata la campagna abbonamenti 1975-76 Sono previsti 5 turni di abbonamento Prima, Prima replica, Prima fam diurna, Prime fam. serale e l'abbonamento «speciale» riservato alle associazioni Per informazioni rivolgersi al botteghino, tel. 654 37.94.

SPERIMENTALI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel. 657.87.11)
Alle ore 21,30 il T.A.R. presenta: «Una donna spezzata», di Simone de Beauvoir. Con Alida Giardina, regia Silvio Benedetto Novità assoluta.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 21,30 «Concerto per violino, tromba, sassofono, e altri...», novità assoluta di Rita Picchi Regia di Aldo Donfrancesco Con: F. Archibugi, V. Zinny, F Wirne, G Ferraris, R Falasco, M. De Paolis, G Camponeschi. Musiche di A. Ralf.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Alle 21,15 il Gruppo Teatro pres: «Frantoio e latte materno». Regia M. Sambati.

CABARET

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 322.445)
Da domani e a 26 ore 21,15 la Cooperativa dei Teatro Rigorista di Pesaro presenta «La farsa di Mastro Patholin», di Anonimo Francese del 500 Ballate di Giuliarosa Martinelli Regia di Nivio Sanchini

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)
Alle ore 22 «La nuova canzone» Il Ross della canzone d autore italiano stasera Happening

GUSCIO CLUB (Via Capo d'Africa 5 - Tel. 737.953)
Alle ore 21,30 serata Jazz con la Old Time Jazz Band di Luigi Toth

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475.60.49 - 489 388)
Dalle 22 Recital di Franco Califano seguono le chancon di José Marcheso.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 Tel 654.49.34)
Alle ore 21,30 Concerto del Gruppo Al Singer Quartett.

PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio 5 - S. Maria in Trastevere)
Alle 22 Marcello folklorista cubano, Dakar folklorista peruviano

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle ore 21 Musica - Alle 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia pres «Sexy Folies de Paris» - Alle 2,30 «Vedettes internazionali».

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel 4754818)
Alle ore 21,30. «All'osteria c'è...», testi di M T. Gelli Direzione artistica Rossano Campitelli. Con: R. Athayde, P. Brown, R. Campitelli, A. Dimitri, R. Lindt, G. Mainardi, S. Ray, A. Smith, K. Weil, Hal Yamanouchi, J. Yakob, E. K. Gatti.

THE FAMILY HAND THE POOR-BOY CLUB (Via Monti della Farnesina 79 - Tel. 39.46.98)
Sabato dalle 20 all'1 complesso musico-teatrale anglo-americano «The Uncle Dave's fish camp» Rock and Roll show.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312 283)
«I tre mondi di Gulliver».

FILMSTUDIO '70
Alle 17-20-23 «Vita di O-Haru», di K. Mizoguchi

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA (Via del Mattonato)
Prossima apertura

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Ap 16,30 ult. spett. 20,30. Rassegna internazionale cinema di animazione «Asterix il gallico» di Goscinny-Uderzo

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.56.06)
Alle 19-21-23 «La croce di fuoco», di J. Ford.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Carpineto 27)
Domenica alle 17,30 spettacolo con il cantautore Ernesto Bassignano. Alle ore 10 matinée per bambini «Ho sognato un mondo strano», con il Collettivo G.

IL GRUPPO DEL SOLE (L.go Spartaco 13 - T. 7615387-7884586)
Domani lab. manifestazioni artistiche per ragazzi - Alle 17 iscrizioni gratuite. V Ciclo laboratorio per bambini del quartiere - Mostra del lavoro creativo.

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Trastevere - Tel. 582.049)
Sabato e domenica alle 16 «La carrozza d'argilla» di A. Giovannetti. Con A. Cipriano, C. Conversi, P. Marletta, D. Palatiello e con la partecipazione dei bambini.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 59.06.08)
Metropolitana - 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni.

SCUOLA DI FORMAZIONE PER EDUCATORI DI COMUNITA'
(Telefono 589.16.05)
— Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'interno, AAI e la VI Circoscrizione, via C della Rocca 75 (Torpignattara); lunedì, martedì e giovedì dalle ore 16,30 in poi attività ricreative ed espressive
— Centro permanente diurno della Scuola per Educatori dell'Università in collaborazione con il ministero dell'interno, AAI e la XVI Circoscrizione, via A. Colautti, 30-A: il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 16,30 in poi: attività ricreative ed espressive.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Il Dio sotto la pelle, e Rivista di spogliarello DO ⊛

VOLTURNO
Casa d'appuntamento, con R. Neri, e Rivista di spogliarello (VM 18) G ⊛

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre
V M 18 = vietato ai minori di 18 anni

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman DR ⊛⊛
AIRONE (Tel. 727.193) Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi (VM 18) A ⊛
AMBASSADE (Tel. 54.08.901) Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella SA ⊛⊛
AMERICA (Tel. 581.61.68) Fantozzi, con P. Villaggio C ⊛⊛
ANTARES (Tel. 890.947) Ultimo tango a Parigi, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛
APPIO (Tel. 779.638) Prima pagina, con J. Lemmon SA ⊛⊛⊛
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) Fotografia (prima)
ARISTON (Tel. 353.230) Lenny, con D Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Roma violenta, con M Merli (VM 14) DR ⊛
ASTOR (Tel. 62.20.409) L'eroe della strada, con C. Bronson DR ⊛⊛
ASTORIA (Tel. 51.15.105) Noi non siamo angeli (prima)
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Un lenzuolo non ha tasche (prima)
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ⊛
AUREO (Tel. 880 606) Frankenstein Junior
AUSONIA (Tel. 426.160) Pippo Pluto Paperino alla riscossa DA ⊛⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Pippo Pluto Paperino alla riscossa DA ⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Non per soldi ma per denaro, con J Lemmon SA ⊛⊛⊛
BARBERINI (Tel. 475.17.07) Due cuori una cappella (prima)
BELSITO (Tel. 340.887) Prima pagina, con J. Lemmon SA ⊛⊛⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Noi non siamo angeli (prima)
BRANCACCIO (Tel. 735.255) L'insegnante, con E Fenech (VM 18) C ⊛
CAPITOL (Tel. 393 280) Qui comincia l'avventura, con Vitti-Cardinale SA ⊛
CAPRANICA (Tel. 679 24.65) Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa DA ⊛⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman (VM 18) DR ⊛⊛⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Noi non siamo angeli (prima)
DEL VASCELLO (Tel 588.454) Superuomini superdonne
DIANA (Tel 780 146) Un dollaro bucato, con M. Wood A ⊛
DUE ALLORI (Tel 273.207) La scala della follia, con C Lee (VM 18) DR ⊛⊛
EDEN (Tel. 380.188) Breve chiusura
EMBASSY (Tel. 870.245) Rollerball, con J. Caan (VM 14) DR ⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.719) Il padrino parte II, con Al Pacino DR ⊛
ETOILE (Tel. 687.556) Il padrino parte II, con Al Pacino DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia, 6 Telefono 591.09.86) Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Beniamino, con P Breck S ⊛
FIAMMA (Tel. 475.11.00) L'importante è amare, con R. Schneider (VM 18) S ⊛
FIAMMETTA (Tel. 475.04.64) Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel C ⊛
GALLERIA (Tel. 67.93.267) Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582.848) L'insegnante, con E Fenech (VM 18) C ⊛
GIARDINO (Tel. 894.946) La cameriera, con D Giordano (VM 18) C ⊛
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Frankstein Junior, con G Wilder SA ⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) Il braccio violento della legge n. 2, con G Hackman DR ⊛⊛
GREGORY (Tel. 638.06.00) Serata di gala ad inviti
HOLIDAY (Tel. 858.326) Il temerario, con R. Redford A ⊛
KING (Tel. 831.95.51) La pantera rosa colpisce ancora, con P Sellers SA ⊛
INDUNO (Tel. 582.495) Terremoto, con C. Heston DR ⊛⊛
LE GINESTRE (Tel. 60.93 638) Roma violenta, con M. Merli (VM 14) DR ⊛
LUXOR (Tel. 62.70.352) Chiuso per restauro
MAESTOSO (Tel. 786.086) Mandingo, con P. King (VM 18) DR ⊛
MAJESTIC (Tel. 679.49.08) Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon SA ⊛⊛
MERCURY (Tel. 561.767) La cognatina, con K. Well (VM 18) C ⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) I combattenti della notte, con K. Douglas A ⊛⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Mandingo, con P. King (VM 18) DR ⊛
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) L'arte di arrangiarsi, con A. Sordi SA ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.285) Calore in provincia, con E. Monteduro (VM 18) C ⊛
MODERNO (Tel. 460.285) Un lenzuolo non ha tasche (prima)
NEW YORK (Tel. 780.271) Il padrino parte II, con Al Pacino DR ⊛
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Qui comincia l'avventura, con Vitti-Cardinale SA ⊛
OLIMPICO (Tel. 395.635) L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman DR ⊛⊛
PARIS (Tel. 754.368) Due cuori una cappella (prima)
PASQUINO (Tel. 58.03 622) Bank Shot (in inglese)
PRENESTE (Tel. 290.177) L'insegnante, con E. Fenech (VM 18) C ⊛
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) La polizia non perdona, con D. Stockwell (VM 14) DR ⊛
QUIRINALE (Tel. 462.653) Life Size, con M. Piccoli (VM 18) SA ⊛⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) L'impossibilità di essere normale, con E. Gould (VM 18) DR ⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.103) Qui comincia l'avventura, con Vitti-Cardinale SA ⊛
REALE (Tel. 581.02.34) Il giorno più lungo di Scotland Yard, con R. Steiger G ⊛
REX (Tel. 864.165) Prima pagina, con J Lemmon SA ⊛⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481) Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella SA ⊛⊛
RIVOLI (Tel. 460.883) Il giorno della locusta (prima)
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Il misterioso caso di Peter Proud, con M Sarrazin DR ⊛
ROXY (Tel. 870.504) Un lenzuolo non ha tasche (prima)
ROYAL (Tel. 75.74.549) Il temerario, con R. Redford A ⊛
SAVOIA (Tel. 861.159) Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ⊛
SISTINA (Tel. 47.56.841) Funny Lady, con B. Streisand M ⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) Le malizie di Venere, con L Antonelli (VM 18) DR ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485 498) Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ⊛
TIFFANY (Via A. Depretis Telefono 462.390) Faccia di spia, con M. Melato (VM 18) DR ⊛⊛
TREVI (Tel. 689.619) Roma violenta, con M Merli (VM 14) DR ⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) L'eroe della strada, con C Bronson DR ⊛⊛
UNIVERSAL (Tel. 856 030) Chiuso per restauro
VIGNA CLARA (Tel 320.359) Un lenzuolo non ha tasche (prima)
VITTORIA (Tel. 571.357) Il braccio violento della legge n. 2, con G Hackman DR ⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: La rapina più pazza del mondo, con G. C Scott SA ⊛⊛
ADAM: Cinque dita di morte
AFRICA: Il drago si scatena, con Chen Kuan Tai A ⊛
ALASKA: Mia nipote la vergine, con E Fenech (VM 18) S ⊛
ALBA: Amore amaro, con L Gastoni (VM 18) DR ⊛
ALCE: L'inferno di cristallo, con P Newman DR ⊛
ALCYONE: Il seme del tamarindo, con J Andrews S ⊛
AMBASCIATORI: Ogni uomo dovrebbe averne due, con M. Feldman SA ⊛⊛
AMBRA JOVINELLI: Il dio sotto la pelle, e Rivista DO ⊛
ANIENE: Ulisse, con K. Douglas A ⊛⊛
APOLLO: Il bianco il giallo il nero, con G. Gemma A ⊛
AQUILA C'eravamo tanto amati, con N Manfredi SA ⊛⊛⊛
ARALDO. Altrimenti vi ammucchiamo
ARGO Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ⊛⊛
ARIEL Dove osano le aquile, con R Burton (VM 14) A ⊛
AUGUSTUS: Le pupa del gangster, con S Loren SA ⊛
AURORA Borsalino, con J P. Belmondo G ⊛
AVORIO D'ESSAI: Il cappotto, con R Rascel DR ⊛⊛
BOITO: La notte dei morti viventi, con M Eastman (VM 18) DR ⊛
BRASIL· La grande fuga, con S. Mc Queen DR ⊛⊛⊛
BRISTOL: 4 mani per spaccare 4 piedi per uccidere, con Chang Sing A ⊛
BROADWAY Il Decamerone, con F Citti (VM 18) DR ⊛⊛⊛
CALIFORNIA· La prova d'amore, con T Galeani (VM 18) S ⊛
CASSIO: Vieni vieni amore mio, con I Piro (VM 18) SA ⊛
CLODIO: Maliziosamente, con D. Vigo (VM 18) DR ⊛
COLORADO: L'uomo mitra
COLOSSEO: Roma, di Fellini (VM 14) DR ⊛⊛⊛
CORALLO: Dove vai senza mutandine, con B Benton (VM 18) SA ⊛
CRISTALLO: La sbandata, con D. Modugno (VM 18) SA ⊛
DELLE MIMOSE: Maliziosamente, con D. Vigo (VM 18) DR ⊛
DELLE RONDINI: A viso aperto, con D Martin A ⊛
DIAMANTE: Carambola filotto tutti in buca, con M. Coby A ⊛
DORIA: La rapina più pazza del mondo, con G C Scott SA ⊛⊛
EDELWEISS: L'esorciccio, con C. Ingrassia C ⊛
ELDORADO: Operazione cane giallo, con J. Tamiya G ⊛
ESPERIA: Le malizie di Venere, con L. Antonelli (VM 18) DR ⊛
ESPERO: 24 dicembre 1975 fiamme su New York, con J. Forsythe DR ⊛
FARNESE D'ESSAI: La perdizione, con R. Powell DR ⊛⊛
FARO: 007 Thunderbal operazione tuono, con S. Connery A ⊛⊛
GIULIO CESARE: Ag. 007 vivi e lascia morire, con R. Moore A ⊛
HARLEM: 5 matti al servizio della regina
HOLLYWOOD: Le mele marce, con W Holden (VM 18) DR ⊛
IMPERO· Chiuso
JOLLY: Dramma della gelosia tutti i particolari..., con M. Mastroianni DR ⊛⊛
LEBLON: La coda dello scorpione, con G. Hilton G ⊛
MACRYS: Ag. 007 al servizio segreto di sua maestà, con G. Lazenby A ⊛
MADISON: Là dove non batte il sole, con L Van Cleef A ⊛
NEVADA: L'età della malizia, con C. Lindberg DR ⊛
NIAGARA: Romanzo popolare, con U. Tognazzi SA ⊛⊛
NUOVO: La cameriera, con D. Giordano (VM 18) C ⊛
NUOVO FIDENE: Niente di grave suo marito è incinto, con M. Mastroianni (VM 14) SA ⊛
NUOVO OLIMPIA: Festa per il compleanno del mio caro amico Harold, con K. Nelson (VM 18) DR ⊛⊛
PALLADIUM: Boon il saccheggiatore, con S. Mc Queen A ⊛
PLANETARIO: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
PRIMA PORTA: Arizona colt, con G. Gemma A ⊛
RENO: Torino nera, con D. Santoro DR ⊛⊛
RIALTO: Rosemary's Baby, con M. Farrow (VM 14) DR ⊛⊛
RUBINO D'ESSAI: A muso duro, con C. Bronson DR ⊛⊛
SALA UMBERTO: Crazy Joe, con P Boyle DR ⊛⊛
SPLENDID: L'uomo di mezzanotte, con B. Lancaster G ⊛⊛
TRIANON: A. 007 Operazione Thunderball, con S. Connery A ⊛⊛
VERBANO: Gangster's story, con W. Beatty (VM 18) DR ⊛⊛
VOLTURNO: Casa d'appuntamento, con R. Neri, e Rivista (VM 18) G ⊛

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Riposo
NOVOCINE: Il giovane leone, con L Rocco C ⊛
ODEON: Un corpo da possedere, con D. Haudepin (VM 18) DR ⊛

OSTIA

CUCCIOLO: Impiccalo più in alto, con C. Eastwood A ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Riposo

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA: La leggenda di Aladino DA ⊛⊛
AVILA: Tarzan e il figlio della Giungla, con M. Henry A ⊛
BELLARMINO: La tigre di Eshanapur, con D. Paget A ⊛
BELLE ARTI: Solo contro Roma, con P. Leroy SM ⊛
CASALETTO: Silvestro gatto maldestro DA ⊛⊛
CINEFIORELLI: S.P.Y.S., con E Gould SA ⊛
COLOMBO: Biancaneve e i 7 nani DA ⊛⊛
CRISOGONO: Cavalieri selvaggi, con O. Sharif A ⊛
DEGLI SCIPIONI: Pippo Pluto Paperino supershow DA ⊛⊛
DELLE PROVINCIE: Silvestro contro Gonzales DA ⊛⊛
DON BOSCO: Kid il monello del West, con A. Balestri C ⊛
ERITREA: Tarzan e i cacciatori bianchi
EUCLIDE: Tarzan e la pantera nera
FARNESINA: Superargo contro Diabolicus, con K. Wood A ⊛
GIOVANE TRASTEVERE: Shaft il detective, con R. Roundtree DR ⊛⊛
GUADALUPE: Cartouche, con J. P Belmondo (VM 14) A ⊛⊛
LIBIA: Tokio ordina distruggete Pearl Harbor, con T. Mifune DR ⊛
MONTE OPPIO: Agi Murat il diavolo bianco, con S. Reeves A ⊛
MONTE ZEBIO: I racconti della Giungla
NOMENTANO: Cincinnati Kid, con S Mc Queen DR ⊛⊛
NUOVO DONNA OLIMPIA: Torna a casa Lassie, con E. Taylor S ⊛
ORIONE: La spina dorsale del diavolo, con B Fehmin DR ⊛
PANFILO: Joe Kid, con C Eastwood A ⊛⊛
RIPOSO: I soliti ignoti, con V. Gassman C ⊛⊛⊛
SALA S. SATURNINO: La grande fuga, con S Mc Queen DR ⊛⊛⊛
SESSORIANA: Borsalino, con J P Belmondo G ⊛
TIBUR: West side story, con N Wood M ⊛⊛⊛
TIZIANO: Il faro in capo al mondo, con K. Douglas A ⊛⊛
TRASPONTINA: Invasione Marte attacca Terra, con S Brady A ⊛
TRASTEVERE: Don Camillo e i giovani d'oggi, con G. Moschin SA ⊛
TRIONFALE: La spada nella roccia DA ⊛⊛
VIRTUS: Ciccio e Franco ladro e guardia C ⊛

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS - CINEMA: Ambra Jovinelli, Apollo, Aquila, Argo, Avorio, Corallo, Cristallo, Esperia, Farnese, Nuovo Olimpia, Palladium, Planetario, Prima Porta, Traiano di Fiumicino, Ulisse. **TEATRI:** Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

Coppa Agostoni belga: idem anche il «Lombardia»?

De Vlaeminck allo sprint su Maertens

Terzo Van Looy (grazie a Merckx) - Gimondi fra gli staccati - Motta torna alle corse?

Dal nostro inviato

LISSONE, 8

Roger De Vlaeminck bagna i galloni della quarantasettesima vittoria stagionale. Aveva ragione Cribiori. «Se perde due corse di seguito il mio uomo si arrabbia...». Roger ha zittito Maertens in una conclusione con ventitrè partecipanti. Fa notizia l'assenza di Gimondi che è giunto con gli staccati, e mai la radio dibordo ha fatto il nome di Thevenet. Evidentemente la pila del francese salito alla notorietà col trionfo del Tour s'è scaricata. Sabato il Giro di Lombardia dirà l'ultima verità. De Vlaeminck è un bel candidato, Maertens pure, e non sottovalutate Merckx che oggi si è ottimamente allenato come da programma.

L'ordine d'arrivo di Lissone sembra lasciare poche speranze agli italiani per il «Lombardia», sembra dettare nuovamente un successo belga, ma è ancora una gara da disputare, e vedremo. Contare su Baronchelli, Conti, Moser, Bertoglio, Battaglin e Panizza non è un azzardo. Certo che solo Moser potrebbe vincere allo sprint. Gli altri dovranno cercare il colpo d'ali, l'azione di forza. Difficile? Sì, ma non impossibile, soprattutto se Merckx dovesse marcare De Vlaeminck e viceversa. Fra i due c'è ruggine dopo il campionato del mondo, e i nostri stiano all'erta. Oggi si è pedalato a carte coperte. Nessuno ha tirato fuori la spada. Scaramucce più che sparate, un buon collaudo e basta a vantaggio del «finisseur» De Vlaeminck. Sabato la musica sarà diversa. Il percorso e la distanza costringeranno i campioni a soffiare nei tromboni col fiato che è loro rimasto.

La ventinovesima «Coppa Agostoni» era cominciata nel grigiore di un mattino che via via è andato rischiarandosi. Il primo movimentatore è stato Avogadri, in avanscoperta da Trezzo d'Adda a Ghisalba. Un'uscita di Caiumi, Tartoni, Santambrogio, Fuchs, Verschaeve, Pella e Gualazzini ha ricomposto la fila. Poi il Selvino dai toni luminosi e un quartetto formato da De Faveri, Zanoni, Bazzan e De Gendt che affronta la salita con 55". Ma il Selvino è una brutta gatta da pelare e i movimenti di De Vlaeminck, Pollentier, Bertoglio e Bruyere buttano acqua sul fuoco dei fuggitivi. Sono tornanti secchi, svolte a gomito che provocano qualche scintilla. In vetta, Bertoglio, Baronchelli, Battaglin, Riccomi, Poggiali, Bruyere, Clively, Polentier, Panizza, Bellini, Rodriguez, De Vlaeminck e Paolini hanno un lieve margine che costringe Maertens, Moser e compagnia a precipitarsi in discesa.

La collina di Berbenno mostra De Schoenmaecker, Parsani Rota e Antonini, accreditati di 1'05". Il gruppo impone l'alt buttandosi a valle nella sequenza di posticini incantevoli, di oasi di pace, di osteriole che invitano alla sosta. E avanti con i sussulti di Marchetti, di Battaglin, Conati, Fuchs, Gaetano Baronchelli e Bellini, avanti verso il Colle Brianza che non è uno scherzo: qui retrocede Gimondi, s'accende e si spegne Rodriguez, e preme il grilletto Pollentier. Alle spalle del belga, le tirate di Conti e Moser riducono il numero degli inseguitori. S'impegnano anche Bertoglio e Baronchelli, e comunque Pollentier resiste, comanda le operazioni sullo strappo di Sirtori con una ventina di secondi che vengono cancellati ad Arcore (mancano nove chilometri) dalla reazione di Panizza, Baronchelli, Poggiali, Moser e De Vlaeminck cui s'aggancia una pattuglia comprendente Maertens, Bertoglio, Clively, Chinetti, Battaglin, Merckx, Paolini, Ovion e Van Looy. E ormai rimane solo da vedere la volata.

E' una volta condotta da Paolini in curva. Merckx è in seconda posizione per far strada a Van Looy. Alla ruota di Edoardo c'è De Vlaeminck che si fa largo di prepotenza e s'impone su Maertens e il gregario di Merckx. Tre fiamminghi al vertice, e coi migliori (come al «Giro dell'Emilia») ritroviamo l'australiano Clicely. «Il mio cavallino aveva una gamba malandata che ha richiesto un'agopuntura», commenta Franchini. Bravo Clively, in vetrina in due competizioni professionistiche su due. Gimondi ha la faccia del diavolo. Nonostante la giornata di sole, il bergamasco ha accusato disturbi all'apparato respiratorio e ha perso il treno dei primi.

E chiudiamo con Motta. Sì, Gianni Motta, il campione che aveva terminato la carriera ciclistica nel 1974 e che intende riaprirla. «Ho sistemato gli affari, sento nostalgia di ciclismo. Ecco perchè seguo le corse. E se rimonterò in sella non sarà soltanto per la "Sei giorni"

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1. Roger De Vlaeminck (Brooklyn) che compie i 218 km. in 5 ore 31', alla media di km. 39,517; 2. Maertens (Bel. - Flandria); 3. Van Looy (Bel. - Molteni); 4. Paolini (Scic); 5. Merckx (Molteni); 6. Ovion (Fr.); 7. Chinetti; 8. Clively; 9. Moser; 10. Poggiali (Scic), tutti col tempo di De Vlaeminck.

Domenica all'autodromo di Vallelunga

Il Gr. Pr. Roma una rivincita italo-francese

Il Gran Premio Roma, ultima prova del campionato europeo di Formula 2, si disputerà domenica prossima all'autodromo di Vallelunga. Nonostante che il francese Jacques Laffitte si sia già assicurato il titolo, succedendo nell'albo d'oro a Jacky Ickx, Jean Pierre Beltoise, Jonny Servoz Gavin, Clay Regazzoni, Ronnie Petterson, Mike Hailwood, Jean Pierre Javier e Patrick Depailler, la corsa romana avrà il suo motivo d'interesse nella rivincita tra i protagonisti della stagione e si propone per giunta come una specie di grande confronto italo-francese, sia in campo maschile che femminile.

I piloti italiani iscritti alla corsa, secondo quanto è stato comunicato ieri, in occasione della presentazione, sono Arturo Merzario (su Osella); Maurizio Flammini (su March 752 BMW); Gabriele Serblin (su March 752 BMW) chiamati ad un impegno particolare rispetto ai Francia, Truffo, Pesenti-Rossi, Martini, «Gianfranco», Giorgio, Cinotti, Colombo, Turizio, Pascia, Filannino, Leoni, Niccolini, Bozzetto e Grassi. Ai tre (ai quali dovrebbe aggiungersi, molto probabilmente anche Brambilla), spetterà il compito di rintuzzare le offensive dei neo-campione d'Europa Laffitte e degli altri francesi Leclerc, Tambay, Larrousse e Jabouille, che nella classifica dell'«europeo» sono piazzati nell'ordine, ai primi cinque posti. A completare il confronto Italia-Francia saranno in pista Lella Lombardi e Marie Claude Beaumont, due «donne del volante» ormai note sulle piste di tutta Europa e altrove, le quali gareggiarono insieme nelle «24 ore di Le Mans» e si contenderanno domenica, in questa singolare occasione, la supremazia in Formula 2.

Il Gran Premio Roma avrà anche un ruolo decisivo ai fini dell'assegnazione del titolo italiano di Formula 2, ancora incerto tra Flammini e il vicentino Serblin. Per tutti questi motivi agonistici il «Gr. Pr. Roma» resta la «regina» delle corse dell'autodromo di Campagnano Romano chiudendo degnamente la grande attività su pista dell'automobilismo italiano.

Nessuna squalifica in serie A

Nessun giocatore di serie A è stato squalificato dal giudice sportivo della Lega calcio professionisti che ha esaminato gli atti ufficiali delle partite della prima giornata di campionato. Soltanto Mariani (Cesena) è stato sospeso a tutto il 15 ottobre prossimo per essere stato espulso durante una gara amichevole. In serie B, sono stati squalificati Nemo (Catanzaro) per due giornate, Gambin (Piacenza) e Petrovic (Catania) per una giornata ciascuno.

Cometti battuto per ferita

Traversaro conserva il titolo «tricolore»

ARMA DI TAGGIA, 8.

Aldo Traversaro si è confermato stasera sul ring di Arma di Taggia campione italiano dei mediomassimi battendo per intervento medico all'inizio dell'undicesima ripresa lo sfidante Ennio Cometti. Il medico ha arrestato il combattimento perchè Cometti, durante i durissimi scambi con Traversaro, si è prodotto una lacerazione alla lingua: una ferita insolita per i pugili.

Comunque anche senza lo intervento medico Traversaro avrebbe vinto ugualmente. Al momento dell'interruzione il campione italiano era in netto vantaggio di punti ed aveva praticamente in mano l'avversario. Traversaro, infatti, tranne che nelle prime due riprese, ha sempre condotto il combattimento: ha colpito Cometti a due mani con una serie di colpi al corpo ed al viso ai quali lo sfidante non ha potuto opporsi con efficacia.

Man mano che l'incontro andava avanti Cometti ha accusato sempre più la stanchezza ed i terribili montanti che il campione metteva regolarmente a segno ad ogni uscita dal corpo a corpo. Cometti, comunque, anche se in evidente difficoltà ha cercato di resistere e di reagire ma le sue iniziative sono state sempre rintuzzate da Traversaro.

Nel prosieguo della riunione Salvatore Fabrizio (Castelnuovo) ha conquistato la corona italiana dei pesi gallo battendo Ambrogio Mariani (Brescia) per ferita alla decima ripresa. Il titolo era vacante.

Nonostante l'ingresso di Morse

Sorprendente la IBP con la Girgi (74-73)

La IBP ieri sera si è confermata squadra ambiziosa permettendosi di battere niente meno che la grande Mobilgirgi, sia pure di stretta misura (74-73) ma meritatamente (primo tempo 41-39).

Nelle file dei veresini ha fatto il suo ritorno anche il biondo barbuto Morse, ma non ha potuto dare l'abituale apporto al gioco della squadra ed è risultato piuttosto impreciso, come era d'altronde prevedibile. Sbarcato in mattinata a Fiumicino proveniente dagli Stati Uniti si è unito ai compagni di squadra è con questi ha preso posto in panchina: è entrato quando alla conclusione mancavano circa tredici minuti e Bisson e Ossola erano dovuti andare negli spogliatoi per cinque falli. Ha segnato soltanto due punti e neppure in difesa ha potuto molto.

Dalla parte dei romani l'americano Sorenson aveva invece imperversato per tutto il primo tempo segnando venticinque punti e nell'insieme la squadra si muoveva con decisione in una partita spigolosa, caratterizzata dall'uscita per cinque falli di tre giocatori per parte (per la Girgi anche Meneghin a 25" dal termine ha dovuto lasciare il campo; *della IBP sono usciti Vecchiato*, Sorenson e Kunderfranco). Nelle battute finali a 41" dalla conclusione Quercia ha portato in vantaggio per 74 a 73 la IBP e quindi il risultato non è più mutato.

La prodezza della IBP è stata certamente eguagliata dalla Brina di Rieti che è andata a battere 110 a 103 a Milano la Mobilquattro.

Ed ecco gli altri risultati della seconda giornata di campionato: A Cantù: Forst-China Martini 114-73; A Forlì: Jollycolombani-Sinudyne 94-93 (dopo un ts); A Siena: Sapori-Brill 75-63; A Udine: Snaidero-Cinzano 78-71.

La classifica dopo la seconda giornata: Serie A1: IBP e Forst p. 4; Mobilgirgi, Cinzano, China Martini, Sapori, Brina, Snaidero, Jollycolombani e Sinudyne p. 2; Brill e Mobilquattro p. 0.

Il segretario laziale da Carraro per non giocare la partita con gli spagnoli

LA FIGC PRENDE TEMPO SU LAZIO-BARCELLONA

Franchi: «Io sono per l'isolamento della Spagna ma la decisione spetta alla Commissione organizzatrice. Sarò però a fianco della Lazio se deciderà di non giocare»

Il segretario della Lazio, Nando Vona, si è incontrato ieri con Franco Carraro, presidente della Lega Calcio e vice presidente-vicario della Federcalcio, nella sede di via Allegri a Roma. Il rappresentante laziale ha nuovamente fatto presente al dirigente federale le preoccupazioni della società in merito all'incontro con gli spagnoli del Barcellona, in programma all'«Olimpico» il prossimo 22 ottobre, per la Coppa UEFA, ribadendo l'orientamento della Lazio a non giocare l'incontro (pare però per lo meno strano che mentre si conferma l'orientamento, la Lazio abbia chiesto l'anticipo della partita di campionato — 19 ottobre — col Perugia. Carraro non si è pronunciato sulla delicata questione ed ha preso tempo per consultarsi con il presidente della Federcalcio e dell'UEFA, Artemio Franchi, rientrato ieri dall'URSS, dove ha assistito alla finale della «Supercoppa» tra la Dinamo di Kiev e i tedeschi del Bayern di Monaco.

Il nostro Loris Ciullini, riuscito a mettersi in contatto con Franchi appena rientrato a Firenze, ha avuto con il presidente dell'UEFA un lungo colloquio. Franchi ha tenuto a ricordare «come in occasione di Italia-Finlandia la Federcalcio — unica Federazione sportiva — abbia fatto osservare un minuto di raccoglimento in memoria dei cinque patrioti spagnoli fatti assassinare da Franco» ed ha aggiunto di essere personalmente solidale con la Lazio e di avere avuto contatti con dirigenti di varie federazioni europee «allo scopo di sensibilizzare anche quelle Federazioni al problema spagnolo».

Ha anche ricordato di «aver dato l'assenso ai dirigenti della Dinamo di Kiev per annullare l'amichevole in programma con gli spagnoli del Real Madrid e di avere approvato analoga decisione della nazionale giovanile bulgara che doveva recarsi a Madrid per giocare con la nazionale spagnola e di avere ottenuto numerose adesioni per annullare il Congresso dell'UEFA che dovrebbe svolgersi a novembre a Madrid». Al momento Franchi sta seguendo con particolare attenzione un «vertice» delle federazioni scandinave (Svezia, Danimarca e Finlandia) che stanno studiando delle iniziative atte a isolare, anche nel campo dello sport, il regime fascista di Franco.

Poi Franchi ha aggiunto: «Comunque il problema delle partite con gli spagnoli non è sentito ovunque come in Italia. Gli inglesi e i tedeschi federali non hanno manifestato grosse perplessità per gli incontri delle loro squadre». Il Derby County deve incontrare in Coppa dei Campioni il Real Madrid, e il Liverpool in Coppa delle Coppe il San Sebastiano. L'Eintracht di Francoforte deve incontrare l'Atletico di Madrid. In pratica — ha proseguito Franchi — mi sto adoperando perché si formi un fronte comune anti-Franco. La questione presenta però molte difficoltà, comunque io non dispero. Sono per l'isolamento della Spagna, ma la decisione per quanto riguardaLazio-Barcellona e più in generale gli incontri di coppa con squadre spagnole per regolamento spetta alla Commissione organizzatrice, il cui presidente è un ungherese, e i due vicepresidenti un francese e uno svizzero».

Sul problema specifico della Lazio, Franchi ha dichiarato: «Se Lenzini insisterà nella sua decisione, e cioè di non giocare con il Barcellona, solidarizzando con il popolo spagnolo, il che gli fa onore come democratico, io sarò al suo fianco e mi batterò perché la Lazio non venga squalificata. Rischierà un'ammenda e l'eliminazione, questo è chiaro, mentre il Barcellona potrebbe chiedere un risarcimento per il mancato guadagno dell'incontro di ritorno, ma a questo riguardo ci sarà da considerare che avendo ottenuto automaticamente la qualificazione, ciò la compenserà per quello che ha perso sul piano finanziario». Franchi ha poi concluso: «Non posso dire come e se si arriverà all'annullamento di Lazio-Barcellona, ma ribadisco che se la società biancazzurra terrà duro nella sua posizione, noi la tuteleremo a dovere».

Oggi pare che la questione, oltre che a livello federale (Franchi oggi sarà a Roma), venga affrontato anche da rappresentanti ministeriali, della Questura di Roma e del CONI. Intanto i dipendenti del Comitato Olimpico Italiano hanno preso atto dello orientamento della Lazio a non giocare l'incontro col Barcellona, e si sono impegnati «ad assumere tutte quelle iniziative di condanna e di boicottaggio al regime fascista spagnolo che si renderanno necessarie per impedire la manifestazione prevista a Roma», e hanno altresì chiesto ai «rappresentanti della FIGC, del CONI e del ministero del Turismo e dello Spettacolo di prendere immediatamente i provvedimenti necessari ad annullare l'incontro e ad interrompere qualsiasi contatto o rapporto di collaborazione con la Spagna di Franco», ed hanno condannato duramente CONI e Federtennis per aver permesso la partecipazione di tennisti italiani al Torneo di Madrid.

Del Forno record nell'alto: m. 2,22

SIRACUSA, 8.

Enzo Del Forno ha migliorato il suo primato record italiano di salto in alto con m. 2,22. Il limite precedente era 2,21, dello stesso atleta.

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

CALCIO — La nazionale polacca di calcio ha battuto per 4 a 2 la nazionale ungherese in un incontro amichevole «di controllo» disputato allo stadio di Lodz ad una settimana di distanza dall'appuntamento di Amsterdam per l'impegnativa partita di ritorno con l'Olanda nell'ambito del campionato europeo.

● **GINNASTICA** — Dieci ginnasti sovietici (sei donne e quattro uomini) parteciperanno alla «Coppa del Mondo» che si svolgerà per la prima volta a Londra dal 27 al 29 ottobre di quest'anno. Tra questi dieci atleti figurano le campionesse olimpiche e del mondo Olga Korbut, Ljudmilla Turisceva, Elvira Saadi e Nina Dronova, e il campione olimpionico Nikolaj Andrianov.

Il nuovo torneo dovrebbe svolgersi ogni quattro anni, ma molte Federazioni nazionali insistono perchè la «Coppa del Mondo» di ginnastica individuale maschile e femminile abbia luogo ogni anno.

● **CALCIO** — La Ternana ha acquistato il 24enne Cesare Cattaneo, che ha giocato nel Milan, nel Taranto, nel Como e lo scorso anno nel Verona nel ruolo di stopper. Cattaneo potrebbe giocare con la maglia rossoverde già da domenica prossima nella gara interna con il Varese.

● **CALCIO** — Il Napoli ha comunicato i dati ufficiali della campagna abbonamenti 1975-76. Gli abbonati sono 70.226, con un incasso di due miliardi 125 milioni 614.000 lire, nuovo record assoluto per il campionato italiano.

● **PUGILATO** — Il messicano Rodolfo Martinez ha battuto ai punti, a Sendai (Giappone), lo sfidante alla corona del gallo, il giapponese Hisami Numata conservando il titolo mondiale.

● **IPPICA** — Ventinove cavalli sono iscritti al derby italiano del trotto che sarà disputato domenica prossima all'ippodromo romano di Tor di Valle. Questo il campo. A m. 2.100: Fiammina, Aliberti, Ignigo, Cadore, Gaidiolo, Scellino, Maribon, Apex, Colte, Basile, Zariski; Stilio, Grallo, Agognato, Cumbà, Vecio di Iesolo, Delpera, Afrormosia, Tambaleo, Sidi Sao, Mandrake, Ottati, Griesnock, Katari, Camaro, Brigne, Vobarno, Puskas, Fiaschetto.

Multe per due del Santander: hanno giocato col lutto al braccio

SANTANDER, 8

A 100.000 pesetas di multa ciascuno (oltre 1 milione di lire) sono stati condannati i due calciatori del «Racing» di Santander, Sergio ed Aitor Aguirre, che il 28 settembre erano scesi in campo portando il segno di lutto sul braccio sinistro. Concluso il primo tempo dell'incontro e richiesto di giustificare il perchè del lutto, i due avevano risposto che lo portavano: «Per la morte di un amico». Il giorno prima, in Spagna, erano stati fucilati i cinque patrioti spagnoli.

La multa è stata imposta dal governatore civile di Santander ed è indipendente dall'azione giudiziaria che potrà essere intrapresa contro i due dal tribunale per l'ordine pubblico — tribunale politico spagnolo — cui spetta in definitiva una decisione sulla procedura da seguire.

Tre tennisti polacchi si ritirano dal Torneo di Madrid per protesta contro Franco

VARSAVIA, 8.

Tre tennisti polacchi si sono ritirati dal Torneo internazionale di Madrid per protesta contro l'esecuzione dei cinque antifranchisti. Sono Wojciek Fibak, Jacek Niedzwiedzki e Hanna Kral. L'agenzia polacca PAP afferma che: «Gli sportivi polacchi hanno così espresso la loro solidarietà con i patrioti e i democratici spagnoli che lottano contro il regime terrorista di Franco».

Agli inquirenti ha risposto soltanto con poche parole

Leighton interrogato in ospedale non ricorda nulla dell'attentato

Anche la moglie ascoltata dal magistrato e dagli agenti - Le condizioni dei due coniugi vanno migliorando - Indagini negli ambienti della estrema destra italiana - Il killer, venuto probabilmente dalla Spagna, ha avuto dei complici a Roma - Anche l'Interpol è stata interessata alla inchiesta

E' andato a vuoto il primo interrogatorio del senatore Bernardo Leighton e della moglie: i coniugi caduti nel criminale agguato fascista di lunedì sera non sono stati in grado di fornire agli inquirenti una descrizione precisa dell'attentatore. Il leader riconosciuto in esilio della DC cilena sta meglio, ma non ricorda nulla di ciò che è accaduto La moglie, Anita Fresno, ha ancora negli occhi ogni attimo della feroce aggressione, ma il suo racconto è frammentario e confuso. La primissima descrizione del killer che aveva fornito alla polizia (un giovane molto alto e biondo) ieri mattina non se l'è sentita di confermarla. Anzi, sembra che questa volta abbia descritto l'attentatore in maniera del tutto diversa

Il sostituto procuratore della Repubblica Pavone, che dirige l'inchiesta, insieme a funzionari dell'ufficio politico della questura e dell'ispettorato dell'Antiterrorismo, si sono recati, al reparto di traumatologia cranica del San Giovanni alle 9,30 di ieri mattina, e vi sono rimasti fino alle 13,30. «Putroppo è stato tempo perso — hanno detto gli inquirenti quando sono usciti — abbiamo parlato a lungo con i medici per conoscere le condizioni di salute dei feriti, poi siamo stati autorizzati ad interrogarli. Il senatore Leighton, però, non ha detto quasi nulla, non ricorda. Con la moglie il discorso è stato sempre generico e frammentario La donna è ancora in uno stato di choc molto forte, e perciò ci ha fornito indizi scarsissimi».

A palazzo di giustizia e in questura, comunque, è stata raccolta l'impressione che piccoli passi l'inchiesta ne ha fatti, ma in gran segreto. Le alzate di spalle degli investigatori («Siamo in alto mare e vi resteremo a lungo» ha detto testualmente il dottor Pavone) hanno il sapore di dichiarazioni di convenienza, fatte per non rischiare di compromettere l'esito delle indagini, oppure di mettere le mani avanti in caso di insuccesso.

La magistratura sta «scandagliando» gli ambienti dell'estrema destra per fare luce sugli appoggi che il killer che ha sparato contro Leighton si presume abbia avuto per portare a termine l'impresa criminosa. L'attentato, ormai è una certezza, è stato deciso dai colonnelli golpisti cileni contro i quali il senatore Leighton non ha mai smesso di pronunciarsi, denunciando al mondo la feroce repressione messa in atto dai fascisti di Santiago. Di ora in ora si vanno precisando sempre più le notizie riguardanti una vera e propria lista di esuli politici da eliminare che gli uomini di Pinochet hanno messo a punto fin da un anno fa, quando a Buenos Aires, fu assassinato insieme alla moglie il generale Prats.

Prats fu il primo di questa lista, che comprenderebbe una trentina di oppositori della dittatura dei militari. Il criminale piano dei golpisti — e l'attentato di lunedì sera ne è una conferma — prevede assassinii anche in Europa e negli Stati Uniti.

Il senatore Leighton, come si sa, negli ultimi tempi aveva ricevuto aperte minacce di morte. Simili minacce da alcune settimane a questa parte sono giunte anche a due personalità politiche cilene in esilio negli USA: Gabriel Valdés, ex ministro degli Esteri del governo Frej ed attuale segretario aggiunto delle Nazioni Unite, e Radomiro Tomic, candidato della DC alle elezioni presidenziali del '70. Le notizie sul pericolo corso da Valdés e Tomic sono state collegate alla partenza dal Cile di due dei fratelli Melgoza, Jorge e Andrés, ai quali sarebbe stato affidato il compito preciso di attuare il piano criminale. Il terzo fratello, Jaime Melgoza, è uno dei due sicari che uccisero nel '70 il generale Schneider, comandante in capo dell'esercito cileno.

Il FBI ha organizzato un servizio di vigilanza per tutelare l'incolumità di Valdés e Tomic in tutto il territorio degli Stati Uniti. A Roma, invece, al senatore Leighton sono continuate a giungere minacce senza che la polizia (o, meglio, il SID) decidessero alcuna iniziativa.

Ora gli investigatori hanno avanzato tra le altre ipotesi quella che l'attentato a Leighton sia stato compiuto proprio dai fratelli Jorge e Andres Melgoza. Fotografie e notizie sui due oscuri personaggi sono state richieste all'Interpol.

Chiunque sia il killer che ha sparato ai coniugi Leighton, comunque, c'è il forte sospetto che si sia già allontanato dall'Italia prendendo un volo per Madrid Questa città, infatti, come è noto, da molto tempo funziona come una vera centrale fascista in Europa, dove trovano appoggio, tra gli altri, gli uomini della DINA (la «Gestapo cilena», come viene chiamata da tutti gli esuli) ovvero il servizio di spionaggio utilizzato dai militari traditori per controllare e boicottare anche all'estero l'attività politica degli oppositori di Pinochet.

Gli attentatori del senatore Leighton, insomma, con ogni probabilità sono tornati proprio nel luogo dove — secondo l'opinione più diffusa tra i collaboratori dell'esponente democristiano ferito — hanno ricevuto le ultime consegne prima di arrivare a Roma

Sergio Criscuoli

Altre prese di posizione contro il vile agguato

L'attentato fascista compiuto contro Bernardo Leighton, e contro sua moglie, continua a suscitare vivaci e sdegnate reazioni di personalità del mondo politico, sindacale e culturale, di assemblee elettive e di associazioni democratiche.

Ieri una ferma condanna dell'episodio di criminalità fascista è stata pronunciata dalla commissione Esteri del Senato, su invito del compagno Calamandrei che, esprimendo solidarietà alle vittime, ha chiesto al governo una vigorosa azione per individuare i responsabili e per garantire la sicurezza dei rifugiati politici nel nostro Paese. Si sono associati il senatore Giraudo (DC) e il senatore Albertini (PSI), mentre il presidente della commissione, Scelba (DC), ricordando che il presidente del Senato a nome di tutta l'assemblea ha già «fermamente stigmatizzato l'accaduto», ha annunciato l'invio di un telegramma di solidarietà a Leighton. Il sottosegretario agli Esteri Cattanei ha dato assicurazioni sull'impegno del governo sia per assicurare alla giustizia i responsabili che per garantire l'incolumità degli esuli politici. Il presidente della Commissione esteri della Camera, on Russo (DC), si è recato a far visita a Leighton in ospedale.

Il direttivo dei deputati DC ha espresso «vivo sdegno per un delitto che colpisce profondamente la sensibilità democratica del popolo italiano». Una nota dell'agenzia «Forze nuove», della sinistra DC, esprime vivo dolore per l'attentato. Una interrogazione sulla mancata protezione dell'esule cileno è stata presentata da quattro deputati della «base» di «Forze nuove».

Una delegazione dell'UDI, composta da Nicoletta Rosconi, Anita Pasquali e Marisa Passigli, si è recata ieri in ospedale per portare alla signora Anita Fresno Leighton le espressioni di solidarietà delle donne italiane.

Il segretario generale della FISBA-CISL, Paolo Sartori, ha affermato a sua volta che «il regime dispotico di Santiago non può perdonare a Leighton, presidente e fondatore della DC cilena, di essere un testimone attivo ed un giudice intransigente della sua violenza».

Prese di posizione di decisa condanna sono state assunte dalla Presidenza della Regione Toscana, dai presidenti della Giunta e del Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia, dal presidente della Provincia di Roma, dai presidenti della Giunta e dal Consiglio regionale della Campania, dal Consiglio comunale di Milano (che ha chiesto «adeguata protezione» per gli esuli), dal Consiglio regionale della Puglia, dal Consiglio comunale di Taranto e dal sindaco di Ferrara, Costa.

A Firenze lo sdegno per il vile attentato è stato espresso anche dalla Federazione sindacale regionale, dal Consiglio provinciale, dalla segreteria provinciale della FLM, dal comitato unitario antifascista del Nuovo Pignone, dal comitato antifascista della SIP, da numerose fabbriche e Case del popolo.

Anche il GIP — gruppo di *impegno politico dc* della direzione generale della RAI — si è associato all'unanime reazione di sdegno, affermando che questo episodio deve essere occasione per tutte le forze sociali, culturali e politiche, per consolidare «attraverso un confronto leale gli strumenti essenziali della libertà e del pluralismo».

Il presidente della DC cilena: il crimine è opera della estrema destra

Patricio Aylwin, presidente della Democrazia cristiana cilena al momento del golpe, ha affermato a proposito dell'attentato contro Bernardo Leighton e sua moglie: «Il grave ferimento di cui è rimasto vittima il mio amico Leighton è senz'altro opera di formazioni di estrema destra». La dichiarazione viene riportata sul «Popolo» di ieri.

L'uomo politico cileno è giunto a Roma l'altro ieri per seguire da vicino le condizioni di Leighton.

Nella DC cilena Patricio Aylwin rappresenta le posizioni più concilianti verso la Giunta militare.

Esuli cileni occupano con ostaggi gli uffici ONU a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 8

Sedici esuli cileni hanno occupato oggi nella capitale argentina gli uffici dell'alto commissariato dell'ONU per i profughi, asseragliandovisi con tredici ostaggi (sette donne e sei uomini) in segno di protesta contro le *miserevoli condizioni di vita in cui* versano in Argentina.

Nel pomeriggio è sembrato che la polizia fosse decisa a sgomberare i locali con la forza, ma i sedici cileni hanno ammonito le autorità sulle «gravi conseguenze» di un simile gesto. In serata, è stato chiesto l'intervento del segretario dell'ONU Waldheim.

Chiesto un intervento ONU per liberare Luis Corvalan

I Comitati sovietici di solidarietà con il Cile chiedono un immediato intervento in favore del segretario del PCC e di altri dirigenti dell'UP

MOSCA, 8.

Il comitato sovietico di solidarietà con i democratici cileni ha rivolto un appello a Kurt Waldheim affinchè intervenga per esigere dalle autorità cilene una immediata dichiarazione ufficiale sulle condizioni di salute di Luis Corvalan, Pedro Felipe Ramirez, Anibal Palma, Andres Sepulveda e Sergio Vuskovic e faccia uso del suo alto prestigio di Segretario generale dell'ONU per impedire l'illegale repressione giudiziaria contro i patrioti e i democratici cileni, e per ottenerne la liberazione.

In particolare nella dichiarazione del comitato sovietico di solidarietà si afferma: «Secondo notizie di stampa, starebbero per essere giudicati da un tribunale militare noti esponenti dei partiti e del governo di unità popolare del Cile, tra cui Luis Corvalan, Pedro Felipe Ramirez, Anibal Palma, Andres Sepulveda, Sergio Vuskovic ed altri patrioti e democratici cileni La giunta militare non ha reso ancora pubblici i suoi intendimenti, tuttavia durante una conversazione telefonica del comitato sovietico di solidarietà i rappresentanti delle autorità cilene non hanno negato che si stia organizzando il processo giudiziario a Valparaiso. Tutto ciò non può non suscitare grave apprensione. Proprio perchè la Giunta militare cilena in casi analoghi ha più volte posto l'opinione pubblica internazionale di fronte a fatti compiuti»

SANTIAGO, 8.

Il vescovo della Chiesa luterana del Cile Helmuth Franz, non potrà entrare nel suo paese, secondo quanto dichiarato dal ministero degli interni della giunta.

Il documento ufficiale della giunta cilena dice testualmente «per impedire attività antinazionali e non compromettere gravemente la sicurezza e la tranquillità pubblica, il governo supremo ha disposto di proibire l'entrata nel paese di Helmuth Franz Thiel e la revoca del permesso di permanenza definitiva autorizzata da questa segreteria di Stato».

Il quotidiano «La Segunda» nella sua edizione pomeridiana informa che «il vescovo si sarebbe adoperato a calunniare in Europa il Cile, presentandolo come una nazione in cui non si rispettano i diritti umani».

Secondo l'Istituto nazionale di statistica il costo della vita in Cile è aumentato nel mese di settembre del 9,2 per cento, mentre nel mese di agosto l'aumento era stato dell'8,9%.

BEIRUT — Una donna ferita negli scontri di ieri viene portata in salvo da due soccorritori

A Beirut, Tripoli e Zagharta, dopo cinque giorni di calma

Improvvisamente ripresi gli scontri nel Libano

Almeno 35 morti e 150 feriti - Imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba nella capitale - Ieri mattina avrebbero dovuto essere smantellate le ultime barricate

BEIRUT, 8

Il governatore di Beirut ha imposto il coprifuoco dal tramonto all'alba per la improvvisa ripresa dei combattimenti per le strade di Beirut dopo 5 giorni di calma. Gruppi armati di musulmani e cristiani si sono dati battaglia con mitra, mortai e granate causando almeno 35 morti e 150 feriti e provocando numerosi incendi tra cui uno che ha oscurato il cielo nella zona del porto. Mentre divampavano gli scontri veniva annunciata una nuova cessazione del fuoco da parte del comitato creato per coordinare le misure di sicurezza. La nuova tregua per le 14 italiane è stata annunciata dalla radio. I combattimenti sono divampati anche a Tripoli e a Zagharta, coinvolgendo in questa zona anche reparti dell'esercito; anche un ufficiale è rimasto ucciso.

Le sparatorie, con impiego di mitragliatrici e di mortai, ripresi durante la notte hanno fatto risalire drammaticamente la tensione nella capitale libanese proprio nel momento in cui si sarebbe dovuta completare la normalizzazione della situazione dopo i sanguinosi incidenti del mese scorso.

Si è combattuto in diversi quartieri della capitale, in particolare quelli della periferia est che è stata teatro dei più violenti scontri nelle settimane passate Un violento cannoneggiamento è cominciato verso le tre del mattino locali contro il quartiere di Ashrafieh (abitato in prevalenza da cristiani e roccaforte delle milizie fasciste della «Falange»), dove gli abitanti sono scesi nei rifugi e uomini armati sono riapparsi in gran numero per le strade dirigendosi verso le «linee del fronte». Da Ashrafieh si è cominciato a rispondere al fuoco con un cannoneggiamento altrettanto intenso contro il quartiere della Quarantena e quello di Basta.

La ripresa dei combattimenti sembra aver colto di sorpresa le forze di sicurezza che finora erano riuscite ad assicurare largamente l'ordine dopo la crisi delle ultime settimane. Proprio oggi si attendeva una piena ripresa dell'attività cittadina, con la fine della festa musulmana di «Al Fitr» che segue il tradizionale mese di digiuno del Ramadan. Stamani invece le strade di Beirut sono apparse nuovamente deserte.

Nelle vicinanze dell'ospedale Makassed, in una zona musulmana, molte persone sono rimaste uccise o ferite in seguito allo scoppio di una bomba di mortaio.

Particolarmente drammatico è stato l'intervento della radio subito dopo la ripresa dei combattimenti. Sherif Ahkawi, un annunciatore divenuto famoso in coincidenza con i recenti scontri come «la voce della crisi», si è rivolto alle parti in lotta gridando «Criminali, criminali... *Gente senza cuore, senza coscienza, senza morale.* Dobbiamo mettere fine a questa tragedia che ha insanguinato i nostri cuori». Akhawi si riferiva agli scontri che dallo scorso aprile sono costati la vita a circa 6000 persone

Stamane, secondo uno degli accordi di tregua conclusi dopo l'ultima tornata di violenze, le due parti avrebbero dovuto smantellare le ultime barricate, nel quadro del processo di normalizzazione avviato venerdì scorso. Il ministro dell'interno Chamoun aveva dichiarato ieri che un ritorno alla normalità gli sembrava ormai possibile, *ma i fatti* di stamane lo hanno tragicamente smentito. Proprio stamane, il quotidiano ufficioso egiziano *Al Ahram* aveva sollecitato in un editoriale un summit arabo inteso a «salvare il Libano, anche se ciò dovesse richiedere l'intervento di eserciti arabi»

In serata, mentre si apprendeva che il premier libanese Kadmeh (incontratosi per 5 ore con Arafat) sarà domani a Damasco per consultarsi con il presidente Assad, il Kuwait ha chiesto una riunione urgente del Gutzho della Lega Araba per discutere sulla grave crisi del Libano.

Lagorio riceve la signora Sacharova

FIRENZE, 8

Il presidente della Regione Toscana, Lelio Lagorio, ha avuto oggi un colloquio con la signora Yelena Sacharova, che aveva subito un intervento chirurgico nella clinica oculistica di Siena. Avvicinandosi la data della partenza della signora Sacharova dall'Italia, il presidente Lagorio le ha consegnato una lettera per il prof. Andrej Sacharov. Nella lettera, Lagorio afferma che il movimento democratico di tutto il mondo deve sentirsi coerentemente impegnato a sostenere la lotta di chi, in qualunque parte della terra, combatte per la rivendicazione dei diritti fondamentali di libertà individuale e collettiva, ed esprime solidarietà e simpatia con l'azione di Sacharov.

Secondo informazioni fornite ad Addis Abeba

Centinaia di oppositori arrestati dalla polizia del regime etiopico

Tra gli altri sono numerosi sindacalisti - Scontri a fuoco

ADDIS ABEBA, 8

Secondo fonti attendibili, la polizia del regime militare ha arrestato alcune centinaia di persone nel quadro di un'importante operazione che prosegue da circa tre giorni. Sono stati tratti in arresto, secondo le fonti, esponenti del movimento sindacale, che hanno partecipato agli scioperi *organizzati nelle ultime* settimane dalla Federazione dei sindacati, e oppositori politici di diverso orientamento.

Come si ricorderà, la polizia aveva aperto il fuoco il mese scorso contro un gruppo di dipendenti delle *Ethyopian Airlines*, che distribuivano all'aeroporto della capitale i documenti, critici nei confronti del regime, approvati al recente congresso della Federazione sindacale La sparatoria aveva provocato un numero imprecisato di vittime. In seguito a ciò, tutto il personale delle Ethyopian Airlines era sceso in sciopero, paralizzando per ventiquattro ore l'aeroporto. Altre categorie avevano sospeso il lavoro nei giorni successivi, delineando un movimento di sciopero generale.

Anche l'operazione di questi giorni, secondo le fonti citate, ha visto la polizia aprire il fuoco contro oppositori. Il professor Cetachew Hallè, decano della facoltà di lingua amarica all'Università di Addis Abeba, sarebbe stato ferito a una spalla e ricoverato in ospedale. Il professore è accusato di aver fatto fuoco con una pistola contro gli agenti giunti per arrestarlo.

Fonti ufficiali hanno peraltro ammesso l'uccisione di un centinaio di «reazionari che si opponevano alla riforma agraria» Fra gli altri sono stati uccisi il proprietario terriero, ed ex governatore della regione di Arussi, Bekele Ogato con 16 seguaci e i fratelli Biru, caduti sabato a 70 km dalla capitale insieme ad un numero imprecisato di loro sostenitori, altre 64 persone sono state uccise nella regione Uollò.

DALLA PRIMA PAGINA

Rinviato

impostazioni puramente metodologiche.

Il governo avrebbe dovuto presentarsi oggi con le sue risposte. L'incontro, invece, è stato rinviato. Ha consigliato il rinvio soprattutto la discussione aperta all'interno del governo e i contrasti che si sono manifestati. Proprio oggi Moro presiederà una riunione interministeriale per definire «i piani» da esaminare nell'incontro con i sindacati. Nei giorni scorsi si sono susseguite numerose riunioni tra i ministri «economici», dalle quali non è scaturito ancora nulla di preciso. I punti in discussione riguardano, secondo quanto si è appreso da indiscrezioni diramate da agenzia, il piano energetico, quali provvedimenti prendere per la riconversione produttiva nell'industria, gli investimenti sociali. Ma ci sono anche questioni di carattere più strettamente rivendicativo alle quali il governo si era impegnato di dare una risposta: le vertenze nel pubblico impiego, cioè quella degli statali per la definitiva applicazione delle norme del con*tratto che scade a dicembre*, quella dei ferrovieri, dei postelegrafonici e dei monopoli di Stato per anticipazioni economiche sui contenuti dei prossimi contratti. Tutte queste categorie hanno, anzi, revocato gli scioperi e le agitazioni in corso in seguito all'impegno formalmente assunto dal governo di fissare fin da oggi le linee e le tappe per avviare a soluzione tutte queste vertenze. Il rinvio dell'incontro, quindi, non potrà non suscitare notevole malcontento tra i lavoratori

C'è da dire, inoltre, che nonostante i sindacati abbiano più volte telefonato a palazzo Ghigi, non sono riusciti a sapere la data alla quale l'incontro è stato rinviato. Probabilmente, dipenderà dall'esito della riunione odierna.

Alcune delle questioni al centro del confronto con i sindacati verranno discusse oggi nella riunione del CIPE (Comitato interministeriale programmazione economica) che si svolgerà subito prima dell'altra riunione dedicata all'esame della piattaforma sindacale. Sono infatti sul tavolo del CIPE il piano energetico, il piano dei trasporti e la relazione programmatica delle Partecipazioni statali che sarà presentata dal ministro Bisaglia. Sull'energia la relazione sarà svolta dal ministro dell'Industria Donat Cattin

Un confronto sulla «piattaforma d'autunno» per i contratti e l'occupazione è stato chiesto ieri dalla Confapi (la Confederazione dei piccoli e medi industriali) alla Federazione CGIL, CISL, UIL.

Spagna

del regime che possa dare una prospettiva di uscita dalla spirale della violenza e allentare la tensione. La dittatura è debole, irrimediabilmente staccata dal paese, e questa debolezza moltiplica sfiducia e disorientamento. E' il cane che si morde la coda.

Le preoccupazioni aumentano anche sul terreno economico. «Europa-Press», che non fa parte della catena di agenzie del regime, ha reso noti alcuni dati di uno studio del «Boletin Financiario» nel quale si prevede un forte aumento del «Paro», la disoccupazione, nei mesi invernali. Si dice esplicitamente che gli indici del servizio di collocamento che parlano di un 2,3 per cento senza lavoro non rispecchiano la realtà; secondo altre fonti si è già al 4,3 per cento ma forse anche questo dato è inferiore al vero. Occorre anche tener conto — avvertono gli estensori dello studio — che nei prossimi mesi le costruzioni e i lavori agricoli non potranno più assorbire la manodopera «eccedente» Nelle costruzioni la disoccupazione ha già toccato punte eccezionalmente alte. Gli ambienti industriali manifestano allarme soprattutto per l'indebolimento dei rapporti con l'Europa occidentale che assorbiva oltre i 50 per cento delle esportazioni spagnole.

Oggi si è tenuta a Madrid una seduta straordinaria del comitato esecutivo della Conferenza episcopale spagnola, sotto la presidenza del cardinale Taracon Non ci sono comunicati, ma si sa che lo argomento della riunione è stato il «caso Iniesta» La partenza del prelato era stata decisa dopo un colloquio con l'arcivescovo di Madrid, evidentemente preoccupato per la sorte del suo ausiliare, autore di una dura omelia contro le esecuzioni dei cinque militanti dell'ETA e del FRAP. La conferenza episcopale spagnola era già intervenuta dopo le sentenze di morte con un documento che deplorava il terrore di Stato del regime: «Ogni eccesso nella forza — avevano affermato i vescovi — è pura violenza».

L'arroganza con cui i franchisti hanno risposto a questo appello e la repressione scatenata contro i sacerdoti che avevano fermamente condannato le esecuzioni hanno certamente creato una situazione di attrito tra la chiesa di Spagna e il regime. Si dice che mons Iniesta fosse stato minacciato dagli «ultras». Forse anche per questo è maturata la decisione di allontanarlo da Madrid.

«Pueblo» scrive che il «caso Iniesta» viene considerato simile al «caso Anoveros» Mons Anoveros è il vescovo di Bilbao che sostiene il diritto autonomista del popolo basco e che il regime voleva punire, lo scorso anno, con l'espulsione, dovette poi restare a lungo nella sua residenza, praticamente segregato uno dei tanti episodi di intolleranza che oggi vengono al pettine nei rapporti tra la chiesa e i franchisti

Il compagno Marcelino Camacho, il dirigente delle «Comisiones Obreras» spagnole condannato a venti anni e un giorno di carcere nel dicembre '73 al «processo 1001», ha intentato dal carcere un'azione legale contro il regime Marcelino Camacho è stato punito con trenta giorni di isolamento (poi ridotti a ventuno per il condono concesso in occasione della festa annuale delle guardie carcerarie) per uno sciopero della fame di due giorni fatto dopo l'annuncio delle sentenze di morte contro Antonio Garmendia e Angel Otaegui Nel ricorso, Marcelino Camacho afferma di essere stato punito «per un delitto non previsto dalla legge» in quanto «non vi è legge che possa obbligare un cittadino a mangiare o ad astenersi dal farlo».

Messaggio del Papa al cardinale Tarancon

In un messaggio inviato ieri all'arcivescovo di Madrid, cardinale Tarancon, dal segretario di Stato del Vaticano *cardinale Villot*, il Papa «esprime la sua energica condanna della violenza» in occasione degli ultimi attentati verificatisi in Spagna. «Il Santo Padre — afferma il messaggio — rinnova la sua condanna più energica di ogni spargimento di sangue» in virtù del «suo rispetto per il valore sacro della vita, del dovere imperioso del proprio ministero pastorale e del suo amore per la nobile Spagna».

Ferito a Parigi un diplomatico spagnolo

PARIGI, 8.

Il vice addetto militare spagnolo a Parigi, capitano Bartolomè Garcia, è rimasto ferito oggi pomeriggio in un attentato. Sconosciuti lo hanno colpito con tre colpi di pistola al torace e all'addome, sulla porta del suo appartamento

Sconosciuti hanno suonato alla porta del capitano Garcia e quando questi si è affacciato sul pianerottolo è stato raggiunto dai colpi di pistola Soccorso è stato ricoverato in ospedale dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico E' stato dichiarato fuori pericolo.

In serata, un comunicato diffuso a Baiona dall'ETA nega qualsiasi responsabilità «sia nella preparazione sia nell'esecuzione dell'attentato», il quale è «completamente in contrasto con la nostra abituale strategia» L'ETA ribadisce di «non avere mai compiuto operazioni militari in territorio francese».

Un altro poliziotto morto ieri sera a Madrid

MADRID, 8

Un altro poliziotto è morto in Spagna in seguito ad un attentato. Si tratta dell'agente che era rimasto gravemente ferito il 1. ottobre a Madrid, nel corso delle sparatorie, attribuite ad elementi del FRAP, che hanno causato la morte di altri tre poliziotti. L'agente, che era stato ferito alla testa, è morto questa sera in ospedale. Salgono così a nove gli agenti uccisi in Spagna nel corso dell'ultima settimana.

Polemica

retributivi in modo da arrivare a una ragionevole ristrutturazione delle retribuzioni del personale. Fino ad ora il consiglio di presidenza ha affrontato una parte di questi argomenti, ma vi sono prospettive reali per una soluzione positiva.

A questo punto il compagno Perna ha tenuto a sottolineare che l'amministrazione del Senato è in generale ispirata a criteri di serietà, sia per quanto riguarda il numero dei dipendenti che è rimasto contenuto, sia per quanto riguarda i criteri di selezione e di assunzione. Il nuovo personale da assumere, in tutte le categorie, verrà *reclutato con concorsi* pubblici, e ciò anche per i commessi i quali finora erano assunti per chiamata. Solo per sostituire quelli che erano stati collocati a riposo sono stati assunti 20 commessi; ma il gruppo comunista non ha motivo di ritenere che, anche in questo ambito ristretto, si sia proceduto con il metodo della cosiddetta *lottizzazione*.

A una serie di domande dei giornalisti il compagno Perna ha fornito ulteriori precisazioni, spiegando, tra l'altro, quale sia la natura delle spese che il gruppo comunista sostiene per la propria attività E ha concluso affermando che il PCI appoggerà tutte quelle iniziative che si muoveranno nel *senso di una responsabile* revisione dell'attuale stato di cose e ciò in quanto la linea di condotta della presidenza del Senato appare in grado di realizzare e di garantire una soluzione adeguata dei problemi.

L'articolo della *Voce repubblicana* è stato criticato dalla conferenza dei capigruppo della Camera riunitasi ieri mattina a Montecitorio (il repubblicano Del Pennino non ha preso la parola).

La presidenza della Camera ha diffuso in proposito, un comunicato nel quale si sottolinea che «il presidente Pertini ha constatato la unanime deplorazione per l'ingiustificato attacco al Parlamento contenuto nell'editoriale di un quotidiano politico romano.

«E' stato posto in rilievo *(dalla conferenza dei capigruppo)* — prosegue il comunicato della presidenza — come non sia lecito trasferire sul Parlamento tutte le responsabilità di una crisi economica e finanziaria che ha ben altre origini e in particolare ogni colpa in ordine all'esistenza della cosiddetta giungla retributiva nella pubblica amministrazione nel parastato e nei settori imprenditoriali. E' infatti noto, ed anche dimostrabile che non sempre il Parlamento si è limitato a registrare decisioni prese dall'esecutivo in altre sedi, ma che, proprio dalle Camere e dalle Commissioni sono spesso partiti impulsi verso il governo e gli enti controllati per riordinare e contenere le spese correnti».

Anche al Senato si è svolta ieri sera una riunione dei capigruppo per esaminare i problemi delle retribuzioni del personale dipendente dal Parlamento e più in generale le questioni che già sono state oggetto di discussione da parte della presidenza di Palazzo Madama

La riunione si è conclusa senza un comunicato ma è stato reso noto che il presidente Spagnolli rilascerà oggi una dichiarazione.

C'è infine da aggiungere che non si capiscono bene le ragioni per cui i repubblicani attraverso la *Voce*, abbiano mostrato tanta meraviglia e indignazione sulle retribuzioni dei dipendenti della Camera Ne erano infatti già al corrente, visto che il capo di gabinetto di La Malfa è un funzionario di Montecitorio

Il 7 ottobre 1975 è deceduto l'Avv.

ARNALDO VANTAGGI

I figli Gioia e Nicola Francesco, la sorella Teresa ed i parenti tutti ne danno la funerale notizia agli amici, ai compagni e a tutti coloro che lo stimarono per la piena coerenza ai principi di libertà, di democrazia e di pace.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.500; COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-380; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

NUOVI TITOLI DEL SUCCESSO

Guido Baglioni
IL SINDACATO DELL'AUTONOMIA
L'evoluzione della Cisl nella pratica e nella cultura
«Movimento operaio», pp. 296, L. 3 000

Henrik Grossman
SAGGI SULLA TEORIA DELLE CRISI
Dialettica e metodica del Capitale
a cura e con un saggio introduttivo di Gabriella M. Bonacchi
«Ideologia e società», pp. XL-264, L. 4 000

Diego Cuzzi
BREVE STORIA DELL'ENI da Cefis a Girotti
«Dissensi», pp. 244, L. 2 000

Umberto Carpi
«LA VOCE»: LETTERATURA E PRIMATO DEGLI INTELLETTUALI
«Temi e problemi», pp. 256, L. 3 500

Bolaffi Varotti
AGRICOLTURA E CLASSI SOCIALI IN ITALIA 1948-1970
Introduzione di Camillo Daneo
«Movimento operaio pp. 376, L. 4 200

Folco Quilici
OCEANO
«Fuori collana», pp 432, 116 tavole f t L. 10 000

DE DONATO

Si cerca di sdrammatizzare la situazione in Portogallo

I leaders militari discutono coi «ribelli» di Oporto

Rinnovata polemica del PC nei confronti del PPD e dei socialisti, accusati di voler imporre una svolta a destra
Il PCP ripropone un incontro con PS, altri partiti di sinistra e MFA per esaminare la situazione, ma non accetta l'invito di Soares per una conferenza tra i partiti socialisti e comunisti di Portogallo, Spagna, Italia e Francia

LISBONA, 8.

Lo stato di allerta generale decretato nella regione settentrionale dopo l'ammutinamento, avvenuto ieri, di un reggimento di artiglieria di stanza a Oporto, è stato revocato oggi nell'intento di sdrammatizzare la situazione. Fonti del quartier generale della regione militare Nord hanno affermato che si cercherà di «ricondurre alla ragione i soldati ribelli con le buone maniere al fine di evitare un confronto che potrebbe avere gravi conseguenze».

La rivolta degli artiglieri di Serra do Pilar, che avevano chiesto che si ponesse fine alla «epurazione di militari di sinistra dall'esercito», era esplosa dopo che il comando della regione Nord aveva chiuso la scuola autieri di Oporto i cui soldati e ufficiali erano ritenuti membri del movimento di estrema sinistra «Soldati Uniti Vinceranno» (S.U.V.). La presa di posizione del reggimento di artiglieria, i cui soldati continuano a rifiutare obbedienza al comando della regione militare, ha avuto immediate ripercussioni nelle alte sfere del MFA a Lisbona, dove, a quanto sembra, si sarebbero create divergenze fra i *leaders* del Movimento circa il modo di risolvere la crisi. Lo stesso presidente Costa Gomes sarebbe intervenuto per sostenere la linea della «prudenza» contro altri esponenti che invece sarebbero favorevoli al ricorso alla forza contro i «ribelli». Un portavoce del comando di Oporto ha comunque affermato: «Stiamo cercando una soluzione pacifica, ma la cosa potrebbe richiedere tempo, una settimana o due».

Ciò sembra confermare che la linea della «prudenza» avrebbe per ora prevalso, forse anche di fronte al pericoloso persistere di un fermento

La situazione in seno alle forze armate preoccupa d'altro canto anche le forze politiche e influisce sull'equilibrio instabile su cui si regge il governo Azevedo. I comunisti, in un documento reso pubblico oggi a Lisbona, sostengono che «*i fatti stanno confermando giorno per giorno che la crisi non può essere risolta mediante un rimpasto a destra degli organi di potere politico (MFA e governo) e col tentativo di una svolta a destra della politica portoghese*».

Secondo il PCP, «*la svolta di 180 gradi a destra che il PS e il PPD tentano di provocare nella politica del governo sta aggravando tutti i conflitti e approfondendo sempre più la crisi che si pretendeva superare*». Il governo Azevedo, secondo il PCP, «*nonostante la persona del primo ministro e il suo programma che conferma le direttive fondamentali del processo rivoluzionario, vede la sua azione compromessa dalla partecipazione del PPD, che rappresenta la reazione, e dalla politica di destra che la direzione del PS insiste nel realizzare*».

Il comunicato comunista, dopo aver stigmatizzato quella che chiama «*la rotta che il PS e il PPD vogliono imprimere alla politica governativa*» si pronuncia contro «*una atmosfera di caos e di anarchia, per la salvaguardia dell'ordine democratico, per l'autorità rivoluzionaria, per la disciplina sociale e militare*».

Secondo il PCP, «*la soluzione della crisi negli organi di potere esige il rafforzamento delle posizioni delle forze rivoluzionarie negli organi superiori del potere politico, specificatamente nel Consiglio della rivoluzione e nel governo*». I comunisti insistono quindi nella loro proposta di un incontro tra i rappresentanti delle varie tendenze del MFA, del PCP, di altri partiti di sinistra e del PS «*per esaminare insieme la situazione al fine di discutere i problemi dell'attuale momento portoghese*».

Il PCP respinge invece la proposta di Soares di un incontro di partiti socialisti e comunisti di Portogallo, Francia, Spagna e Italia per studiare i problemi dell'edificazione del socialismo in Portogallo Secondo i comunisti «*la politica di alleanza con la destra*» seguita dai socialisti renderebbe attualmente impossibile questo incontro. Il PC portoghese afferma di essere stato «*sempre disposto a discutere i problemi di interesse comune con tutti coloro che operano per l'edificazione del socialismo*», ma sostiene che il PS «*ha assunto una posizione totalmente negativa*» e che partecipare insieme ad esso a una riunione internazionale di questo tipo servirebbe soltanto «*a ingannare l'opinione pubblica internazionale*» e a «*seminare confusione tra coloro che, in Portogallo, sono realmente impegnati nell'opera di edificazione del socialismo*». La nota del PCP conclude con un accento fortemente polemico, affermando che il PS non soltanto seguirebbe «*una politica di alleanza con la destra reazionaria*» ma «*combatte anche il PC e le forze di sinistra e rivoluzionarie, impegnate nella difesa della libertà e nel consolidamento della democrazia sulla via del socialismo*».

I vescovi chiedono la fine della «lenta guerra di sterminio»

Morti altri 19 guerriglieri in scontri nel nord Argentina

Imprecisato il numero dei caduti tra i militari — Sparatoria con quattro uccisi in un sobborgo di Buenos Aires — Conversazioni tra il presidente ad interim e la signora Peron

BUENOS AIRES, 8

Diciannove guerriglieri sono stati uccisi, annunciano le autorità di Buenos Aires, in combattimenti avvenuti nel nord del paese, uno nella provincia di Tucuman, l'altro in quella di Formosa L'annuncio fa seguito a una dichiarazione del generale Josè Montes, capo dei servizi logistici dello Stato Maggiore argentino, secondo cui la sola valida risposta alla guerriglia è «il linguaggio delle armi, usate con discrezione e giustizia da persone legalmente organizzate». Non ha aggiunto se con queste parole intendeva criticare *i sistemi repressivi in uso* e le aperte complicità dei terroristi dell'«AAA».

Montes ha fatto questa dichiarazione durante il funerale, celebrato a Buenos Aires, di uno dei militari morti nella battaglia di Formosa, ove un agguerrito reparto di «montoneros», guerriglieri peronisti di sinistra, ha assalito la guarnigione del capoluogo provinciale. Ha detto il generale: «Oggi, 7 ottobre, resterà come il giorno nel quale si è presa definitiva coscienza che la guerra è alla porta delle nostre case, perfino al loro interno, nelle fabbriche, nelle scuole e nella nostra vita quotidiana».

I vescovi argentini hanno dal canto loro emanato una dichiarazione, nella quale chiedono se il paese possa andare avanti «in questa lenta guerra di sterminio».

Negli ambienti dell'esercito si dice che quindici guerriglieri dell'«esercito rivoluzionario popolare» sono stati uccisi presso Tucuman, capitale dell'omonima provincia, uccisi o feriti anche militari, in numero imprecisato Dopo la battaglia sono stati rastrellati oltre venti guerriglieri dell'ERP.

Più a nord, nella provincia di Formosa presso il confine paraguaiano, i soldati in perlustrazione nelle vie hanno ucciso iersera quattro cecchini «montoneros», dice il comando militare. I «montoneros» si batterono per il ritorno al potere di Juan Domingo Peron e ora accusano Maria Estela Peron, che fu eletta vice-presidente ed è succeduta al defunto marito nella massima carica dello Stato, di aver tradito i principi del vero peronismo, e sono passati recentemente alla clandestinità. La «signora presidente» li ha dichiarati fuori legge.

Per tutta la giornata di ieri si sono sentite a Formosa sporadiche sparatorie; le truppe e la gendarmeria di frontiera continuavano, con l'aiuto della polizia locale, la caccia ai guerriglieri dispersi dopo la sanguinosa battaglia di domenica.

Altri due estremisti, un agente di polizia e un ufficiale dell'aeronautica in pensione, quest'ultimo colpito dai proiettili mentre stava passando casualmente nella zona, sono periti a seguito di uno scontro a Haedo, un sobborgo della capitale.

Sono 530 le persone morte dall'inizio dell'anno a seguito di scontri tra guerriglieri e forze armate o in attentati terroristici. La violenza politica che imperversa nel paese ha fatto 80 vittime da domenica ad oggi.

A Cordoba, una bomba è stata lanciata contro l'Arcivescovado, gravi i danni ma fortunatamente nessuna vittima

Il presidente ad interim Italo Luder si è recato insieme al ministro degli Interni nella località in provincia di Cordoba, ove Maria Estela Peron trascorre un periodo di riposo. Luder ha conferito per due ore con la signora Peron. La visita è avvenuta mentre nel paese si discuteva sulla opportunità che Maria Estela Peron torni a dirigere il paese il 17 ottobre, come è stato annunciato. Il dottor Pedro Eladio Vasquez ha ripetuto che la signora Peron si è del tutto ristabilita.

E' stato reso noto dal «Fretilin»

Truppe indonesiane attaccano una città a Timor orientale

L'invasione sarebbe effettuata in appoggio ai due *movimenti rivali del Fronte Rivoluzionario* - Inviati rinforzi del «Fretilin» al confine

Forze dell'esercito indonesiano — aeree, terrestri e navali — sarebbero state massicciamente impegnate oggi in un attacco contro la città di Batugade, nella metà di Timor che è colonia portoghese, in prossimità del confine con la parte indonesiana dell'isola. L'aggressione è stata annunciata da un portavoce del «Fretilin» (*Fronte Rivoluzionario per l'indipendenza di Timor Orientale*), il quale ha anche aggiunto che le forze del Fronte che difendevano la città si sono dovute ritirare sui monti circostanti. «Non rispondente a verità» è stata definita la notizia dal ministero della difesa indonesiano, il quale ha negato di aver dato ordini di attacco contro Timor orientale al proprio esercito.

Il «Fretilin» ha comunque precisato numerosi particolari sulla natura degli scontri a Batugade: innanzitutto vi sarebbe stato un bombardamento dell'aviazione indonesiana sulla città, inoltre anche una fregata della marina indonesiana avrebbe effettuato un cannoneggiamento su Batugade prima dell'inizio dell'attacco terrestre. Ora le comunicazioni con Batugade — che dista solo due chilometri dalla zona indonesiana di Timor — sono interrotte. La città era controllata dalle forze del «Fretilin» solo da alcuni giorni, mentre in precedenza vi dominava un movimento rivale, L'Unione Democratica di Timor (UDT), di ispirazione anticomunista. Nell'isola è presente anche una terza organizzazione, l'Apodeti, favorevole all'unificazione di Timor orientale con la metà indonesiana di Timor.

UDT e Apodeti hanno già nei giorni scorsi chiesto l'intervento armato indonesiano non riuscendo più a contenere il crescente successo del «Fretilin» in numerose zone dell'isola. Il governo indonesiano ha sempre negato ufficialmente di essere disponibile ad un intervento diretto, tranne che su esplicita richiesta del governo di Lisbona, ma è certo che esso ha messo a disposizione dell'UDT e dell'Apodeti armi, munizioni e campi di addestramento nella metà occidentale dell'isola. I dirigenti del «Fretilin» hanno denunciato a più riprese l'attività di questi gruppi dei due movimenti rivali che agiscono sotto il controllo indonesiano. Un membro del Fronte ha dichiarato proprio in questi giorni che recentemente erano entrati in Timor portoghese circa 150 uomini armati, *prevalentemente* esponenti dell'UDT e dell'Apodeti, ma anche alcuni elementi regolari dell'esercito indonesiano.

L'intervento diretto dell'esercito indonesiano, sempre secondo quanto dichiarato dai dirigenti del «Fronte», si era limitato in passato ad azioni di guerriglia contro piccole comunità di confine. Il comandante militare del «Fretilin», Rogerio Lobato, aveva sottolineato nei giorni scorsi che l'attività delle truppe indonesiane nei pressi del confine si era notevolmente intensificata durante l'ultimo periodo. Rogerio Lobato aveva nella stessa occasione ammonito che «qualsiasi contingente straniero che entri in Timor orientale sarà considerato invasore; qualsiasi invasione condotta con il pretesto di una guerra civile ancora in corso sarà respinta». Il comando del «Fretilin», in seguito agli scontri di Batugade, ha subito predisposto oggi che rinforzi partissero con la massima celerità da Dili verso le zone di frontiera.

Da parte del governo portoghese è in atto un tentativo di mediazione fra le tre organizzazioni che si contendono il futuro della colonia di Lisbona. Un portavoce del ministero degli esteri portoghese ha annunciato l'altra sera che il suo governo ha invitato rappresentanti dei tre movimenti rivali a conversazioni sul nuovo assetto del territorio di Timor. I colloqui si sarebbero dovuti tenere a Macao, oppure in Portogallo, o, infine, su una unità navale da guerra di Lisbona. All'invito portoghese ha praticamente risposto in modo positivo il solo «Fretilin», mentre ancor nulla si sa della posizione degli altri due gruppi.

Conclusa la visita ufficiale nella Repubblica popolare cinese

Il premier jugoslavo Bijedic ricevuto dal presidente Mao

Ripartita da Pechino la delegazione della Confindustria diretta da Agnelli

PECHINO, 8

Il primo ministro jugoslavo Dzjemal Bijedic è stato ricevuto dal presidente Mao Tse-tung. L'incontro durato — a quanto informa l'agenzia «Nuova Cina» — un'ora e mezzo si è svolto in una «atmosfera cordiale». Le conversazioni hanno avuto per oggetto la situazione internazionale e questioni bilaterali di comune interesse. Il presidente Mao, che ha accolto calorosamente Bijedic e gli altri membri della delegazione, appariva — hanno riferito fonti jugoslave — «in buone condizioni di salute e di buon umore». Ai colloqui ha assistito per parte cinese il vice primo ministro Tieng Hsiao-ping.

Oggi si sono concluse le conversazioni fra le due delegazioni. Gli ospiti jugoslavi partiranno domani per una visita nelle regioni della Cina meridionale. Parlando durante il banchetto offerto dalla delegazione jugoslava, il primo ministro Bijedic ha detto che le conversazioni sono state «franche, sincere e fruttuose» e che è intenzione dei due governi «portare a un più alto livello le relazioni bilaterali e dare alla cooperazione tra i due paesi il più ricco contenuto possibile». Bijedic ha detto che la futura cooperazione fra Cina e Jugoslavia «nella lotta per la creazione di un nuovo ordine internazionale sarà sempre più visibile in futuro» in quanto «collaboreranno più strettamente sia sul piano bilaterale sia nei vari fori internazionali».

Dal canto suo il vice primo ministro cinese Teng Hsiao-ping, che dovrebbe compiere una visita ufficiale in Jugoslavia, ha detto che tanto la Cina quanto le Jugoslavia sono «paesi in via di sviluppo», vittime in passato «dell'aggressione e oppressione imperialiste», che oggi «si trovano di fronte allo stesso compito di combattere lo imperialismo, il colonialismo e l'egemonismo».

* * *

La delegazione della Confindustria, diretta dal presidente della FIAT, Giovanni Agnelli, ha concluso oggi la visita, iniziata il 2 ottobre scorso, a Pechino, Agnelli è ripartito per l'Italia via Teheran. Gli altri membri della delegazione partono domani per Shangai.

Gli industriali italiani hanno avuto incontri con il ministro per il commercio estero, con il presidente per la promozione delle relazioni commerciali, il ministro dei trasporti, il vice ministro degli esteri, ed esponenti dei ministeri e enti commerciali, industriali e finanziari. Agnelli conversando con i giornalisti, ha detto che scopo della missione era quello di «gettare i semi» per un incremento dell'interscambio fra Italia e Cina popolare in un momento che è propizio, ma «potrebbe non durare».

* * *

HONG KONG, 8.

Secondo quanto scrive il quotidiano di Hong Kong «Tin tin yat po» il presidente Mao avrebbe designato il suo successore nella persona del vice primo ministro Teng Hsiao-ping. Il giornale afferma che circolari sarebbero state inviate a tutti i quadri intermedi del partito e del governo per informarli della decisione di Mao.

Mercenari catturati nell'Angola

LUANDA, 8

Le forze armate del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA) hanno conquistato il campo militare di Ancogua, un importante punto strategico nel sud del paese, a poca distanza dal confine della Namibia. Lo annuncia un comunicato del MPLA.

Durante i combattimenti in questa zona sono stati sgominati reparti scelti di mercenari, che vengono utilizzati nella lotta contro il MPLA dal FNLA e dall'UNITA.

I reparti del MPLA si sono impadroniti di un grande quantitativo di armi di modello occidentale e cinese.

L'ambasciatore italiano a Mosca presenta le credenziali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8

Il nuovo ambasciatore di Italia a Mosca, Enrico Aillaud, ha presentato oggi al presidente del *Presidium* del Soviet supremo, Nikolai Podgorni, le sue lettere credenziali. La cerimonia è stata l'occasione per rilevare l'eccellente stato delle relazioni tra i due paesi, che Podgorni ha definito «un esempio lampante della realizzazione positiva dei principi della coesistenza pacifica».

Il capo dello Stato sovietico ha anche detto che a suo parere «esistono ancora possibilità non utilizzate» nel campo della collaborazione economica e culturale e che l'URSS e l'Italia possono contribuire «in misura crescente» alla soluzione di problemi come quelli di «riempire la distensione di contenuto concreto e materiale» e di «completare la distensione politica con quella militare».

In precedenza l'ambasciatore Aillaud aveva dichiarato di ritenere che «pur restando ogni Stato fedele alle proprie alleanze», l'Italia è tra i paesi che possono svolgere «un ruolo storico di ponte tra diversi sistemi e diversi interessi» con lo obiettivo della «amichevole convivenza nella pace e nella prosperità».

Nel colloquio che ha fatto seguito alla cerimonia, Podgorni e l'ambasciatore hanno discusso tra l'altro, a quanto è dato sapere, della prossima visita del presidente Leone nell'URSS e delle possibilità di ulteriore sviluppo dei rapporti politici tra i due paesi.

r. c.

L'ELN boliviano si trasforma in partito politico

LA PAZ, 8

L'ELN — l'organizzazione guerrigliera boliviana alla cui testa il «Che» Guevara combatté contro la dittatura nel 1967 — ha deciso, secondo quanto riferisce l'IPS, di trasformarsi in un partito politico, che si chiamerà *Partito rivoluzionario dei lavoratori della Bolivia* (PRTB).

La decisione è stata presa dopo otto anni di clandestinità. Dopo la cattura e l'assassinio del «Che» Guevara, al comando dell'ELN si erano susseguiti i fratelli Guido e Osvaldo Peredo. Guido fu ucciso il 9 settembre 1969 a La Paz. Osvaldo fu costretto a riparare nel Cile, dopo lo annientamento del suo *foco* di guerriglia nella zona di Teoponte, nel luglio 1970.

Rientrato clandestinamente in Bolivia, Osvaldo Peredo tentò di riorganizzare l'ELN, ma fu sorpreso dal *golpe* del 21 agosto 1971 del generale Hugo Banzer Perseguitato, fuggì con altri componenti del suo esercito.

Nel 1971 l'ELN partecipò alla fondazione del «Fronte rivoluzionario boliviano», che ebbe vita breve Da allora l'attività dell'«Esercito di liberazione» non è nota.

La strategia del nuovo partito sarà, in base a un documento reso pubblico, quella della «rivoluzione continentale, garantita dalla sconfitta lenta dell'imperialismo in ogni paese». Nel documento, il nuovo partito fa un'autocritica severa, dichiarando di aver commesso in passato errori tattici che portarono alla disfatta lo esercito di liberazione nazionale

Il nuovo partito, riferisce sempre l'IPS, condurrà «una lotta continua e organizzata della classe operaia, che cancellerà gli equivoci sorti nel passato».

l'Isveimer è con voi

C'è chi dice che abbiamo contribuito a far costruire cattedrali nel deserto: la verita e che noi abbiamo contribuito ad animare il «deserto» concedendo 6.700 finanziamenti per duemila miliardi a fronte di investimenti complessivi che hanno riguardato 270.000 posti-lavoro.

Quante di queste iniziative sono andate male? Parlano le cifre: le insolvenze sono meno del 2% sul totale dei finanziamenti deliberati e del 3% del collocato. I settori produttivi che abbiamo potenziato, con nuovi impianti e ampliamenti, rappresentano punti vitali per la rinascita del Mezzogiorno.

In 20 anni di attività abbiamo operato un ventaglio di interventi ripartiti secondo sistemi di riequilibrio in una vasta area che era stata raggiunta solo da provvedimenti marginali. Il nostro lavoro è in continua espansione: se dovete intraprendere una qualsiasi attività industriale nel Mezzogiorno continentale, l'Isveimer è con voi.

Isveimer
Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale
Ente di Credito di Diritto Pubblico - Napoli